

**Emilio Isgrò:**  
**«Cancellare è un'arte»**  
Sebaste pag. 23

**Pedalando tutti verso l'Aquila**  
Satta pag. 21



**Vince Rossi:**  
**il Dottore è tornato**  
Solani nello Sport

**U:**

# Forza Italia spacca la destra

## I «falchi» di Berlusconi all'attacco di Alfano e dei ministri. An divisi, Alemanno verso l'addio

Mentre il Cavaliere prepara gli organigrammi del nuovo-vecchio partito, nel Pdl esplose la guerra contro il segretario e i ministri. Divisi gli ex An: Gasparri e Matteoli andranno in Forza Italia, Alemanno potrebbe lasciare. Intervista ad Andrea Olivero: «Berlusconi è sempre più lontano dai moderati».

FANTOZZI LOMBARDO A PAG. 2

### Chi minaccia il governo

CLAUDIO SARDO

● SE MAI C'È STATA, LA LUNA DI MIELE DEL GOVERNO LETTA È GIÀ FINITA. La crisi continua a mordere la carne viva dell'economia e della società, l'Europa tarda a correggere la rotta verso politiche espansive e nuovi investimenti, e da noi troppi opportunisti sono tornati ad occupare la scena pubblica.

Ma, se la crisi morde e la luna di miele è finita, non per questo è finito il tempo della responsabilità verso l'Italia, che ha bisogno di cambiamenti già in questa complicatissima legislatura per fondare finalmente la necessaria svolta politica.

SEGUE A PAG. 19

### La modernità impossibile

MICHELE CILIBERTO

A PAG. 3

### Nichilisti e vecchi rossetti

MASSIMO ADINOLFI

A PAG. 3

L'INTERVISTA

## El Baradei: «Ora l'Egitto è meno libero e più povero»

● «Morsi deve riconoscere di aver fallito, si dimetta»

DE GIOVANNANGELI A PAG. 17

ADDIO ALLA SCIENZIATA, AVEVA 91 ANNI

## Margherita tra le stelle

ALLE PAGINE 6-9



Staino



### La scienza e l'impegno

PIETRO GRECO

A PAG. 6

### La sua passione per l'Unità

CRISTIANA PULCINELLI

A PAG. 7

L'INTERVISTA

## Franceschini: pagherà caro chi farà cadere Letta



SIMONE COLLINI

«Questo governo è nato su spinta del presidente della Repubblica appena rieletto, con obiettivi circoscritti ma molto chiari», dice Dario Franceschini procedendo poi con un breve elenco: «Primo: affrontare le emergenze economiche e sociali del Paese».

SEGUE A PAG. 4

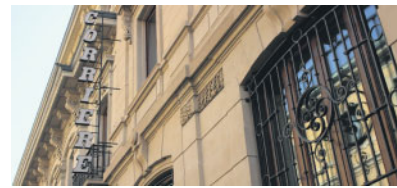
CONGRESSO PD

## Renzi: chi vince le primarie sia candidato premier

COLLINI A PAG. 5

CONTROLLO FIAT IN RCS

## Le nozze Corriere-Stampa e l'ombra di Murdoch



MASSIMO MUCCHETTI

La Fiat torna ad avere oltre il 20% di Rcs Mediagroup, la società che edita il *Corriere della Sera*. Più o meno si tratta della stessa partecipazione che detene fino al 1998, quando ne cedette una quota a Cesare Romiti a titolo di parziale liquidazione dei suoi 24 anni alla guida del gruppo torinese.

SEGUE A PAG. 11

## Difesa europea non solo F35

IL COMMENTO

ROCCO CANGELOSI

L'accordo sugli F35 sembra essere stato trovato, sospendendo di fatto ogni nuovo acquisto dei velivoli per 6 mesi in attesa del Consiglio europeo di dicembre e demandando al Parlamento ogni decisione sulle ulteriori spese.

SEGUE A PAG. 19

IL CASO MORO

## «Cossiga in via Caetani prima della telefonata Br»

● Dopo 35 anni nuove rivelazioni di un artificiere

BUFALINI A PAG. 10

Per te, mettiamo al primo posto la sicurezza dei nostri prodotti.

Uova a marchio Coop: una qualità italiana, con un sistema di controlli certificato.

coop  
LA COOP SI TU

## POLITICA

# Fi, è già battaglia su Alfano L'imbarazzo degli ex An

● Il Cav lavora su organigrammi, congresso e discorso della rifondazione ● I ministri difendono il segretario dai falchi ● Matteoli e Gasparri si adeguano, Alemanno verso l'addio

FED. FAN.  
twitter @Federicafan

A parole, del viaggio sono tutti entusiasti: il «ritorno al futuro» verso Forza Italia, in rampa di lancio estiva, scaldia i cuori e commuove i veterani. Peccato che nel Pdl l'unione di intenti cominci e finisca nello stesso punto: il nuovo-vecchio brand; la cornice del Pdl come coalizione dei moderati comprensiva di Lega, montiani e destre varie; il ruolo di Silvio come «number one».

Su tutto il resto è bagarre. Dentro un partito in via di archiviazione, il Pdl, che più che di lotta e di governo ormai pare l'abitacolo di due forze distinte e distanti. Dopo l'improvvisata a Palazzo Grazioli, Alfano e gli altri ministri con le dimissioni in tasca hanno ottenuto dal Cavaliere un pubblico sostegno dell'esecutivo e una privata telefonata di richiamo a Brunetta.

Ma è solo una tappa nella guerra di logoramento che i falchi conducono contro l'ala governativa. E che è proseguita sui giornali. Con Brunetta, scoppiettante e allegrissimo nel dire alla Stampa che Angelino è un ottimo «capo delegazione del Pdl al governo» ma il partito non può entrare «in sonno» e quanto è straordinaria Daniela Santanché, e pure tutte e altre donne del partito. Mentre i ministri blindano Alfano, la cui sedia balla come se fosse a dondolo, se non altro perché passare a un nuovo partito implica - anche per loro - qualche passaggio organizzativo in cui i malumori avrebbero gioco facile a infilarsi. Così, esce allo scoperto sul Corriere il felpato Maurizio Lupi per avvisare che il segretario in carica non si tocca, e figuriamoci se la Santanché punta «a una reggenza di cui non si capirebbe il senso».

È questo l'ultimo fronte: i «governativi» sanno bene che se perdono (o anche condividono) la guida del partito, rischiano di trovarsi con il cerino in mano se Berlusconi deciderà di staccare la spina. Eppure, sconfitti sul versante degli attacchi a letta,

i «termopiliani» pretendono un risarcimento.

E dunque, il pressing sul fondatore è fortissimo. I falchi si accontenterebbero anche se il Cavaliere sussumesse in sé il ruolo di segretario del nuovo contenitore: sarebbe comunque un commissariamento di Alfano e una sconfitta della sua linea. In attesa delle decisioni finali - oltre che sugli organigrammi, a Grazioli si lavora sulla data del congresso, il nuovo logo (pochissime le differenze con quello originale), il discorso della rifondazione - i dirigenti fanno a gara tra chi è più entusiasta. A partire da Alfano, che raffigura il partito «unito»: «Il senso è rico-

struire una coalizione che abbia in Forza Italia il partito liberale e moderato, con capacità riformatrice forte e viva. È un'opportunità per ricreare intorno a Fi una grande coalizione dei moderati per vincere alle prossime elezioni». Capezzone e Polverini puntano sul recupero di milioni di militanti felici. Annamaria Bernini parla di «sfida liberale», Giro nega che ci sia una tentazione «torcicollo», De Girolamo confessa che «il famoso annuncio dal predellino per me fu quasi un giorno di lutto».

Col senno di poi, è probabile che siano d'accordo anche i rimanenti ex An. Non molti, per la verità, dopo le scissioni di Fini e dei Fratelli d'Italia, ma oggi in difficoltà. Gasparri e Matteoli hanno già fatto sapere che loro si adeguano e resteranno in Fi. Felice anche l'ex governatrice del Lazio (non ex aennina ma di area) Renata Polverini. Non è il caso, invece, di Gianni Alemanno: l'ex sindaco di Ro-

ma ha già fatto sapere che in questo caso se ne andrebbe nella speranza di una riunificazione della diaspora della destra. Già batte un colpo Francesco Storace: allora va rifatta Alleanza Nazionale. «Teniamoci il simbolo - dice il leader della Destra - È un'operazione di igiene politica».

Mentre canta comprensibilmente vittoria Ignazio La Russa, che ha già salutato da prima delle politiche: «Mi meraviglia che solo ora molti si accorgano di ciò che Berlusconi lealmente ha detto da almeno un anno in tutte le occasioni private e in ogni vertice di partito. Come nel '94 ha fatto capire chi vorrebbe in Forza Italia 2.0 e chi preferirebbe facesse altro magari tenendosi la sigla Pdl senza il suo nome. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire o fa finta di non capire». E candida la sua formazione a nuovo contenitore della destra, per «allargare una casa nuova, coerente col passato ma aperta al futuro». Con chi ci sta.

## «Così la loro strada è sempre più lontana dai moderati»

**Senatore Andrea Olivero, del ritorno a Forza Italia si vagheggia da tempo. Stavolta però la road map è confermata da Berlusconi. A luglio la grande rentrée dello «spirito del '94». Che cosa cambia nel campo dei moderati di centrodestra?**

«Io credo che non cambi molto, per un motivo semplicissimo. Vent'anni che passano non sono nulla. Il protagonista, Silvio Berlusconi, è invecchiato. Ma non solo: ha avuto diverse occasioni di realizzare il suo progetto per l'Italia e non è mai riuscito a farlo». **Quindi è solo un'operazione nostalgia? Esclude dinosauri nel cilindro?**

«Ci vedo il tentativo di cambiare le carte in tavola, sapendo però che dal solito mazzo non può tirare fuori nulla di nuovo. Non ci sono assi da calare».

**Lei non crede al colpo di scena di una discesa in campo di Marina?**

«Il carisma non è trasmissibile per via dinastica. Va dato atto a Berlusconi di essersi caratterizzato per un carisma straordinario e per capacità

## L'INTERVISTA

### Andrea Olivero

**«Nella sortita di Berlusconi vedo il tentativo di cambiare le carte in tavola, ma dal solito mazzo non può uscire niente di nuovo»**



personali che vanno oltre la potenza Mediaset».

**Tutti nel Pdl plaudono all'iniziativa «back to the future». Sono sinceri?**

«Questa iniziativa rappresenta proprio il tentativo di nascondere la debolezza del Pdl e la crisi di strategia ed elaborazione politica che andrebbero risolte con ben altri strumenti. Oggi il

Pdl soffre della difficoltà di radicarsi sul territorio e di avere un gruppo dirigente credibile».

**Insomma, è il fallimento del tentativo di passare da movimento carismatico e personale in partito strutturato?**

«Io credo che Berlusconi l'anno scorso abbia tentato davvero di costruire qualcosa di altro dal partito-azienda e

Silvio Berlusconi durante una manifestazione del Pdl in campagna elettorale  
FOTO LAPRESSE

di dare connotati diversi alla sua creatura. Quando ha ceduto per un periodo le redini del comando ad Alfano facendo. Poi però si è reso conto che quello che aveva costruito si basava su di lui. Tornare a Fi è la presa d'atto finale di questa situazione».

**Colpa anche dell'inadeguatezza di Alfano e del gruppo dirigente?**

«Era un'operazione impossibile perché si voleva tenere insieme troppo: una destra liberale che sta nella migliore tradizione del Paese con il populismo antieuropeo e leghista, più frange estreme post-fasciste».

**Alla fine, per il quadro politico complessivo è un passo avanti o indietro?**

«Né l'uno né l'altro. È l'ennesimo maquillage».

**Gli ex An rimasti o se ne andranno o saranno assorbiti. Anche ciò è irrilevante?**

«Ormai da tempo gli ex An hanno rinunciato a esprimere un pensiero politico e a condizionare la vita del Pdl».

**Berlusconi sogna un Pdl come coalizione con Lega, destra e Scelta Civica Lei crede che il suo partito aderirebbe?**

«Io ritengo che non sia plausibile un ritorno indietro. Noi siamo nati per un'operazione che guarda avanti. Senza questa ambizione non esisteremo. Scelta Civica non sarà di certo disponibile a ricostruire qualcosa che in vent'anni non ha dato risultati».

FEDERICA FANTOZZI

## Dall'endorsement di Mike all'autobiografia patinata

I militanti-piazzisti con la stella polare del «porta a porta», poi a lezione dal guru del Cepu che miracola i liceali somari. I parlamentari sempre sbarbati con l'obbligo di alito mentolato e stretta di mano asciutta. Le amazzoni, categoria antica con buona pace dell'altoatesina Biancofiore, energiche e di preferenza bionde. Le convention al posto dei congressi; circoli e club in luogo di polverose sezioni; i coordinatori locali in odore di sostituzione a ogni sconfitta eppure sempre lì; il mantra del fare contrapposto agli stanchi riti del teatrino politico. E lui, l'unto del signore, il leader che vorrebbero patrimonio mondiale dell'Unesco, meno male che Silvio c'è e speriamo che duri.

Vent'anni dopo è di nuovo «Forza Italia, per essere liberi, è tempo di crescere, e siamo tantissimi». Echeggia l'inno e ci si chiede perché non sono già liberi, cresciuti, e nemmeno governano. Fi, il movimento che si è fatto partito di plastica e poi si è sciolto su un predellino, nasce nel gennaio '94. Per Silvio Berlusconi il trampolino di lancio si

## LA STORIA

FEDERICA FANTOZZI  
NATALIA LOMBARDO

**I militanti con le mentine, le convention-kolossal, le amazzoni d'antan. Torna con molte rughe in più il «partito di plastica»: meno male che Silvio c'è ancora**

materializza nel clamoroso conflitto d'interessi, con gli endorsement in tv da parte di popolari conduttori come Mike Bongiorno e Raimondo Vianello saliti sul Biscione del Cavaliere. Dal primo che assicura come «Berlusconi non ha mai licenziato nessuno», al secondo che fa una dichiarazione di voto. E ancora prima un big suggerì la «discesa» in politica. Molti saranno negli anni a venire, fino al «quartier generale» che

supervisionava la comunicazione Mediaset con ramificazioni in Rai.

La «discesa in campo» è stata preceduta dalla costruzione a tavolino del partito, dal giugno 1993, con i criteri marketing di Publitalia 80, i cui fidati top manager, nel già corposo impero Fininvest - Marcello Dell'Utri, Vittorio Dotti, Antonio Martusciello - furono impegnati nel reclutamento dei militanti. Pur avendo dato del pazzo all'amico, anche Fedele Confalonieri si mette al lavoro, come Gianni Letta. In squadra l'avvocato Cesare Previti, l'ex compagno di scuola Guido Possa, i manager Fininvest Ennio Doris e Angelo Codignoni, il sondaggista Gianni Pilo. Nel gruppo degli intellettuali, l'ideologo Giuliano Urbani, Lucio Colletti, don Baget Bozzo, Marcello Pera. Si facevano provini, selezioni non politiche ma telegeniche: look identici, risposta pronta e guerra alla calvizie. Forza Italia si insedia nella cultura italiana, uniformandola sul modello delle tv commerciali del Biscione. Un capolavoro.

Il logo è essenziale: il tricolore fun-

ziona in associazione con l'azzurro. Un colore marchio che entra nella testa, come le musiche del posteggiatore-mestrello Apicella. «Azzurra Libertà» diventa il nome di una nave varata in pompa magna per la campagna elettorale del 2000 (con il fido Bonaiuti che inciampò e si fece la crociera braccio al collo). Il conflitto d'interessi non nuoce: la famosa videocassetta del discorso «L'Italia è il Paese che amo», girata ad Arcore, è diffusa a reti unificate il 26 gennaio del '94, con la regia dell'ex cameraman di Canale5, Roberto Gasparri, che ne rese l'effetto flou (con filtri, non ancora la calza...) assurgendo a bodyguard mediatico del leader che l'avanzare dell'età espone ad agguati.

È l'epoca del «sole in tasca». Nato sulle macerie della Balena Bianca e Garofano, il mito nascente sul sorriso di Silvio sconfigge nel '94 la «gioiosa macchina da guerra» di Occhetto. Poi la politica si vendica: il tradimento di Bossi, la caduta del governo, la prima sconfitta per mano di Prodi. Ma il brand Fi regge, sventolato nella «traversata del

deserto» degli anni ulivisti, 1996-2000.

Fino alla riscossa del 2001. I candidati azzurri istruiti con prontuario del bon ton (dal lavarsi le mani al succhiare mentine, fino alla pulizia del water per evitare figuracce) e con il mitico kit distribuito alla Fiera di Roma in occasione del secondo congresso-kolossal. Imperdibile il volume *Una storia italiana*, agiografia con 120 foto, edita da Mondadori su iniziativa dei club. Le due donne (allora) della vita: mamma Rosa e Veronica. Poi Silvio piccino col papà Luigi, tra piante e fiori, con «la tribù di Arcore». Volume patinato a colori spedito anche nelle cassette postali degli italiani. A loro insaputa...

Comprensibile, come ha confessato la volitiva ministra De Girolamo, che la nascita del Pdl, arido acronimo per una (malriuscita) fusione a freddo, abbia rappresentato «un lutto». Adesso la resurrezione, e pazienza per le rughe anagrafiche e politiche. Se poi il sequel non avesse successo, come capita al cinema, la spin off è già intitolata Marina.



## La maledizione della destra italiana Anche il Cav contro la «modernità»

**B**erlusconi ha dunque deciso di «ritornare» a Forza Italia: perché, come mai, quali effetti questa decisione ha sul futuro della destra politica italiana e, in prospettiva, sul nostro sistema politico?

Vorrei provare a esprimere una valutazione da una diversa distanza, cercando di mettere a fuoco sia la vera e propria soluzione di continuità che Berlusconi rappresenta nella storia della destra italiana sul piano ideologico, culturale e politico; sia i problemi che la sua decisione di queste ore pone, oggi, per la costruzione di una destra moderna in Italia. Procedo in modo sommario, e me ne scuso con il lettore.

L'Italia è un Paese nel quale esiste una rilevante presenza di posizioni che si riconoscono nella destra: questo è un dato di carattere storico acquisito; ma, sul piano politico, esso si è espresso in termini assai diversi nella storia della Repubblica. Il merito politico, e storico, della Democrazia cristiana fu quello di costituzionalizzare la destra, di spostarla su un terreno democratico e antifascista, sganciandola dall'esperienza del Ventennio. Come disse una volta, con una espressione efficace, Giulio Andreotti, uno dei più sensibili e attenti al mondo della destra anche fascista, la Democrazia cristiana si era comportata come una grande cozza: aveva purificato le acque nere della politica italiana, rendendole potabili. E, per molti aspetti, aveva ragione: il periodo della cosiddetta prima Repubblica fu, nel complesso, imperniato sulla condivisione delle culture dell'antifascismo, sulla fedeltà alla Costituzione repubblicana, sulla concezione dell'arco costituzionale, dal quale era escluso, *ex principio*, il Msi di Michelini, Almirante, Rauti. Né si trattò di una scelta scontata per la stessa Dc, come dimostra il tentativo di Fernando Tambroni.

È l'impianto culturale, politico, ideologico ed anche etico che viene messo in crisi, e poi travolto, con l'89 e la fine del comunismo, quando si esauriscono la funzione dell'Italia come essenziale marca di frontiera tra i due blocchi in cui il mondo era diviso, e anche il ruolo della Democrazia cristiana come principio, e garante, dei rapporti di forza definiti nel campo internazionale e, quindi, in quello interno.

Sinteticamente: sul piano politico, è proprio rispetto a questo impianto, e in

### L'ANALISI

MICHELE CILIBERTO

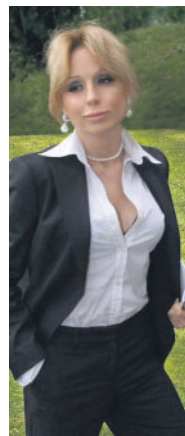
**Berlusconi è riuscito a dare a quest'area politica una nuova coscienza di sé, ma è rimasto dentro una logica proprietaria, anzi patrimoniale del partito**

tale situazione, che Berlusconi rappresenta una netta soluzione di continuità nella storia della destra politica italiana, fin dal primo momento della sua discesa in campo. I gesti contano, specie quando hanno un forte valore simbolico: a considerarla oggi, la dichiarazione che Berlusconi fece a favore di Fini, contro Rutelli in occasione delle elezioni comunali di Roma, appare per quella che è, una rottura radicale e definitiva con la Repubblica fondata sull'antifascismo, sull'arco costituzionale, sul primato intangibile della Costituzione repubblicana. E, simmetricamente, si rivela come l'inizio di una fase del tutto nuova nella storia della destra politica italiana. Stanno qui le origini della dinamica bipolare che, nel bene e nel male, hanno caratterizzato la vita della Repubblica negli ultimi venti anni.

Quando si riflette, storicamente, su questa complessa vicenda quello che colpisce non è, come a volte di è detto, la pulsione leaderistica con cui Berlusconi condusse, e vinse, la battaglia; né l'ideologia, potente e originale, con cui seppe sostenerla disponendo di mezzi nuovi e immensi. Colpisce, invece, quello che si può definire il carattere strutturale, e insuperabile del berlusconismo, ieri ed oggi: la concezione proprietaria e privatistica della cosa pubblica, delle istituzioni, dello Stato a tutti i livelli: una concezione di carattere patrimoniale, addirittura pre-moderno, da cui Berlusconi non si è mai emancipato né sul piano pubblico né su quello privato, e che anzi è venuta in piena luce proprio in questi giorni, come una sorta di ultima ridotta, con il «ritorno» a Forza Italia e addirittura con la proposta di una sorta di successione dinastica, cioè con la possibile intronizzazione di Marina Berlusconi.

Perfino Renato Brunetta, che sa di vivere dopo la Rivoluzione francese, ha sollevato qualche obiezione, ma quella indicazione non è casuale: viene dalle viscere del berlusconismo, ne è un parto naturale. Così come non sono casuali la rottura con Fini, la crisi del Pdl, il progettato ritorno a Forza Italia. Tutto si tiene: Berlusconi è riuscito a dare alla destra italiana una nuova coscienza di sé, una nuova autonomia ideologica, una nuova funzione politica, traendola fuori dal ghetto in cui, dopo il fascismo, era stata rinchiusa. Ma non è stato capace, per motivi strutturali, di uscire dalla dimensione privatistica, proprietaria, patrimoniale che è stato, e resta, il tratto originario e insuperabile della sua «rivoluzione»; non è stato capace, cioè, di situarsi su un terreno «moderno». E così facendo ha dissolto anche le sue intuizioni più importanti per il Paese, oltre che per la sua parte, come il bipolarismo che si è risolto in una nuova forma di trasformismo.

Questo, credo, è il giudizio equanime che si può esprimere, sul piano storico, su Berlusconi e il berlusconismo. Ma è proprio qui che sorgono problemi decisivi per la destra politica italiana, in un mondo profondamente mutato rispetto a quello di venti anni fa. L'alternativa che essa ha oggi di fronte è infatti tra passato e futuro: o resta chiusa nel recinto del berlusconismo tornando a Forza Italia fino ad intronizzare Marina Berlusconi; oppure riesce a muoversi in nuove direzioni, contribuendo in maniera efficace a una ridefinizione complessiva del sistema politico italiano, ridando nuova forza anche alla prospettiva bipolare. La scelta di Berlusconi, per tanti aspetti disperata, è chiara; ma non è l'unica, e proprio per l'azione politica che Berlusconi ha svolto in questo ventennio dando alla destra politica italiana una nuova coscienza di sé, una nuova autonomia ideologica, una nuova funzione politica. Oggi per queste forze ci sono le condizioni per scegliere un'altra strada, proiettandosi verso il futuro ed assumendosi le proprie responsabilità senza dissolverle nella favola, priva di consistenza, della «pacificazione» nazionale. È assai difficile fare una previsione, anche se i segnali non sono incoraggianti, a meno di non voler apprezzare il silenzio; ma, certo, la destra politica italiana è arrivata a uno snodo cruciale. Quelli che stiamo attraversando sono giorni importanti.



...  
**La dice lunga l'ipotesi di una successione dinastica a favore della figlia Marina**

## Nichilisti e vecchi rossetti

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

**D'ACCORDO, SIAMO TUTTE PERIPATETICHE. SOLO PERCHÉ MANTENGO ANCORA - INCOMPRESIBILMENTE, A DIRE IL VERO - un minimo di creanza, un resto di politicamente corretto, non riesco ad impossessarmi fino in fondo del grido di battaglia di Giuliano Ferrara, e perciò lo declino in modo pudico: siamo tutti impegnati nel mestiere più antico del mondo, siamo tutte meretrici. Ma su tutto il resto sono pronto a partire per la crociata di Ferrara contro l'insopportabile moralismo persecutorio della procura di Milano e, allo scopo, sono pronto a mettere il rossetto anch'io, a citare il Vangelo e a gridare, come ha fatto Ferrara dal palco di piazza Farnese, «chi è senza peccato scagli la prima pietra!». Poi per la verità Gesù disse all'adultera «va, e non peccare mai più»; ma Ferrara si è dimenticato di ricordarlo a Berlusconi, e io mi dimenticherò di ricordarlo a lui.**

Tiriamo dritto, allora: sono pronto a recitare l'anti-rosario con cui si pianta oggi l'albero della libertà, né mai oserò chiamarla licenza. E dunque: che male c'è a organizzare cene eleganti, e soprattutto a chi mai dovrebbe importare il tasso di eleganza? Che colpa c'è ad avere amici e amiche un po' spregiudicate, e a chi dovrebbe importare la mia generosità con questi o con quelle? A chi faccio del male se mi diverto, e perché mai dovrei rendere conto dei miei vizi privati? E così via: tutto il campionario. Se poi qualcuno si azzarda e la butta sul penale, ricorderò il terzo grado di giudizio, la presunzione di innocenza, la magistratura politicizzata, le toghe rosse e la mole enorme, spropositata di investigazioni sul mio conto di contro all'inesistenza di processi a mio carico fino al fatidico 1994 (quest'ultimo è un argomento a doppio o triplo taglio, ma lasciamo perdere). Quando mi scomodano lo psicanalista di turno che diagnostica con disinvoltura a mezzo televisione io non avrò altro che l'imbarazzo della scelta, nel pescare tra le pieghe della storia quello che ti combinano i potenti della terra. Se mi trovo davanti un giornalista americano tiro in ballo Kennedy e Marilyn Monroe, o Clinton e la Lewinsky; se mi rifilano quello inglese me la rido con la famiglia reale e i tampanx che comparivano nelle intercettazioni dell'attentato principe Carlo; se si fa avanti un francese ho pronto Strauss-Kahn, la cameriera e il complotto degli americani. Siamo, mi rendo conto, nel genere della barzelletta: c'erano un inglese, un francese e un italiano. Ma per l'appunto: che male c'è se le barzellette son bravo a raccontarle, tra una canzone napoletana e una foto-opportunità ai pallosissimi vertici europei? Spando ironia, insomma, e aggiungo un tocco di cinismo per screditare i savonaroliani della sinistra, i piagnoni, quelli che si rodonano il fegato per l'invidia e non hanno neanche un po' di «joie de vivre».

Poi tocca alla politica: sono sceso in campo per disprezzo verso il teatrino della politica, dopo vent'anni che ci ballo dentro volete che non mi siano venute a noia le liturgie di partito, le riunioni, le coalizioni? Se di punto in bianco volessi tornare a Forza Italia, perché non dovrei farlo? E se stessi preparando la successione di mia figlia Marina, che lo giuro sulla sua testa è più brava di me, perché dovrei lasciarmi frenare ancora da tutte quelle vecchie ciance novecentesche su regole, congressi, democrazia interna e quant'altro? Cosa sono queste vecchie storie, e a che servono? Chi ci crede più? Dicono che allora è un partito personale, anzi dinastico? E anche se fosse? Dov'è lo scandalo? I cittadini, milioni di cittadini mi hanno votato, mi hanno scelto, mi hanno voluto, e questo non è l'argomento il più democratico che ci sia?

No, ovviamente non lo è. Ma non è questo il punto. E a essere sinceri non è nemmeno necessario che Berlusconi, Ferrara o chi per loro si riconoscano in questa spudorata caricatura. Il punto è un altro. È che pur volendo tutto concedere, pur rifiutandosi di fare processi ai costumi, alle intenzioni, alla morale, com'è giusto che sia, pur non volendo indietreggiare non solo dinanzi alle più inverosimili panzane, ma neanche dinanzi al sacrosanto diritto di dirle, e persino di certificarle (com'è un po' meno giusto che sia, ma pazienza), non si può sfuggire alla meno moralistica delle valutazioni: quella dei risultati. Tutto questo pelo sullo stomaco, dunque, l'imbellimento delle labbra di Ferrara e la nipote di Mubarak, per cosa? Per quale progetto politico, per quali risultati economici, per quanti milioni di posti di lavoro? Tutta questa capacità di irrisone e di derisione degli avversari politici, degli ipocriti e delle anime belle, e tutto l'anticomunismo fuori tempo massimo e il trionfo della famiglia insieme all'elogio delle puttane, di nuovo: per cosa? Per quale Italia migliore, per quali migliori istituzioni, per quali e quante tasse in meno, in questo lungo ventennio che non accenna a finire?

Per nulla, ahimè: per nulla. Con il ritorno a Forza Italia, si fa sempre più chiaro che non solo all'Italia, ma neppure al centrodestra di Berlusconi resterà nulla. O forse no; forse resterà proprio il piacere di questo o quel corifeo di Berlusconi di tenere la scena ancora un altro poco, proclamando i più alti valori mentre è intento a cincischiare col nulla, come solo i più disincantati fra i nichilisti sanno fare.

## POLITICA

# «Chi ferma il governo sarà punito nel voto»

SIMONE COLLINI  
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA

«Secondo: seguire in Parlamento il processo di riforma costituzionale e l'approvazione di una nuova legge elettorale». Ma il punto è quello che il ministro per i Rapporti col Parlamento aggiunge dopo: «Se qualcuno per un calcolo di convenienza, Berlusconi o chiunque altro, si prendesse la responsabilità di bloccare questo percorso prima che sia compiuto, il Paese vedrebbe e capirebbe benissimo».

**Partiamo dal miliardo e mezzo in più di fondi europei per l'occupazione: Letta canta vittoria ma Confindustria parla di misura insufficiente per ripartire.**

«Il nostro è un governo di servizio, che fa tutto quanto è possibile in una situazione che non ha precedenti nella storia italiana, considerando che siamo in piena crisi sociale, che dobbiamo rispettare i parametri europei e che siamo in presenza di una maggioranza temporanea, di cui fanno parte forze politiche avversarie. In questo quadro, un conto è avanzare richieste o lanciare proclami, un conto è trovare le risorse per affrontare l'emergenza».

**Se però la situazione è senza precedenti qualche miliardo in più non è risolutivo, o no?**

«Ma infatti il risultato raggiunto a Bruxelles è positivo non solo perché sono triplicate le risorse destinate all'occupazione, ma perché grazie anche all'intervento del nostro Paese si è compiuta a livello comunitario una svolta decisiva. Al centro dell'agenda politica europea adesso ci sono le politiche sociali e la crescita, non più solo il rigore e i vincoli che hanno contraddistinto l'Europa guidata dall'asse conservatore».

**Dopodomani iniziano le votazioni sulle riforme istituzionali: non pensa che ai cittadini appaia una perdita di tempo, se l'obiettivo è l'emergenza economica?**

«Non dovrebbe perché la prima riforma economica e sociale del Paese è far funzionare le istituzioni. In un mondo così veloce il sistema è lento, si impantana, e questo implica un costo economico per ogni famiglia».

**E lo farà una maggioranza in cui c'è il Pdl, che vuole approfittarne per modificare la Costituzione anche in relazione al ruolo della magistratura?**

«La mozione sulle riforme votata dal

## L'INTERVISTA

Dario Franceschini

**«Sulle riforme partiamo dai punti condivisi. Presidenzialismo? Serve il conflitto di interessi. Nel Pd leadership e premiership si possono separare»**



Parlamento, e quindi anche dal Pdl, è molto chiara nel circoscrivere la portata del mandato dei 40 per le riforme: forma di Stato, forma di governo, bicameralismo. Questo ha deciso il Parlamento e lì bisogna restare».

**Le vicende giudiziarie di Berlusconi possono influire sulla tenuta del governo?**

«Non possiamo sapere che tipo di conseguenze politiche avranno le vicende giudiziarie nel comportamento del Pdl e dello stesso Berlusconi. Quel che è certo è che si tratta di due piani assolutamente distinti, che non debbono e non possono interferire».

**Possono interferire se il Pdl dovesse insistere sul semipresidenzialismo, o no?**

«Sulle riforme istituzionali, intanto, si deve partire dai punti condivisi. Già su-

perare il bicameralismo sarebbe una rivoluzione, indipendentemente dalla forma di governo. Lì ci si deve arrivare disposti ad ascoltarsi, sapendo che ogni sistema vive se costruito su equilibri e contrappesi. Semmai si arrivasse ad imboccare la strada del presidente eletto, è evidente che questo dovrebbe essere accompagnato da una legge sul conflitto di interessi, dal rafforzamento dell'autonomia della magistratura, da una maggior forza del Parlamento».

**Per una nuova legge elettorale bisogna aspettare che si compia l'intero iter delle riforme istituzionali?**

«Quella definitiva sarà dentro a questo percorso, ma prima bisognerà approvare una legge elettorale di salvaguardia, considerando la possibile sentenza della Corte costituzionale e considerando che tutte le forze politiche hanno detto che è necessario superare l'attuale sistema elettorale. Dopo l'impulso dato dal governo il tema è in mano al Parlamento. Sull'ampiezza della modifica da apportare alla legge in vigore ci sono idee diverse. Sta alle Camere, a tutte le forze politiche discutere, decidere, approvare le norme di salvaguardia. Il governo è ovviamente favorevole a calendarizzare la questione».

**Si è parlato di Berlusconi ma a giudicare dalla discussione sulle regole c'è anche il rischio che il congresso Pd possa avere ripercussioni sul governo, non crede?**

«Io vorrei discutere insieme le regole per scegliere il segretario e per scegliere il candidato leader della nostra coalizione, tutti e due attraverso primarie aperte che però possano avere caratteristiche diverse tra di loro».

**Perché?**

«Perché il segretario riguarda chi ha fatto una scelta di appartenenza al Pd mentre il leader di coalizione che si presenta alle elezioni riguarda tutti gli italiani».

**Renzi dice che chi vince le primarie deve essere il candidato premier.**

«Capisco le ragioni di Matteo e ne discuterò con lui, anche perché qualsiasi modifica alle regole deve avere il suo preventivo consenso. Io penso però che non necessariamente segretario Pd e candidato premier debbano essere la stessa persona. In fondo, quando il sistema diventa tripolare è difficile immaginare che sia automaticamente premier il segretario di una forza che esprime attorno al 30% dei voti. Ma si può ragionare senza lacerazioni inutili e dannose».



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi alla consegna del Fiorino d'oro a Palazzo Vecchio. FOTO LAPRESSE/MATTEO BOVO

## GOVERNO

## Cancellieri: «Nessuna tensione sulla giustizia»

Non esistono tensioni all'interno del governo sul tema della giustizia, nonostante i tentati blitz del Pdl. A garantirlo è il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, ieri a Napoli per un incontro su Mafia e economia. «La tenuta del governo sulla giustizia non è assolutamente a rischio», ha detto la ministra, «non c'è alcuna tensione nel governo sul tema della giustizia, stiamo lavorando serenamente».

Smorza le polemiche anche sul decreto carceri: non le svuota, semmai «cerchiamo di riempirle di meno». La ministra, inoltre, non ha demonizzato l'amnistia: «Non va vista come un liberi-tutti», riguarda reati con pene molto basse. Però si è rimessa al Parlamento.

Cancellieri inoltre ha ricevuto una delegazione degli avvocati che in mattinata avevano protestato davanti al vecchio tribunale di Castel Capuano.

## L'Idv tenta la resurrezione. Ma litiga al congresso

V i prego, non sprechiamo questa occasione!», si sbraccia Antonio Di Pietro dal palco, mentre i suoi delegati se ne dicono di santa ragione, divisi in cinque fazioni che alla fine sono diventate solo due, ma non per questo meno arrabbiate l'una con l'altra. Si sono divisi persino le due ali della platea e si lanciano accuse tipo «Taci tu, vai a fotocopia' le tessere». Durante l'intervento dell'ex senatore e penalista Luigi Li Gotti, in punta di regolamento, la sala si trasforma in un ring. Con Di Pietro nelle inusuali vesti del paciere.

Al centro congressi Alibert, a pochi metri da piazza di Spagna, l'Idv celebra il congresso della eventuale rinascita dopo i rovesci dell'ultimo anno, il primo senza Tonino candidato. Lui non si schiera per nessuno, giura che sarà «un semplice militante», poi lancia una battuta fulminante delle sue: «Ma io mica faccio come Schettino, la mia nave non l'abbandono...». Tre giorni di assise che si concluderanno stamattina con l'elezione del nuovo segretario, «è la resa dei conti di dieci anni di Idv tutta in un pomeriggio», sorride amaro il giovane militante Mario Domenichini, che mette il

## IL CASO

ANDREA CARUGATI  
ROMA

**Di Pietro si sfilava ma avverte: «Non lascio la nave come Schettino». Oggi si elegge il segretario, sfida tra il liberale Nicolò Rinaldi e Ignazio Messina. Parole grosse tra tifoserie...**

dito sui rancori che circolano pesanti nella piccola sala. In pista sono rimasti due cinquantenni, il capo delegazione al Parlamento Europeo Nicolò Rinaldi e l'ex deputato e responsabile Enti locali Ignazio Messina.

Due volti praticamente sconosciuti al grande pubblico, con l'immane compito per il vincitore (che oggi sarà scelto da tutti gli iscritti anche tramite computer

o cellulare) di trasformare un partito personale e ormai ridotto al lumicino in qualcosa di più democratico e di nuovo appetibile per gli elettori. Ma le incognite sono tantissime, gli scandali del recente passato pesano come macigni («A noi queste cose non vengono perdonate», dicono all'unisono) e, tra una discussione e l'altra sullo statuto (è su questo che la platea si è arroventata) sfugge la linea politica del futuro.

Di Pietro si dice certo che «noi dobbiamo contribuire a ricostruire il centrosinistra, mica come ha fatto Grillo che si è isolato», ma insiste su uno dei passaggi chiave che ha portato alla rottura col Pd. «Il mio errore più grave? L'opposizione a Monti e non aver taciuto su Napolitano a proposito della trattativa. Ma è esattamente quello che rifarei». Su Rivoluzione civile di Ingroia tutti stendono un velo pietoso, ma è chiaro che con quella compagnia non andranno più. I due candidati Rinaldi e Messina giurano che è al Pd che vogliono guardare. Il primo, fiorentino, vanta buoni rapporti con Renzi e il suo entourage, il secondo, da commissario in Friuli, rilancia il «modello Serracchiani» e si felicita dell'ipotesi

che «Debora possa correre da leader». Cosa li distingue dunque? Rinaldi (su cui sono confluiti i candidati Borghesi, Castellarini e infine Scalera) è un ex funzionario Onu e molto vicino ai liberali europei dell'Alde, è quello che vuole una discontinuità più netta con l'era Tonino, che intende fare piazza pulita della classe dirigente più arrugginita e punta tutto sul rientro nel centrosinistra. Messina, siciliano, ex sindaco di Sciacca, un passato nella rete di Orlando, ha girato tutte le sezioni con un camper e sembra favorito per la sua maggiore conoscenza dell'apparato. Accusa il rivale di voler «archiviare» e addirittura «esiliare Di Pietro». Davvero? «Lo dicono loro nella mozione». E lei? «Io lo considero come il padre che deve accompagnare il figlio all'esame di maturità».

E tuttavia Messina non ha voglia di passare per il continuista. «Io la chiamo coerenza, noi siamo il partito delle piazze e delle mani Pulite». Difficile strappare qualche riflessione autocritica su un partito passato in pochi mesi dall'8% all'irrelevanza. Ci prova qualche giovane delegato dal palco: «Perché non proviamo a mettere la testa fuori di qui?», gri-

da una ragazza. E il giovane Fabio Marsigli incalza: «Ma se il Pd non ci ha voluto quando eravamo all'8% perché eravamo rompicatole, perché mai dovrebbe volerli oggi che siamo all'1?». La domanda resta inesa, le truppe sembrano concordi sulla ricostruzione di Tonino, «colpiti perché siamo stati scomodi».

Lui parla di «ritorno alle origini con umiltà», di «voglia di ricominciare dai banchetti per le strade». «Mi rivolgo ai delusi del M5S, a quelli che vogliono un netto no a Berlusconi ma anche una proposta». «I grillini dovrebbero darsi uno statuto democratico, superare il fondatore come sta facendo Idv. In loro vedo il ripetersi di errori che abbiamo fatto noi, io mi rivolgo a quell'area di dissenso per costruire un'alternativa col Pd».

Le urla in platea non sembrano spaventarlo più di tanto. «Lo vedete, è un congresso vero», sorride Di Pietro, che oggi sarà eletto presidente onorario e auspica che i due sfidanti «lavorino insieme». «Senza di lui l'Idv non esiste», sussurra la fedelissima Silvana Mura. Che non si dà pace: «Abbiamo sbagliato a selezionare le persone, e certi scandali a noi non vengono perdonati...».



# Renzi: il leader è candidato premier

● **Il sindaco alla Faz critica l'esecutivo: «I piccoli passi non bastano»** ● **Cuperlo: «Serve segretario che abbia voglia di farlo a tempo pieno, io sarò in campo»** ● **Fassina: «Disponibile a correre»**

S. C.  
ROMA

Primarie aperte e chi vince dovrà anche essere candidato premier. Matteo Renzi aspetta di conoscere le regole del congresso Pd prima di sciogliere la riserva ma intanto rilancia sia sulla platea degli elettori che dovrà scegliere il segretario del partito che sull'opportunità di non separare il ruolo del leader del Pd da quello del candidato di coalizione. In un'intervista al quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, il sindaco di Firenze fa capire chiaramente che è interessato alla corsa per la segreteria del Pd soltanto se questo aprirebbe la prospettiva di un suo approdo a Palazzo Chigi. «La sfida più grande sarebbe certamente la posizione di premier e per questo diventa importante il partito. Chi vince le primarie aperte dovrebbe essere il candidato a guidare il governo. Certo, non vorrei diventare capo del Pd per cambiare il partito, ma per cambiare l'Italia».

Un ragionamento non nuovo, ma che ha fatto scattare un campanello

...

**Pittella: «La vittoria di Matteo non sarebbe un problema per l'esecutivo»**

d'allarme ai vertici del Pd, anche perché accompagnato da una critica al presidente del Consiglio Enrico Letta: «È un amico, solido, competente e grande ammiratore dell'Europa», dice Renzi, ma «poiché sta in una 'Grossekohalition', tutto quello che fa è pragmatico, non rivoluzionario». Poi: «Nella nostra situazione i piccoli passi non servono. In fatto di burocrazia è tutto il sistema che va cambiato». E anche in tema di giustizia, osserva il sindaco di Firenze, «parliamo solo dei processi di Berlusconi mentre abbiamo bisogno di un'efficiente e rapida conduzione dei processi civili».

È però soprattutto l'insistenza sulla necessità di mantenere la coincidenza tra segretario Pd e candidato premier che viene guardata con attenzione dai vertici del partito, preoccupati per la tenuta del governo Letta, e anche da chi si è già candidato per la sfida d'autunno. Gianni Cuperlo, convinto sostenitore della distinzione tra la figura del segretario e quella del candidato premier, dice con parole che sembrano direttamente riferite a Renzi che il Pd «non deve essere più un trampolino verso altri incarichi o una corvée prima di fare altro».

Sottolinea Cuperlo, ieri a Bologna per il lancio della sua candidatura: «Chiunque si assumerà sulla base del consenso che raccoglie il peso di guidare questa fase dovrà candidarsi a fare questo mestiere. Non ne faccio una

questione di regola statutaria, penso sia giusto separare la carica di segretario del partito da quella del candidato premier nel senso dell'automatismo che finora c'è stato e che già Bersani aveva tolto». Oltretutto, osserva, «noi oggi esprimiamo il presidente del Consiglio».

Ad ascoltarlo, nella sala Sirenella del quartiere bolognese San Donato, ci sono più duecento persone. Oltre ai relatori (l'europarlamentare Salvatore Caronna, i deputati Andrea De Maria e Carlo Galli, la consigliera regionale Anna Pariani, data come possibile candidata della mozione in Emilia-Romagna) ci sono anche molti ex Ds. E se anche un altro esponente Pd proveniente dalla Quercia, Stefano Fassina, non esclude che potrebbe candidarsi per la segreteria («sono a disposizione per dare il mio contributo», fa sapere il viceministro all'Economia), Cuperlo dice che sono «tutte energie positive» quelle in campo e che non è questione di identità del passato ma di quelle presenti e del futuro: «Questo è un congresso dove dobbiamo discutere della identità, della cultura politica, del profilo, del ruolo di questo partito. Le candidature ognuno è in grado di giudicarle e chi si candida lo fa secondo me perché sente il dovere di poter dare un contributo. E queste candidature sono tutte energie positive».

Un altro candidato alla segreteria, Gianni Pittella, fa sapere che ha inco-

...

**Ultimatum degli Ecodem sul «green new deal» Vigni: potrebbe correre anche uno di noi**

raggiato Renzi a candidarsi «perché è una persona che ha un carico di freschezza e di spinta innovatrice che in un partito anchilosato e un po' burocratico come il Pd sarebbe utilissima». L'europarlamentare non è neanche preoccupato di possibili ripercussioni sul governo in caso il sindaco di Firenze vinca il congresso: «Basta mettere gli uni contro gli altri. Non ci sarebbe alcun problema per Letta. Renzi sarebbe il leader di una leadership collettiva che pensa a ricostruire un partito malato per poi andare alle elezioni quando arriverà il momento».

La lista dei possibili candidati (a cui va aggiunto Pippo Civati) non finisce comunque qui. Ieri si è aperta a Roma l'assemblea degli Ecologisti democratici, che ha lanciato un ultimatum al Pd e anticipato la possibilità di una candidatura d'area. «Un green new deal è l'unica possibilità per affrontare le due crisi, quella economica e quella ambientale», dice aprendo i lavori il presidente degli Ecodem Fabrizio Vigni. «Se guardiamo al Pd com'è, a cinque anni dalla nascita, non c'è da fare salti di gioia: volevamo un Pd che desse voce al riformismo del nuovo secolo, e invece è ancora troppo con lo sguardo rivolto al passato; volevamo un Pd dal profilo ecologista e ci ritroviamo con un partito «egologista», pieno zeppo di narcisismi, volevamo il Pd che non fosse un partito personale, ed abbiamo un sacco di correnti individuali. Dal prossimo congresso ci aspettiamo risposte chiare ed inequivocabili. Il nostro può essere considerato un ultimatum».

E alla domanda se ci sarà anche un candidato ecologista al congresso del Pd, il presidente degli Ecologisti democratici risponde: «Perché no? Vedremo».

## Diaria Cinque Stelle restitution al rallenty

● **Il Movimento prende tempo e il leader crea suspense sul suo arrivo a Roma** ● **Cresce il malessere interno**

TONI JOP

Lui, Grillo, verrà, o non verrà? Ore d'amor frenetico in casa Cinque Stelle: qui si gioca una partita mica da ridere, si chiudono i conti. Conti veri, soldi, pezze d'appoggio, credibilità, parole e promesse, impegni e vita strozzina: i gruppi Cinque Stelle di Camera e Senato fibrillano perché sono in vista di un appuntamento d'onore. Avevano deciso, quasi di istituto, che avrebbero restituito le eccedenze delle diarie, per questo avevano fissato una data che poi è slittata; poco male, se non è un giorno sarà un altro, l'importante è arrivarci.

Come quando ti accorgi che devi pagare le multe e ti mancano due giorni, oltre ai soldi, e allora tiri in lungo, maledetto questo Stato che ci abbandona nei momenti topici e poi ci stritola davanti al popolo inferocito: questo, sta scritto con fuoco, non ha pagato le multe. Trasferisci tutto questo nella vita di una forza politica alla quale piacerebbe usare come immagine della sua rivoluzione pauperista gli affreschi del Beato Angelico. E il risultato è una fiaba tenuta in frigo troppo a lungo. Poi, c'è questa storia che per la consegna (a chi?) dei soldi risparmiati dalle diarie di senatori e deputati si doveva presentare a Roma nientemeno che il capo in persona, il padrone, quello che vive da arricchito tra una villa e l'altra mentre



...

**Critiche sul blog alla senatrice Antinori, l'ultima uscita dal gruppo: era assenteista**

pretende che i suoi parlamentari vivano da pretini inappetenti. Un fallo di reazione, questo, rispetto comunque ad una realtà che gridava vendetta: per quanti anni il Parlamento ha votato l'aumento degli appannaggi mentre troppi italiani andavano in rovina? Quanti parlamentari si sono accesi i sigari con i soldi destinati ai loro collaboratori pagati meno di un raccoglitore di olive?

Grillo non ha il senso della misura, a lui piace comandare, ci ha preso gusto e ama le scene «madre», così aveva deciso di essere presente alla consegna degli euro risparmiati dai suoi. Da qui, l'annuncio che viene e non viene. Infatti, quei conti sono ancora aperti: caccia agli scontrini, alle giustificazioni sul diario della diaria, fatto sta che qualcuno ha consigliato il padrone di attendere ancora qualche giorno per presentarsi a Roma con lo stile della chiacchiera che ha saputo mettere i suoi pulcini nella garritta prevista. E magari c'è qualcuno che si sta rompendo le balle di fronte a questo estenuante e ricattatorio gioco impostato per mostrare quanto sia bella la decrescita anche se non è felice. Forse pensa di mandare a quel paese Grillo e l'altare del web. Del resto, quanti sono quelli che, tra loro, sono stati fatti a pezzi dalle «belve» del web solo per aver mostrato difficoltà a stare al gioco, per aver criticato quello schema di potere «feudale», così come ha lamentato la senatrice Antinori, ultima in ordine di tempo a salutare la tribù dei denti a sciabola? Grillo, di suo, avrà ben detto: non fatemi arrivare a Roma come un pirla per poi dirmi che tanta gente non ha fatto quello che doveva fare, io vengo solo quando tutto è a posto. Lo aspettano lunedì, pare.

Nel frattempo, hanno fatto altri conti: hanno osservato che la signora Antinori era assenteista, ma se una non ne può più di come viene trattata dal *paron* si può ben capire che non abbia piacere a fare la pierina. Non importa: l'hanno inseguita anche sui blog, dove si è presentata assieme all'altra transfuga, Paola De Pin, e l'hanno tormentata come un san Sebastiano, d'abitudine. Sono fatti così, pura passione.

## Stipendi (d'oro) Rai la doppia crociata

● **Anche Grillo dopo il Pdl all'attacco del dg** ● **Tre compensi sopra i 500mila euro, uno era di Minzolini**

NATALIA LOMBARDO  
nlombardo@unita.it

Si è creata una curiosa sintonia tra Beppe Grillo, Renato Brunetta e Augusto Minzolini: tutti uniti contro gli stipendi della Rai, sempre d'oro nonostante i tagli, comunicati a notte quasi fonda dal direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, nella commissione di Vigilanza a guida grillina con Roberto Fico. Ora, che sia proprio l'ex direttore del Tg1 a parlare dal suo pulpito in aspettativa è il colmo. «Hai uno stipendio congelato da 550mila euro l'anno», così il dg Rai ha gelato il neo senatore del Pdl che ha contestato anche le assunzioni esterne nello staff del Dg. Minzolini ora freme in attesa di poter replicare giovedì alle 14.30.

Ieri il post di Grillo era dedicato ai dati comunicati da Gubitosi, su richiesta del Pdl, sono piuttosto impressionanti: sui 622 dirigenti Rai (compresi i giornalisti) 58 guadagnano più di 200 mila euro. La maggioranza dei dirigenti assunti (tra cui 273 giornalisti) prende tra i 100 mila e i 200 mila euro

...

**Laura Ravetto, Pdl, querela Aldo Busi per battuta di cattivo gusto E attacca RaiTre**

(in 86 sono sotto i 100mila). Sopra il tetto dei 500 mila euro (il massimo per i manager pubblici è 300mila) ci sono Gubitosi, Minzolini stesso, Lorenza Lei, ex dg passata alla Sipra, ora RaiPubblicità. Ci sono poi altri 15 dirigenti, dei quali 7 giornalisti che vanno dai 300 ai 400mila, tra questi il direttore di RaiUno Giancarlo Leone, Corradino Mineo, ex RaiNews in aspettativa come senatore Pd e Antonio Caprara, corrispondente da Londra.

Ecco, Brunetta ha presentato un esposto alla Corte dei Conti sui compensi sotto al Cavallo. Ma che Grillo contesti gli stipendi della tv pubblica che vuole privatizzare, ci sta (anche se Fico ha detto che non è il caso di vendere due reti Rai), ma l'azione a gamba tesa che sta facendo Brunetta, capogruppo Pdl alla Camera, fa nascere dubbi. Dal momento in cui Berlusconi e i suoi uomini hanno governato a viale Mazzini almeno dal 2001 al 2011, in dieci anni a decidere tali compensi sono stati loro, i dirigenti di centrodestra. Brunetta attacca tutti i conduttori di RaiTre (Annunziata, Fazio e Floris), quindi punta a riprendere il controllo sull'informazione, anche in vista del rinnovo del contratto di servizio, guardando al Tg2 (e su RaiDue mercoledì esordisce il talk di Porro, *Virus*) con il mirino sempre su RaiTre. Laura Ravetto non solo annuncia due querele perché è stata offesa da una (pesante) battutaccia di Aldo Busi ospite de *La guerra dei mondi* (la deputata Pdse ne è andata) nonostante le scuse del conduttore David Parenzo e pure di Pippo Baudo, ma è corsa da Brunetta per dire che «il servizio pubblico non può, in trasmissioni di intrattenimento, assurgere a ruolo di fustigatore di un'area politica, del suo leader e del suo popolo».

## LA SIGNORA DELLE STELLE

● È morta Margherita Hack, aveva 91 anni  
 ● Studiosa di grande valore: è stata la prima donna a dirigere un osservatorio ● «Pan di stelle» è il nome della sua rubrica tenuta per anni su l'Unità poi diventata un best seller

CRISTIANA PULCINELLI

26 febbraio 2013. «Margherita, hai sentito la storia della carne di cavallo trovata nei tortelli al manzo? Vuoi fare un commento?» «Mah, non saprei che dire. Per me, manzo o cavallo, sempre di cadaveri di bestie innocenti si tratta. Invece vorrei parlare delle elezioni». E giù a cascata: Grillo, il Cavaliere, la sinistra e un elenco puntuale di tutto quello che c'è da fare per il Paese. Ecco Margherita: franca, diretta. Se stavi zitto zitto sentivi, dietro la sua voce roca, anche il suo pensiero: «Te tu sei grulla a parlare di carne quando c'è da rimettere in piedi l'Italia». Naturalmente, aveva ragione lei.

Per quasi due anni ci siamo sentite, io e Margherita, ogni due settimane. Un appuntamento fisso per commentare i fatti degli ultimi giorni. La sua rubrica per l'Unità, «Pan di stelle», nasceva così: Margherita di che parliamo oggi? E lei, pronta, aveva sempre un tema forte su cui intervenire. Solo una volta mi disse: «Oddio, mi ero dimenticata, ora ho una riunione e tra due ore parto». Silenzio. «Va bene, chiamami tra mezz'ora». A novant'anni le bastava mezz'ora per leggere i quotidiani, che lei comprava tutti i giorni, e farsi un'idea di come stavano le cose. Poi diceva la sua. Sempre. Con la forza dell'indignazione e la leggerezza di un linguaggio semplice. Erano, le sue, parole in cui molti si riconoscevano, tant'è vero che i suoi articoli pubblicati sul quotidiano on line erano tra i più commentati dai lettori.

Ora Margherita non c'è più: è morta nella notte tra venerdì e sabato nel polo cardiologico dell'ospedale di Cattinara a Trieste dove era ricoverata da una settimana. Dicono che con lei ci fosse Aldo, suo marito da settant'anni. Non si separavano mai, lei e Aldo. Anche ultimamente, quando già non stavano più bene, ma lei ancora girava per l'Italia per tenere conferenze, si presentavano insieme, ognuno sulla sua carrozzella. Così li abbiamo incontrati a fine marzo alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Margherita parlava ai ragazzi di stelle e galassie e Aldo in ultima fila ascoltava quello che chissà quante altre volte aveva sentito dalla sua Marga (così la chiamava). E quando Aldo dava qualche segno di impazienza perché l'incontro si dilungava troppo, Marga sorrideva e gli faceva segno: tranquillo, ora si va. Lei atea, lui cattolico. Lei scienziata, lui letterato. Marga e Aldo si completavano a vicenda. Lei il 12 giugno aveva compiuto novantuno anni. Lui, che ne ha due di più, ora sarà solo.

Anche noi saremo un po' più soli. Ci mancherà la sua voce, il suo sguardo limpido, la sua simpatia. E quell'intreccio di qualità costruite in una lunga vita. Margherita Hack, infatti, era tante cose. Una sportiva, prima di tutto. Nell'atletica ebbe anche alcuni importanti riconoscimenti: quando aveva vent'anni vinse i campionati universitari nazionali per il salto in alto e il salto in lungo e in seguito arrivò terza in due campionati italiani assoluti. Ma anche con la bicicletta non se la cavava male. Raccontava che alla fine degli anni 30 per la tradizionale gita di ferragosto decise di andare e tornare da Viareggio in giornata su due ruote: circa cento chilometri di pedalata. E la bici l'avrebbe usata fino oltre gli ottant'anni. Amava anche la pallavolo che continuò a giocare fino a quando «le ginocchia di titanio» non le impedirono di saltare. Diceva che dallo sport aveva imparato molto: a essere più sicura di sé e ad affrontare la vita come si affronta una gara: «Con la voglia di vincere».

Naturalmente, era una scienziata. Astrofisica, per la precisione. Margherita

Hack è stata la prima donna italiana a dirigere un osservatorio astronomico, quello di Trieste, alla cui testa è rimasta per 23 anni. Membro dell'Accademia dei Lincei e delle più prestigiose società astrofisiche. Ma era anche una divulgatrice. La ricordiamo spiegare con pazienza a un pubblico televisivo di qualche anno fa che «l'astronomia è una scienza, l'astrologia una superstizione», e raccontare a bambini di oggi che le stelle non sono niente di immaginifico e romantico, ma semplici palloni di gas che bruciano, come una centrale nucleare, a grande distanza da noi. Grazie alla sua capacità di raccontare, Margherita ha scritto moltissimi libri di divulgazione per adulti e per ragazzi.

Era vegetariana «senza merito», diceva, perché lo erano i suoi genitori. Ma poi l'amore per gli animali e la convinzione che si debba loro restituire il diritto a una vita libera e priva di sofferenze aveva rafforzato la sua scelta di non mangiare carne. Adorava i gatti, di cui si circondava, e i libri che riempivano tutti gli angoli della sua casa triestina.

Amava la politica. Apprezzava le battaglie a viso aperto e ne ha condotte molte contro la corruzione, contro lo spreco di denaro, contro i privilegi. Ma credeva nel dialogo. Da atea, dichiarava: «Ateo e credente possono anche dialogare, a patto che ambedue siano laici, nel senso che rispettino le credenze o le fedi dell'altro senza voler imporre le proprie». La ringraziamo anche per questo.

### PAN DI STELLE

U:

#### Eccessi di luce

● A causa dell'inquinamento luminoso le nostre città, i nostri paesi e anche le campagne sono talmente illuminate che il buio non c'è più e col buio sono scomparse le stelle. (...) Così si perde tutta una cultura popolare, che avevano pastori e contadini, i quali sapevano riconoscere le stelle dai pianeti, sapevano i nomi delle costellazioni maggiori, conoscevano Venere, Giove, Marte, potevano osservare la Via lattea che come una fascia biancastra traversa tutto il cielo.  
 (da l'Unità del 24 ottobre 2013).

# Margherita Il volto dell'astrofisica

## Una scienziata militante che si batteva per i diritti

### IL RITRATTO

PIETRO GRECO

**In prima linea, sempre, e non solo per la Ricerca. Animalista, ecologista, femminista. Le battaglie per la libertà di culto e l'impegno politico**

Si è spenta ieri a Trieste Margherita Hack, la «signora delle stelle». Forse il volto più noto della scienza italiana. Certo il più amato. Con lei il Paese perde una grande figura. Anzi, un modello. Uno dei pochi modelli popolari, ma non populistici, in cui gli italiani ancora si riconoscevano. E non solo d'istinto.

Margherita Hack aveva un'indubitabile capacità naturale di entrare in sintonia con le persone. Ma l'immediata simpatia che suscitava non era solo frutto della sua verve tipicamente fiorentina. Era anche e soprattutto il frutto di un «modo di vivere» il suo essere donna di scienza. Margherita era una «scienziata militante», con una fede illuministica nella forza della ragione – della ragione al servizio dell'umanità – che riusciva a trasmettere toccando la mente (e i cuori) di tutti grazie alla sua libertà di pensiero. E alla trasparente, intransigente, rigorosa, generosa, disinteressata coerenza con cui la rappresentava, la sua libertà di pensiero. Suscitando empatia anche quando navigava – e succedeva spesso – contro corrente. È con la sincerità senza calcoli che Margherita Hack, anche a novant'anni, riusciva a parlare ai giovani. A entrare in empatia coi giovani.

E stata una grande donna di scienza, Margherita Hack. Non solo perché è stata una delle prime a rompere «il tetto di cristallo» e la prima donna italiana in assoluto a dirigere un osservatorio astronomico, quello di Trieste. Ma anche e soprattutto perché, nel corso della sua direzione durata dal 1964 al 1987, lo ha trasformato da piccolo osservatorio di provincia in un centro di ricerca di valore internazionale. Lei stessa si è affermata come grande esperta di spettroscopia stellare. È stata una grande comunicatrice, Margherita Hack. Pochi, come lei, sapeva parlare di scienza catturando l'attenzione dei pubblici più differenti. Ha fondato e diretto per an-

ne. Tra le cause per cui si è spesa di più c'è quella della ricerca scientifica. Ma la sua battaglia non è mai stata corporativa. Credeva che la scienza è fonte di progresso intellettuale e civile per tutti. E che i risultati della ricerca, se applicati a beneficio di tutti, sono fonte di progresso sociale ed economico generale. In questo senso intendeva anche il suo impegno nella comunicazione e a fianco dei comunicatori. Non c'è giornalista scientifico italiano che non ne abbia apprezzato l'impegno, la disponibilità e la modestia. Non c'è giornalista scientifico italiano che non l'abbia considerata un'amica.

Ma Margherita era una militante politica anche in senso tecnico. Ha dato la sua faccia e la sua voce a molti partiti, sempre di sinistra. Si è candidata a mille cariche, dal consigliere comunale e deputato nazionale. Non si è mai seduta su una sedia. Se non quella, forse, di consigliere comunale a Trieste. Molti, tra i suoi colleghi ricercatori, hanno mosso qualche critica a questa presenza continua di Margherita nella vita pubblica. Esponendoti troppo, non esponi solo te stessa – dicevano – ma anche la scienza. Ma lei alzava le spalle e tirava avanti diritto. Non ricordavano, i suoi colleghi, che quasi tutti i più grandi uomini di scienza – da Darwin a Einstein, da Russell e Bohr, da Maria a Elena Curie, da Maria Montessori a Rita Levi Montalcini – sono stati «scienziati militanti» e hanno prestato nome, volto e impegno a grandi cause sociali e anche politiche. Non si accorgevano, i suoi critici (pochi per la verità), che la fiorentina Margherita non faceva diversamente. Non si accorgevano i suoi colleghi che con la sua schietta passione a favore dei più deboli, Margherita ha contribuito a «umanizzare» la scienza. Ovvero, a creare una percezione diffusa che gli scienziati sono uomini. Come gli altri. Spesso migliori degli altri. Un'operazione preziosa, in un paese che non comprende la scienza. Grazie, Margherita.

ni una rivista L'Astronomia. Ha scritto sui giornali (è stata una delle collaboratrici più entusiaste e seguita dell'Unità). Ha bucato il video come, forse, nessun altro scienziato italiano. Non mancava davvero occasione di parlare alla radio, con la sua inconfondibile cadenza. Ha scritto una quantità enorme di libri di successo. Ha fatto teatro. Ha tenuto conferenze, riempiendo sempre le sale. Ciascuna di queste attività – ciascuna di queste qualità – meriterebbe un approfondimento. Tuttavia la dimensione maggiore della sua figura è quella di «scienziata militante». Capace di uscire dalla «torre d'avorio» e di mettere il suo illuminismo convinto fino all'ingenuità a disposizione di tutte le cause, piccole e grandi, di progresso sociale e civile.

Animalista convinta, circondata da cani e soprattutto gatti, si è battuta per affermare uno stile alimentare rigorosamente vegetariano oltre che contro ogni sofferenza inutile inferta ai suoi amici semoventi. Atea convinta, si è battuta per il rispetto della libertà religiosa. Ecologista convinta, si è battuta per le centrali nucleari. Icona delle donne in bicicletta, si è battuta per il diritto a guidare l'auto anche in tarda età se in possesso dei giusti requisiti fisici. Femminista convinta, non si è mai pianto addosso. I diritti alla parità vanno conquistati con forza e determinazione quotidiana, diceva, da parte delle don-



## «Un giorno mi disse: Guidoni, mi porti con te nello Spazio?»

**È** giunto, purtroppo, il momento di dire addio ad un'insigne scienziata ed una grande donna. Ho conosciuto Margherita Hack a Siena,

### IL RICORDO

UMBERTO GUIDONI  
ASTRONAUTA

**Un personaggio di un'altra epoca: lei studiava le stelle, io le cercavo.**

**Ci conoscemmo a Siena nel '78, ero un giovane laureando in astrofisica**

nel lontano 1978. Ero un giovane laureando in astrofisica che presentava il suo primo lavoro ad un congresso scientifico, mentre lei era il presidente della sessione in cui avrei dovuto parlare. Era, soprattutto, una personalità importante del mondo scientifico italiano ed internazionale, la prima donna a ricoprire il ruolo direttore dell'Osservatorio di Trieste. Eppure mi salutò con grande naturalezza e mi incoraggiò, capendo bene le mie difficoltà di studente. L'emozione mi fece sembrare goffo e certamente non fu la mia migliore relazione, ma lei fu la prima ad applaudire e a fare domande.

Nei primi anni del nuovo millennio, al mio ritorno in Italia dopo la parentesi americana, mi sono ritrovato, fianco a fianco con Margherita, in diverse occasioni pubbliche. Cominciavano a vedersi i segni dell'età ma la sua curiosità e lo sguardo rivolto al futuro, i tratti che mi avevano conquistato al primo incontro quasi trenta anni prima, erano rimasti inalterati. Non riesco a dimenticare con quanta partecipazione sapeva esortare gli studenti ad appassionarsi alla scienza, a guardare con occhi critici la realtà e a non accontentarsi delle spiegazioni troppo facili.

Questa sua esortazione l'ha fatta propria anche in campi lontani da quello della ricerca scientifica. In un Paese, che è andato smarrendo i valori di uguaglianza e le battaglie per i diritti individuali e collettivi, è diventata un'icona dell'impegno sociale e politico e non ha mai avuto reticenze nel difendere le proprie idee, pure se non in linea con il «politicamente corretto».

Non si è mai sottratta al contatto con il pubblico, in particolare a quello con i più giovani, anche quando viaggiare, da un capo all'altro dell'Italia, comportava per lei sforzi notevoli. Ci siamo incrociati spesso, in queste maratone su e giù per lo stivale, parlando di spazio da due angoli diversi ma ugualmente affascinanti. Lei guardando lontano, alla creazione dell'universo, alla formazione del

le stelle, al destino di quella magnifica stella gialla che riscalda e illumina la Terra su cui viviamo.

Io raccontando dello spazio vicino, quello che circonda il nostro pianeta azzurro, un ambiente ostile che abbiamo cominciato ad esplorare mezzo secolo fa e dove abbiamo imparato a vivere e a lavorare, arrivando a costruire una base orbitante intorno alla Terra.

In una di queste circostanze, dopo aver guardato con attenzione le immagini delle missioni spaziali, mi ha confessato che era affascinata all'idea di viaggiare nello spazio e, se fosse stata più giovane, avrebbe voluto fare l'astronauta e magari a mettere piede su Marte. E non ho dubbi che l'avrebbe fatto davvero!

L'ultimo incontro risale a qualche mese fa, alla fiera del libro di Bologna. La ricordo, ormai davvero stanca e obbligata a muoversi con la sedia a rotelle, eppure sempre sorridente e vivace, circondata da uno stuolo di ragazzini delle elementari. I bambini e le bambine guardavano, con un certo stupore, questo personaggio di un'altra epoca che sapeva usare parole che accendevano la loro fantasia. Mentre parlava di buchi neri e di pianeti alieni era difficile capire se stesse tenendo una lezione di astrofisica o stesse raccontando una bella fiaba.

Questa sua naturale capacità di comunicare era certamente una delle ragioni del suo fascino e dell'affetto del grande pubblico. Con la sua scomparsa, il mondo della scienza ha perso una grande protagonista, l'Italia ha perso una voce libera che si è sempre spesa in difesa dei più deboli.

### PAN DI STELLE U:

#### Ingiustizie globali

● *L'alfabetizzazione degli adulti nell'Africa subsahariana è spesso inferiore al 30% e raramente supera il 60% contro valori sempre superiori al 90% del mondo industrializzato; quale prova più evidente dell'importanza della cultura per il progresso di un Paese e per dare ai cittadini modo di difendersi dai soprusi dei potenti. (...) Non si potrà davvero parlare di villaggio globale fino a quando ci saranno queste macroscopiche differenze di condizioni di vita. È un compito immane per Amnesty International a cui i Paesi più fortunati hanno il dovere di collaborare. (da l'Unità del 15 luglio 2010)*



### PAN DI STELLE U:

#### Nessun dorma

● *Ci sono tre date importanti e sono nel calendario quasi una accanto all'altra: il 25 aprile, festa della Liberazione; il primo maggio, festa del lavoro; il 2 giugno, la festa che ricorda quando il popolo italiano scelse con un referendum di diventare una Repubblica. Tre date che hanno fatto rinascere la democrazia dopo vent'anni di dittatura fascista. È importante ricordarle, insieme ai tanti - giovani, donne, uomini - che lasciarono la loro vita per ridare libertà all'Italia. Ed è importante ricordarle soprattutto in questo momento storico in cui molti vorrebbero dimenticare. (da l'Unità del 18 maggio 2011)*

## Napolitano: «Ha onorato l'Italia anche all'estero»

● **Un fiume di messaggi ● Gli amici: «Due giorni fa ci ha salutati: "Io sto morendo, non vi accanite"»**

LEOPOLDO BAZZI

«Due giorni fa ci ha salutati dicendoci: "Io sto per morire. Ho solo una paura, quella dell'accanimento terapeutico. Non voglio che nessuno abbia potere sul mio fisico e sulle mie decisioni, ma non ho paura della morte: se noi ci siamo, la morte non c'è, ma se c'è la morte noi non ci siamo. Per cui perché preoccuparsi?». Tra i ricordi e i messaggi di cordoglio questo riferito da Marinella Chirico, giornalista di Rai Trieste e amica di Margherita Hack è sicuramente il più toccante. Che dice soprattutto del coraggio e dell'ostinazione della grande scienziata alla quale sette mesi fa erano stati dati appena due mesi di vita. Un annuncio di fronte al quale ha deciso di rifiutare ogni cura. Ed ora che lei non c'è più il fiume

di messaggi dimostra ancora una volta la stima e l'apprezzamento che l'ha sempre circondata.

Tanti, infatti. Tantissimi i saluti. Anche dal mondo politico. A cominciare dalla più alta carica dello Stato. «Apprendo con commozione la triste notizia della scomparsa di Margherita Hack», scrive il presidente Napolitano in una lettera alla famiglia della studiosa. «Personalità di grande rilievo del mondo della cultura scientifica, che con i suoi studi e il suo impegno di docente ha costantemente servito e onorato l'Italia anche in campo internazionale». «Ella - scrive ancora Napolitano - ha rappresentato nello stesso tempo un forte esempio di passione civile, lasciando una nobile impronta nel dibattito pubblico e nel dialogo con i cittadini. Partecipo con sinceri sentimenti di vicinanza al cordoglio di tutte le perso-

ne che l'hanno avuta cara».

«Mente potentissima» e «donna coraggiosa» la ricorda Nicola Zingaretti, presidente della regione Lazio: «donna che ha viaggiato con il pensiero nello spazio più lontano e non ha mai ceduto ai compromessi della nostra piccola terra. Ci mancherà il rigore della sua razionalità, la sua capacità di spiegare in modo semplice le cose più difficili, la sua voce limpida. Ci resterà la passione delle sue battaglie, la sua coscienza civile, la sua voglia indomabile di illuminare l'universo». Della sua passione civile, parlano anche il presidente del Senato Pietro Grasso, Luigi Zanda presidente dei senatori Pd ed Anna Finocchiaro: «Era una grande scienziata, una splendida donna, una cittadina animata da una trasparente passione civile e politica che lei viveva con la franchezza del suo carattere e la schiettezza del suo essere fiorentina. A lei tante donne hanno guardato e guardano come esempio di impegno per cambiare e migliorare il nostro Paese. Oggi perdiamo una straordinaria

italiana».

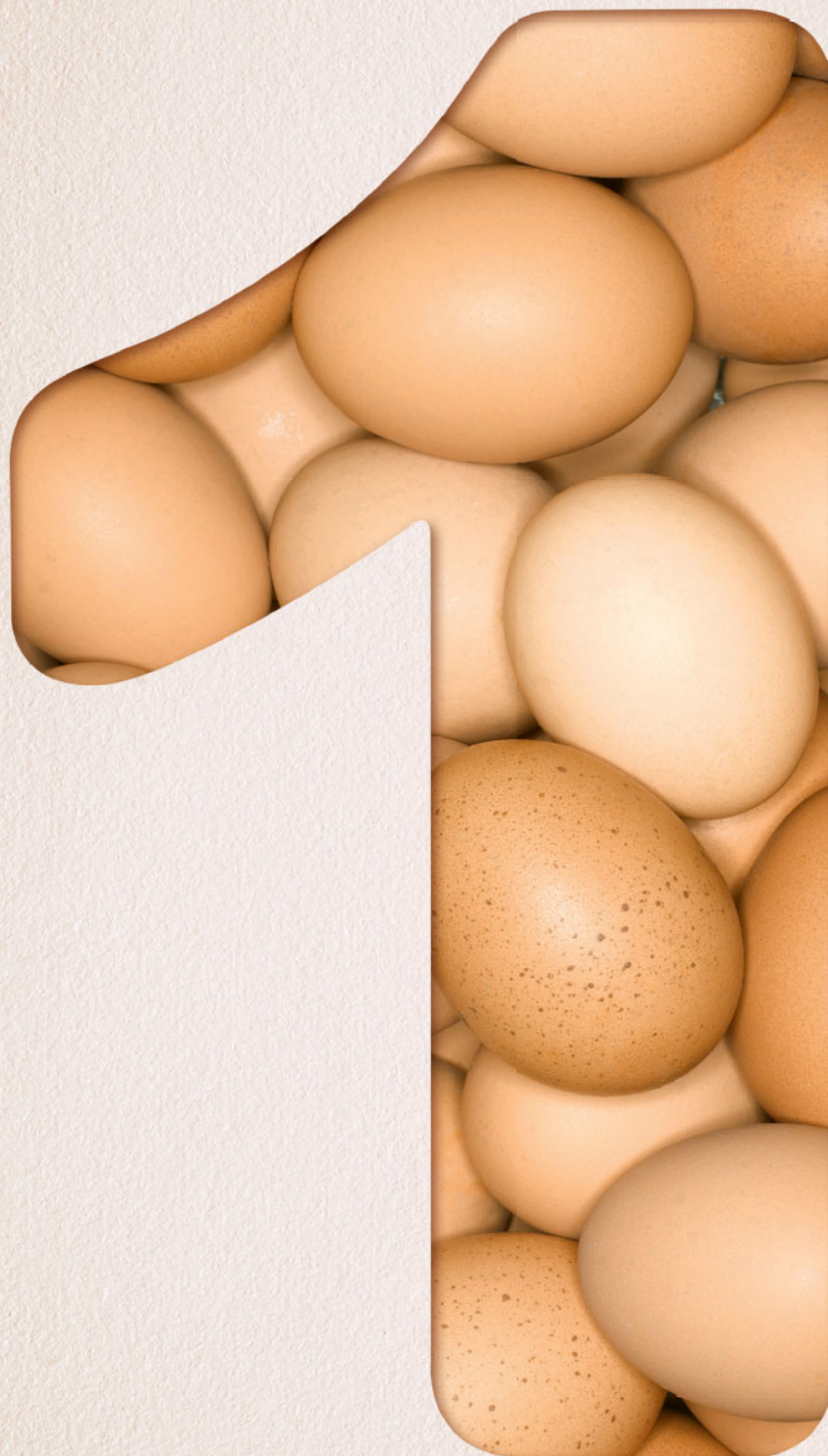
Il suo rapporto con i giovani lo ricorda, poi, Emma Bonino a capo della Farnesina: «È stata una figura straordinaria, amata dai giovani per la sua capacità di spiegare la scienza con grande semplicità e prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia». A ricordare il suo impegno animalista, ancora, è Monica Cirinnà del Pd: «Era donna di scienza e grande cultura. Amava ricordare il suo essere vegetariana dalla nascita cui associava la militanza animalista contro i lager degli allevamenti intensivi. Un punto di riferimento per ogni vero animalista. Da sempre con le sue prese di posizione ha percorso i tempi. L'Italia perde una donna eccezionale protagonista di tante battaglie sociali e civili in primo luogo quella per una reale parità di genere».

«Una scienziata di alto livello, una militante di sinistra mai ipocrita ma sempre appassionata - la ricorda Nichi Vendola - , una donna straordinaria. L'Italia perde una delle sue figure più

prestigiose, la sinistra perde un'amica preziosa».

Anche il popolo dei social network ha parlato per tutto il giorno di lei: tanti i ricordi, la carrellata degli aforismi più famosi, innumerevoli le frasi che fanno riferimento alla sua straripante passione. C'è chi la saluta come «figlia delle stelle!» chi crede che la Hack sia «andata a verificare se tutto è come diceva lei» fino a chi spera: «Così grande e simpatica che Dio farà finta di non esistere per non darle un dispiacere». Scienziata sì ma anche personaggio di grande spessore soprattutto nel dibattito pubblico: «Ciao Margherita Hack. Spero, nonostante i tempi di crisi e chiusura, ci siano ancora donne così: mentalità aperta e intelligenza luminosa». C'è anche chi risponde al ricordo del *Corriere della sera*, che definisce la ricercatrice fiorentina come «La visione di sinistra dell'astrofisica». «Cosa vi fumate? La visione di destra è il mago Otelma?». Sicuramente con la sua grande ironia Margherita apprezzerrebbe...

Per te, mettiamo al primo posto  
la sicurezza dei nostri prodotti.



**Uova a marchio Coop: una qualità italiana,  
con un sistema di controlli certificato.**

Da sempre ci impegniamo al massimo per la qualità dei nostri prodotti. Per questo ci prendiamo cura ogni giorno anche delle nostre galline. Sono allevate a terra, senza gabbie, solo in aziende italiane. Le alimentiamo con mangimi privi di ogm, coloranti sintetici, proteine e grassi animali. Per offrirti uova il più possibile naturali. In più, il nostro sistema di controllo dell'intera filiera è certificato da enti esterni indipendenti. Perché se il prodotto non è sicuro, di sicuro non è Coop. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.e-coop.it](http://www.e-coop.it)



**coop**  
LA COOP SEI TU.



# LA SIGNORA DELLE STELLE

L'ANNIVERSARIO

## Margherita Hack

Nell'articolo che scrisse il 12 giugno 2012 per I'Unità, in occasione del suo 90° compleanno, l'invito ai giovani ad avere fiducia nel futuro

Oggi compio novant'anni. Si può dire che ho vissuto quasi un intero secolo. Anzi, se mi guardo indietro e torno con la memoria fino ai racconti che mi faceva il babbo quando ero piccolina, mi sembra di aver vissuto più d'un secolo.

Il babbo mi raccontava della miseria che c'era nel nostro Paese dopo la prima guerra mondiale, dei tanti disordini e degli scioperi continui che resero possibile l'avvento del fascismo. Tutta la mia infanzia l'ho vissuta sotto il fascismo, per la verità senza capire molto di quello che accadeva. Ricordo le ultime elezioni del '29: un nostro conoscente ci raccontava che le schede erano semitrasparenti, quelle a favore del fascismo avevano un tricolore disegnato sopra, quelle contrarie erano bianche, cosicché anche quando erano chiuse si vedeva in trasparenza per chi avevi votato. Ricordo i quaderni di scuola con le frasi del duce: «È l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende», «Credere, obbedire, combattere». E ricordo i temi che ci chiedevano di fare, quasi tutti improntati all'esaltazione della patria fascista. Il sabato si andava a scuola in divisa e si doveva marciare, per noi era un divertimento: meglio marciare che stare seduti sui banchi.

Cosa fosse il fascismo l'ho capito solo nel '38 con la promulgazione delle Leggi Razziali. All'epoca andavo al liceo e avevo una professoressa di scienze che si chiamava Enrica Calabresi. La vidi sparire da un giorno all'altro, era stata cacciata dalla scuola perché ebrea. Chi fosse veramente la professoressa Calabresi e che fine avesse fatto l'ho capito solo molti anni dopo. Stavo registrando una trasmissione tv assieme a Piero Angela alla Specola di Firenze e lì incontrai due studiosi che avevano condotto una ricerca. Scoprii così che Enrica Calabresi era una brava ricercatrice che aveva pubblicato già all'epoca una cinquantina di lavori originali di entomologia e che aveva ottenuto il titolo di libero docente, equivalente all'attuale dottorato di ricerca. Poi la lettera in cui si diceva che l'incarico di docenza decadeva in quanto la professoressa era di razza ebraica. La professoressa Calabresi venne arrestata nel 1943 e si suicidò dopo 20 giorni di carcere.

Ricordo gli ultimi tempi prima dello



La Hack da giovane. Sotto negli anni 40 durante una gara di salto in lungo e nel giorno del novantesimo compleanno

## Ho attraversato un secolo con la voglia di vincere



PAN DI STELLE

U:

### Perché sono vegetariana

Io sono vegetariana dalla nascita, quindi non ho nessun merito. Quando sono nata, infatti, i miei genitori erano già vegetariani: lo erano diventati perché avevano aderito a una filosofia di origine indiana vicina al buddismo, la teosofia, che ha come principio il rispetto di tutti gli esseri viventi. (...) C'è chi chiede: come si fa a crescere sani senza mangiare la carne? Da bambina me lo sono sentito dire tante volte. Eppure, io sono cresciuta bene: da giovane ho vinto due campionati nazionali universitari di atletica e sono arrivata terza a due campionati assoluti. A vent'anni ho fatto in bicicletta la Firenze-Viareggio e ritorno (200 chilometri) in giornata e a ottant'anni ho fatto la Trieste-Grado e ritorno (100 chilometri) sempre in giornata. Ci sono poi motivi ambientali. Pochi sanno che i quattro quinti della Terra coltivata sono usati per produrre foraggi per animali. Uno spreco enorme, considerato quante persone muoiono di fame. Lo stesso vale per il consumo d'acqua. Mangiando meno carne si potrebbero quindi evitare carestie e problemi di mancanza d'acqua in molte zone del pianeta. (...) (da I'Unità del 29 agosto 2012)

scoppio della seconda guerra mondiale e la speranza che Mussolini ci ripensasse. Poi ricordo la guerra: l'oscuramento, i bombardamenti, le tessere per prendere qualsiasi cosa. Ricordo le grandi ristrettezze in cui vivevamo, si ascoltava Radio Londra per sapere davvero come stavano andando le cose e si tenevano sempre le finestre ben chiuse. Finalmente ho visto il dopoguerra. Il 1945 fu un periodo di grande entusiasmo e di curiosità. Ricordo i giorni del Referendum per scegliere tra repubblica e monarchia: andavamo a fare sondaggi nei seggi per capire come fosse andata. E ricordo quando arrivarono finalmente i risultati: la monarchia, complice del fascismo, se ne andava. Cominciava un periodo di grandi iniziative, di voglia di lavorare e ricostruire. Era un'Italia molto viva. Bisognerebbe ritrovare l'energia di allora per cavarcela anche oggi. Ho assistito a grandi cambiamenti di costume nel corso della mia vita. Quand'ero giovane c'era una grande differenza tra le classi sociali e si vedeva. Basti pensare che le signore borghesi, anche piccolo borghesi, non uscivano mai senza cappello. Senza cappello andavano le operaie e le donne di servizio.

Negli anni successivi, sotto l'azione di due grandi forze democratiche, il Pci e la Dc, l'Italia avanzò in molti campi. A cominciare dall'istruzione: la scuola media diventò uguale per tutti. Tutti avevano diritto all'istruzione fino a 13 anni e questo riduceva le differenze di classe. Anche il diritto di famiglia è cambiato radicalmente. Ricordo quando nel passato era il marito a scegliere la residenza e la moglie lo doveva seguire. Esisteva il delitto d'onore e la donna veniva punita diversamente dall'uomo e con maggiore severità in caso di adulterio. E poi in questi ultimi anni ho assistito a enormi cambiamenti tecnologici. Sembra poco tempo fa quando negli anni Settanta avevo una collaborazione con il dipartimento di astronomia di Princeton nel New Jersey e ci si scambiava per posta i nastri magnetici. Ci mettevano settimane per viaggiare sull'Oceano e ci dovevamo raccomandare che non venissero fatti passare nello scanner. Oggi si comunica in tempo reale con Internet, si parla e ci si vede in tempo reale. Le distanze sono state quasi eliminate.

Insomma, quello che ho visto è stato un secolo estremamente vivace, con cambiamenti più grandi di quelli avvenuti nei 2.000 anni precedenti. Ora guardo al futuro e sono ottimista. L'Italia ne ha viste tante e si è sempre tirata fuori.

Ai giovani vorrei dare un consiglio: scegliere la professione che interessa di più. Quando dovrete decidere cosa studiare, non pensate solo a cosa vi permette di trovare lavoro, ma a quello che vi piace veramente. Poi fatelo seriamente. Alle ragazze, in particolare, consiglio di avere più fiducia in se stesse e pretendere che i loro diritti vengano rispettati. E, da ex sportiva, voglio dare un ultimo consiglio a tutti: affrontate la vita come s'affronta una gara. Con la voglia di vincere.

## La sua ricerca: la luce degli astri sulle bande ultraviolette

MASSIMO RAMELLA \*

HO AVUTO IL PRIVILEGIO DI LAUREARMI IN FISICA CON MARGHERITA NELL'ORMAI LONTANO 1979. È stata un'esperienza fondamentale per me, sia scientificamente che umanamente. Margherita mi ha insegnato come usare le righe spettrali che si formano negli strati superficiali delle stelle per sondarne la natura fisica.

Mi ha permesso di utilizzare gli allora recentissimi dati ottenuti da telescopi a bordo di satelliti che potevano registrare la radiazione ultravioletta delle stelle. Questa radiazione viene assorbita dall'atmosfera terrestre e, grazie alle osservazioni dallo spazio, stava rivelando proprio in quegli anni fenomeni ancora sconosciuti che si verificano negli strati gassosi più esterni delle stelle. Osservazioni che non avevano ancora trovato la via dei

libri di testo e che quindi per me, laureando, avevano un fascino fortissimo, difficile da descrivere.

Margherita mi ha introdotto nella comunità scientifica internazionale, dove ho potuto verificare il prestigio e la considerazione di cui godeva. Anche se ero un novellino, il semplice fatto di essere suo allievo garantiva attenzione. Ma, soprattutto, Margherita è stata il mio punto di riferimento etico e umano per navigare nel mondo della ricerca, un mondo nel quale è facile fare passi sbagliati e perdersi. Io ho avuto la fortuna di esserle vicino anche in seguito, quando la mia ricerca si era ormai diretta in ambiti nei quali mi ero avventurato da solo, sebbene con il suo generoso incoraggiamento. Molti altri studenti, alcuni dei quali poi divenuti colleghi, devono molto a Margherita. Ricordo ancora le parole con cui il Presidente Napolitano le conferì la nomina a Cavaliere di Gran Croce in occasione della festa per i suoi novant'anni, il 12 giugno del 2012: «Per il costante impegno

profuso e quale esempio di straordinaria dedizione e coerenza per le giovani generazioni». Penso che non occorra aggiungere altro.

In questo momento triste, in cui ci pare ancora impossibile dover parlare di Margherita al passato, è importante raccontare anche la sua ricerca astrofisica. Una ricerca che forse non è tanto nota al pubblico più giovane che ha conosciuto Margherita più per la sua attività di divulgatrice e di campionessa di battaglie civili che per le sue ricerche. Margherita è stata un'astrofisica a tutto tondo, ma in particolare un'esperta nell'interpretazione delle caratteristiche degli spettri delle stelle, cioè della loro luce dispersa in

...

**Era impegnata anche nel costruire e progettare nuovi strumenti per osservare lo Spazio**

un arcobaleno di colori da un prisma o un reticolo. Per avere un'idea di cosa sia uno spettro, osservate il riflesso della luce del sole, o di una lampada, prodotto dalla superficie di un Dvd: la luce colorata che vedrete è appunto uno spettro. Con la spettroscopia Margherita affrontò problemi come la composizione chimica delle stelle e la loro temperatura e gravità superficiale. L'opera «Stellar Spectroscopy», scritta a Berkeley assieme all'astrofisico Otto Struve, è ancora oggi un classico nello studio delle atmosfere stellari.

Quando mi assegnò la tesi, Margherita stava utilizzando osservazioni effettuate con il satellite chiamato Copernicus che aveva sondato il cielo nella banda ultravioletta, preclusa ai telescopi a terra dall'assorbimento dell'atmosfera terrestre. Le osservazioni ultraviolette sono molto interessanti per lo studio delle stelle perché rivelano fenomeni energetici che avvengono in una zona chiamata

«atmosfera esterna» con cui la stella sfuma nello spazio interstellare. I gas dell'atmosfera esterna abbandonano la stella a migliaia di chilometri al secondo e costituiscono una importante perdita di massa di cui i modelli teorici di evoluzione stellare devono assolutamente tener conto.

La prima pubblicazione di Margherita con i dati di questo satellite è del 1974 e appare sulla prestigiosa rivista internazionale Nature.

Le osservazioni dello spazio mettono in luce un altro aspetto importante della ricerca di Margherita: lei spingeva sempre per progettare e costruire nuovi strumenti. Così, negli anni '80, a Copernicus seguì Iue, International Ultraviolet Explorer, un altro satellite che vide Margherita, e molti suoi collaboratori, nuovamente in prima fila e che produsse risultati che ancora oggi hanno un ruolo chiave nell'astrofisica moderna.

\*Inaf-Osservatorio Astronomico di Trieste

## MISTERI D'ITALIA

# Ustica, Letta non impugna la sentenza

- **Il governo:** «Sì all'esecuzione del provvedimento della Cassazione per il risarcimento ai familiari delle vittime»
- **Ma ci sono all'orizzonte altri tre procedimenti da 600 milioni di euro**

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
Twitter@SalvatoreMRighi

L'ultima uscita di Carlo Giovanardi su Ustica ha costretto il premier Letta a una drastica correzione di tiro, creando forse imbarazzo anche al Quirinale proprio mentre Napolitano chiedeva di rispettare le decisioni dei giudici e di accertare responsabilità anche internazionali. «Il governo non ha intenzione di impugnare per revocazione la sentenza definitiva con cui la Cassazione ha condannato lo Stato a risarcire i familiari delle vittime». Giovanardi ha parlato nel giorno del 33° anniversario della strage, circostanza che per l'avvocato Daniele Osnato, legale dei familiari delle vittime, «è un'indecenza, una sporca offesa di chi fa speculazioni sulla morte di 81 persone per cercare visibilità».

Oltre a ribadire una volta di più quelle che ritiene «fantasie», come il missile che ha colpito il Dc9, e quindi a ripetere la tesi della bomba, il senatore Pdl - insieme al collega Vincenzo Ruggero Manca, tra l'altro ex vice presidente della Commissione stragi - ha evocato l'ipotesi della revocazione definitiva, per vizio formale, della sentenza di primo grado firmata dall'avvocato Francesco Battilani nel 2003 e confermata dalla Cassazione quest'anno (1871/2013). Nella relazione fatta dall'Avvocatura per conto dei ministri condannati al risarcimento, Difesa e Trasporti, ci sarebbe il vizio formale di un dispositivo deciso da un giudice non togato. «Non è possibile che un giudice monocratico decida su una materia così delicata, influenzando altri giudizi» hanno tuonato i senatori Pdl che si sono scagliati sul «giudice onorario di Roma», co-



Il relitto dell'aereo Dc9 inabissatosi nel 1980 a seguito di un impatto con un missile FOTO AP

## La denuncia dei legali: controllati e spiati

**ADRIANA COMASCHI**  
BOLOGNA

L'avvocato, il consulente. Controllati. Registrati. Dopo la denuncia di uno dei legali dei parenti delle vittime della strage di Ustica, Daniele Osnato, anche un altro membro del team che per loro ha condotto le indagini racconta di strani episodi, forse avvertimenti.

È una storia parallela, la loro, a quella dei familiari, e ugualmente significativa delle difficoltà affrontate per arrivare alla verità completa su quella dolorosa pagina di storia italiana. Osnato si sfoga in seguito a quella che chi ha vissuto da vicino le vicende di Ustica definisce l'ennesima «provocazione», ovvero la notizia di una possibile impugnazione da parte dell'Av-

vocatura di Stato dei primi risarcimenti ai familiari. Racconta, l'avvocato, di quando trovò un microfono nella sua auto, proprio mentre si recava a un processo su Ustica. E poi ci sono gli archivi violati, i tentativi «ripetuti» di intrusione «nei siti a cui facciamo riferimento». Lo conferma Maurizio Landieri, che con Osnato lavora da circa tre anni. «Hanno tentato di entrare nei computer del mio ufficio. Non una cosa da professionisti, per carità, tanto che ce ne siamo accorti. Ma è successo». E ancora, Landieri ricorda alcuni episodi, «che potevano essere dei segnali o coincidenze. Ma io non credo alle coincidenze». Come quella volta che «uno dei testimoni che avevamo ascoltato venne convocato per una puntata della trasmissione tv *I fatti vostri*. Lui non aveva fatto

domanda, né nessuno di quelli che conosceva l'aveva fatta per lui. Ma a colpirci fu la data delle puntate in cui avrebbe dovuto presentarsi: proprio quella di un anniversario della strage di Ramstein. Come dire: quel giorno quella persona avrebbe dovuto farsi i fatti suoi... L'abbiamo interpretato come un messaggio, ma non abbiamo voluto dargli peso».

«Sappiamo di avere attirato delle attenzioni - continua Landieri, cittadino impegnato nella indagini con quella che lui chiama «una grande famiglia» -, l'abbiamo messo in conto. Ma evitiamo di pensarci. Non sappiamo se parlare di avvertimenti, o del mero tentativo di controllarci. Non prendiamo precauzioni, l'unica è quella di scambiare subito tra tutti ogni nuova informazione utile che acquisiamo».

me riporta il quotidiano «Qn» che ha dato ampio risalto a quella che si è rivelata una polpetta avvelenata per le istituzioni. In realtà, la relazione dell'Avvocatura è un atto che risale al febbraio scorso e per questo appare singolare che resti nel cassetto di Giovanardi (o chi per lui) fino al 27 giugno. E poi si tratta di un documento, oltre che riservato: un parere tecnico-legale tanto lontano dall'aver conseguenze pratiche, da essere immediatamente smentito dal governo, visto il comprensibile imbarazzo in cui si è trovato l'esecutivo proprio mentre i familiari delle 81 vittime celebravano il giorno della memoria, ribadendo la loro mai sopita sete di verità, al Museo dedicato al Dc9 a Bologna.

### CARTE MESCOLATE

In realtà, chi ha parlato di ricorso contro il maxi risarcimento dovuto dallo Stato, ha confuso una volta di più i diversi fascicoli aperti in sede civile: per esempio, Gian Marco Chiocci sul Giornale. La relazione dell'Avvocatura si riferisce al procedimento iniziato nel 1983 dall'avvocato Fallica per otto parenti delle vittime, confermato in Appello nel 2010 e sancito dalla Cassazione appunto nel 2013. Riguarda un risarcimento di poco superiore al milione di euro. Tutt'altra cosa, appunto, sono i procedimenti seguiti dall'avvocato Osnato per conto di circa 140 persone, tra parenti e familiari, per un valore complessivo di 300 milioni di euro più interessi, vale a dire ben oltre mille miliardi di vecchie lire. Il primo, affidato in primo grado alla dottoressa Paola Proto Pisani e deciso nel 2011, si trova in fase di Appello col ricorso dell'Avvocatura dello Stato. Il secondo fascicolo, al primo grado, è affidato al dottore Riini. E nei prossimi giorni prenderà il via Ustica-ter, il terzo processo per risarcimento civile.

Il grosso della questione, quindi, deve ancora arrivare al pettine e c'è da chiedersi, a questo punto, se in caso di altre sentenze di condanna dello Stato a pagare, varranno le stesse «ragioni di ordine etico, per il dovuto rispetto alle vittime e ai loro familiari», sottolineate ieri dal premier Letta nel ribadire che «la sentenza definitiva della Cassazione andrà semplicemente eseguita». Senza contare che un eventuale maxi-risarcimento dovuto da Difesa e Trasporti si configurerebbe come un notevole danno erariale e autorizzerebbe lo Stato, anzi lo obbligherebbe, a rivalersi sugli imputati assolti dal processo penale, per lo più militari, con salatissime cartelle e drastiche sforbiciate a pensioni ed emolumenti. Alla fine, la verità giudiziale potrebbe uscire dalle tasche da cui non è venuto fuori nemmeno un bottone.

# Delitto Moro: «Cossiga lì prima della chiamata delle Br»

Nel celebre scatto di Rolando Fava, in cui si vede il corpo ripiegato di Aldo Moro nella Renault rossa, si vede, al lato, un giovane in divisa, i capelli lunghi sotto la bustina militare, le mani nude, lo sguardo smarrito. Dovrebbe essere Vitantonio Raso, l'artificiere che ispezionò la Renault e ne aprì il bagagliaio. Nelle immagini girate dal cameraman Valerio Leccese, che arrivò per primo in via Caetani, si vede farsi largo nella folla il prete che benedirà la salma e l'uomo in divisa che si sposta, lasciando spazio al religioso. Particolari che si ritrovano nel racconto che Vitantonio Raso fa, 35 anni dopo, in una intervista all'Ansa.

Poco dopo le 11 e 30, ricorda Raso, che ha scritto un libro di memorie, «La bomba umana» (ed. Seneca), «vidi un gruppetto di persone venire da via delle Botteghe Oscure, ed era evidente che fossero interessati alla Renault. Riconobbi il capo della Digos Domenico Spinella, il comandante del nucleo investigativo dei carabinieri Cornacchia e il ministro Cossiga». Cornacchia lo redarguisce: «Lei è un militare, non si vergogna?», alludendo ai capelli.

Dopo l'apertura con una tronchesi del portellone del bagagliaio, ricorda ancora Vitantonio Raso, «si avvicinò un prete che seppi poi essere Don Damiani». In prossimità degli eventi, que-

### IL CASO

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA

**Dopo 35 anni, l'artificiere che controllò la R4 fa una nuova rivelazione: «C'era sabbia, ampie macchie di sangue fresco, un fazzoletto a tamponarlo»**



La R4 con il corpo di Aldo Moro in via Caetani

sti particolari sarebbero stati importanti. 35 anni dopo, quei ricordi vividi, possono essersi mescolati, come una polvere stesa dal tempo, ad elementi spuri.

Il nucleo più importante della testimonianza dell'artificiere è nei tempi e nell'apparizione fantasmatica di una ragazza che, intorno alle 11 e 15 si avvicinò, «vestita in modo che definirei alternativo che mi chiese a bruciapelo "è vero che c'è il cadavere di Aldo Moro?" ... Era una ragazza alta, magra, capelli scuri. Ricordo che comparve all'improvviso in strada e pochi secondi pri-

ma avevo udito il rumore di un portone che sbatteva. Come fosse uscita da un palazzo all'inizio di via Caetani». C'è in quel tratto l'accesso alla zona archeologica della Cripta Balbo.

Poco dopo, intorno alle 11 e 30, fa la sua comparsa il gruppo con Francesco Cossiga. La stranezza è rilevante perché la telefonata delle Brigate Rosse all'assistente di Aldo Moro, professor Tritto, è delle 12 e 13 minuti.

Vitantonio Raso ricostruisce la cronologia della mattina del 9 maggio 1978: «Io lavoravo in borghese mentre quella mattina mi ero recato in ufficio in divisa perché alle 11 mi sarei dovuto recare a colloquio dal mio superiore al Commilitare, il generale Santovito. Ero in attesa - aggiunge - di essere accompagnato in piazza Ungheria quando si presentarono i ragazzi della volante 23, per portarmi dove era necessario il mio intervento di artificiere». Raso non ricorda con esattezza ma è sicuro che fosse prima delle 11: «Credo fra le 10 e 30 e le 10 e 45». Anche se, a rigore di logica, doveva essere ancora prima:

...  
**Secondo Vito Raso, Pallora ministro arrivò alle 11 e 30: la telefonata delle Br è delle 12 e 13**

lui è a San Giovanni, Santovito a piazza Ungheria e, per andare a colloquio da un superiore, ci si muove con almeno mezz'ora di anticipo.

Impressionante il racconto di via Caetani al momento dell'arrivo: «Non c'erano transenne o un blocco del traffico che facessero pensare a un pericolo bomba». Gli si fa incontro un funzionario di polizia: «Commissario Federico Vito. Vito è il cognome». E lui di rimando: «Piacere. Vito Raso. Vito è il nome». La strada «era deserta, non c'era gente intorno alla Renault». Poi c'è l'incontro con il gruppo di Cossiga, che dà ordine di transennare la zona. È verosimile che il gruppo fosse lì a causa del pericolo bomba? Se sì, come mai non era stata chiusa la strada? Di qui l'impressione che Cossiga, con Cornacchia e Spinella avessero il sospetto o «sapevano», prima della telefonata delle Br. C'è la misteriosa ragazza e c'è un'altra stranezza: non esiste una relazione dell'epoca sull'operato di Raso. Dopo di lui erano arrivati sul luogo altri due artificieri, Casertano e Circhetta. Raso racconta: «Quando consegnai il resoconto il mio capoufficio reagì: "Che cavolo hai scritto?". Circhetta si offrì di stendere una relazione cumulativa. Eppure Vitantonio Raso fu il primo a vedere il corpo di Aldo Moro, quel sangue, racconta, era ancora «fresco e fluido».

SEGUE DALLA PRIMA

La storia si ripete, dunque? Probabilmente no. E non perché, quando si ripete, la storia lo fa in forma di farsa. È difficile che, questa volta, la storia si ripeta perché tutto è cambiato rispetto al 1984 allorché la Fiat divenne l'azionista di riferimento dell'ex gruppo Rizzoli-Corriere della Sera con l'aiuto di Mediobanca e l'avallo della Banca d'Italia. Il governatore Carlo Azeglio Ciampi, non dimentichiamolo, era fedele alla legge bancaria del 1936, che non ammetteva le banche nell'azionariato dei giornali e al tempo stesso non se la sentiva di favorire una proprietà diffusa in capo al *Corriere* come suggeriva Cesare Merzagora per il timore che i residui della loggia massonica deviata P2 potessero tentare di riprendersi il giornale con occulte scalate.

Nel 1984 l'Italia stava andando bene. La sua editoria si apriva a una stagione felice, inondata di pubblicità. La sfida della tv commerciale era agli albori. Internet interessava solo le università americane. Oggi l'editoria è al tracollo. E non ha un'idea chiara su che cosa fare per conquistarsi un nuovo destino in un mondo dove Google ha cambiato tutto: la comunicazione, la pubblicità e, attenzione, anche la politica come dimostra l'uso del microtargeting nella campagna elettorale di Obama.

**NIENTE PIÙ FUNZIONE NAZIONALE**

Allora la Fiat era l'Italia, grondava profitti e controllava il 60% del mercato dell'auto. Oggi è una multinazionale che insegue gli aiuti di Stato in giro per il mondo. Non ha più una funzione nazionale. Né la potrebbe avere nel momento in cui non chiude una o due delle sue fabbriche italiane solo perché, come ha scritto Andrea Malan sul *24 Ore*, è al momento più conveniente approfittare della cassa integrazione. E se i numeri hanno ancora un senso, non saranno i 90 milioni investiti in via Solferino, anziché in ricerca e sviluppo nell'auto, a restituire il rango di un tempo.

La storia della presenza Fiat in Rcs Mediagroup, d'altra parte, non è priva di lati oscuri: l'avventura disastrosa nel cinema affidata a Montezemolo, protetto di Gianni Agnelli; la cessione ad alto prezzo del disastroso Gruppo editoriale Fabbri a Rcs da parte dell'Ifi o, per venire a tempi più recenti, il tentativo di affidare la direzione del *Corriere* a Carlo Rossella, allora presidente della berlusconiana Medusa, da parte dello stesso Montezemolo. Ciò detto, il raddoppio della Fiat sulla ruota del *Corriere* non può essere liquidato con i paragoni storici. Basterebbe, ad allontanarne l'ombra, che John Elkann dimostrasse nei fatti di essere diverso dal nonno e dallo «zio»... In ogni caso, non si comprende la questione Rcs restando, nel 2013, dentro i recinti del passato.

La soluzione ideale era e resta quella di costruire un veicolo finanziario che traghetti la Rcs, o almeno il *Corriere*, verso una proprietà diffusa protetta da una golden share in mano a un comitato di garanti sul modello



La sede del Corriere della sera in via Solferino FOTO ALBERTO CATTANEO / FOTOGRAMMA

# Le nozze Corriere-Stampa e l'ombra di Murdoch

**L'ANALISI**

MASSIMO MUCCHETTI

**Il nuovo corso di Elkan dopo una storia di rapporti opachi tra Fiat e via Solferino. Il realismo dei soci eccellenti e i rischi di concentrazione del potere**



«Corriere-Stampa promessi sposi» era il titolo dell'Unità del 13 novembre 2012

dell'Economist e della Reuters. Ma la cultura politica e imprenditoriale italiana resta padronale sempre e comunque, la qual cosa non è un male nelle multinazionali tascabili del Quarto capitalismo, ma lo diventa nella grande editoria qualora questa sia strutturalmente priva, come accade in Italia, di editori puri.

Alla soluzione ideale si preferisce una soluzione realista. Senonché il realismo si rivela prezioso solo quando costruisce un ponte verso le soluzioni migliori. Viceversa, se diventa fine a se stesso, finisce con il lasciare incancrenire i problemi. E la storia di via Solferino lo dimostra oltre ogni ragionevole dubbio.

**CON IL SOLO 20% NON SI COMANDA** Stiamo dunque fuori dai recinti del passato, ma dentro quelli del realismo. Che cosa vediamo, per cominciare? Vediamo una Fiat che in prima battuta non sarà sola. Con il 20%, in presenza di altri azionisti rotondi, non si comanda. Si presiede. A meno che gli altri soci eccellenti non abdicano alle loro responsabilità, paghi di potersi nascondere dietro la figura di Elkann.

Tra questi soci eccellenti risaltano Mediobanca e Intesa Sanpaolo, ma anche Della Valle, Unipol, il Banco Popolare. Tranne che per il signor Tod's, cito le ragioni sociali e non le persone

deliberatamente: le responsabilità durano oltre i responsabili manageriali che cambiano. Quando si sarà consumata l'asta dei diritti post aumento di capitale, vedremo le diverse consistenze dei soci. Chi sta con chi e come. Ma è chiaro fin d'ora che le tre banche azioniste avranno una speciale responsabilità. Non foss'altro perché, specialmente Intesa, sono anche i soggetti creditori di una società sull'orlo dell'abisso.

In prospettiva è bene che le banche non abbiano azioni dei giornali. Questo, sia detto di passata, esige il Fondo monetario internazionale dalla Grecia. Ma noi non siamo greci e taluni industriali - non tutti - hanno dato prove al *Corriere* peggiori di quelle di taluni banchieri - non tutti. Dunque, le banche devono fare adesso la loro parte, senza fuggire.

Alla Fiat viene attribuito un piano industriale che prevede lo spezzatino del gruppo Rcs. Niente di male, in teoria. In pratica, il diavolo si nasconde nei dettagli. E non basterà agitare il fantasma di Berlusconi per assolvere tutti i peccati della finanza, dell'imprenditoria e della politica sul fronte dell'informazione.

Anche perché il fantasma di Berlusconi non può onestamente fare paura a chi osservi i conti del *Giornale* e della Mondadori e pure quelli di Mediasset. Nell'anno di grazia 2013, l'ex

premier non sarebbe tecnicamente in grado di accollarsi il rischio Rcs. I principali dettagli su cui si gioca il futuro del primo giornale italiano sono due: a) il destino aziendale del *Corriere*; b) la sua governance.

Il progetto più gettonato al momento prevede lo scorporo del quotidiano di via Solferino e il suo accoppiamento con la *Stampa*: una nuova società alla quale parteciperebbe, al 29%, la NewsCorp di Rupert Murdoch. Potrebbe funzionare sul piano industriale o forse no. *La Stampa* si ridurrebbe a mero quotidiano regionale? A quali prezzi avverrebbe il conferimento, dopo l'amara esperienza del Gruppo editoriale Fabbri?

**DICHIARAZIONE DI IMPOTENZA**

Certo, Murdoch ha forse le spalle abbastanza larghe per contrastare il predominio di Google. Ma il grande imprenditore Murdoch è anche un signore che esercita il potere in modi assai discutibili, e fa accordi sopra e sotto il banco con la politica. In ogni caso, per l'establishment italiano, sarebbe una dichiarazione di impotenza, un esito triste. Il cedimento a una concentrazione di potere editoriale analoga, se non superiore, a quella che esiste in capo a Berlusconi e per giunta in capo a un signore straniero che fa la "sua" politica estera. Ma forse, di fronte al microtargeting di Google, i criteri antitrust tradizionali e pure i confini storici delle diplomazie rivelano l'usura del tempo. Quando Eric Schmidt dà a Barack Obama l'organizzazione manageriale e le risorse informative di Google che consentono di raggiungere - a lui che è amico di Schmidt e non al rivale - tutte le persone con messaggi mirati perforandone la privacy, non c'è più nemmeno un Murdoch che tenga. E allora la seconda questione - la governance del *Corriere*, ma questo vale in generale per tutti i media che hanno una capacità di influenza sull'opinione pubblica - diventa centrale.

Chi detterà la linea del *Corriere* sul ruolo dell'Italia nelle battaglie della pace e della guerra? Murdoch? I suoi amici cinesi o americani o inglesi? O si faranno sentire i Bazoli, gli Elkann, i Nagel, i Della Valle? E come?

Il *Corriere* ha oggi un direttore che, da figlio della tradizione migliore (c'è anche una tradizione scadente in certe stanze), ha saputo in diverse occasioni tenere la schiena diritta, ma che da parecchi mesi è sottoposto a un'azione di logoramento proprio dalla Fiat.

Fatto l'aumento di capitale, sta oggi a chi ha preso l'iniziativa sciogliere le incertezze: dica se intende procedere da solo o con altri e a quali condizioni e poi confermi, se crede, la fiducia a Ferruccio de Bortoli, ovvero indichi un nuovo timoniere che sia garante del nuovo corso e con ciò inizi a farsi misurare. Non vorremmo che il conferimento della *Stampa* al *Corriere* fosse come quello delle centrali elettriche Fiat alla Montedison, che fu il pesante pedaggio pagato dall'Electricité de France per potersi mangiare per intero Foro Bonaparte.

## l'Unità ebookstore

**Oltre 35.000 ebook** immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia. In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

» vai su

**ebook.unita.it**



In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**



## ECONOMIA

# Tares, Iva, Imu Il fisco accumula le scadenze

- **In autunno** saranno 24 gli impegni con il fisco, secondo gli artigiani di Mestre ● **Saccomanni:** «Studiamo dove intervenire sul bilancio pubblico»
- **Smentito** un prelievo sui conti correnti

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Incassato da poco lo slittamento dell'aumento dell'Iva, è già tempo di fare due conti proiettati sull'autunno. E, soprattutto per le piccole imprese, le previsioni parlano di un pressing fiscale notevole: le scadenze di novembre-dicembre imporranno pagamenti fino a 56mila euro. A lanciare l'allarme è il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi: «In quei mesi - spiega - si concentreranno ben 24 scadenze fiscali e contributive. Molte di queste, come il pagamento dell'Iva, dell'Imu e della Tares, saranno più onerose delle precedenti. Inoltre, a seguito dello slittamento dell'aumento dell'Iva al prossimo ottobre, pare di capire che anche gli accenti di fine anno di Irpef, di Ires e forse anche quelli dell'Irap subiranno dei rincari che, comunque, saranno compensati in sede di pagamento del saldo nel 2014». «Tuttavia, verso la fine di quest'anno - prosegue Bortolussi - questa situazione darà luogo a degli effetti molto negativi per i bilanci delle aziende, in particolar modo per quelle di piccola dimensione.

## RIDURRE LE SPESE

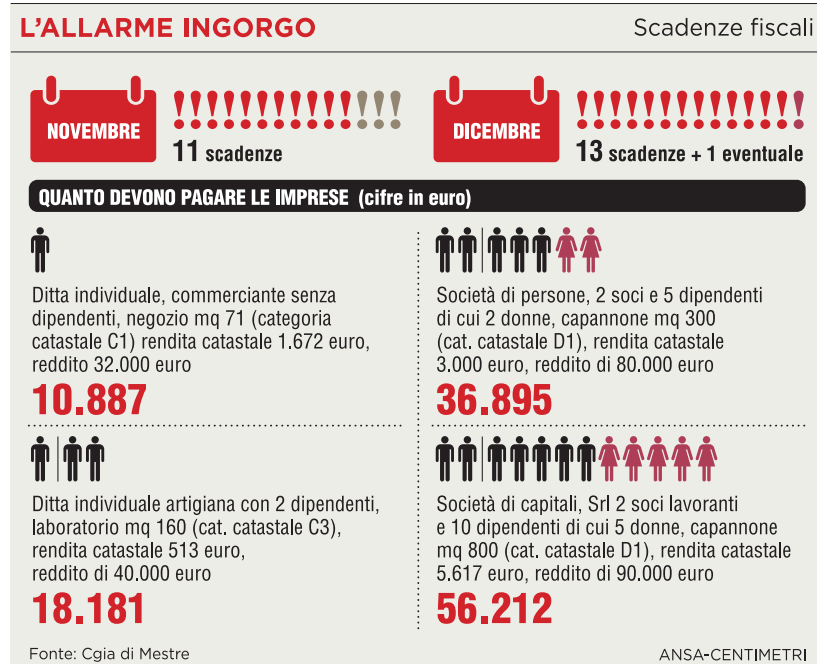
Già in affanno per la cronica mancanza di liquidità, tra novembre e dicembre le piccole imprese, che costituiscono la quasi totalità di quelle presenti nel nostro Paese, dovranno versare, tra imposte tasse e contributi, tra i 10.800 e i 56mila euro: una vera stangata che rischia di mettere definitivamente in ginocchio moltissimi operatori economici.

A cercare di gettare un po' d'acqua sul fuoco è il governo. Innanzitutto con

il Tesoro che fa sapere che «sono destituite di ogni fondamento le ipotesi riportate su alcune testate giornalistiche relative a prelievi su conti correnti e depositi bancari» (già alcune settimane fa il ministero aveva «categoricamente» smentito la notizia pubblicata su alcuni siti Internet). Poi con lo stesso ministro all'Economia Fabrizio Saccomanni che, in un'intervista al *Corriere della Sera*, parla di «rilanciare l'economia riducendo le tasse su lavoro e imprese. Non possiamo farlo aumentando il debito, quindi dobbiamo ridurre le spese». «Abbiamo un debito pubblico elevato che va onorato - spiega - perché ogni anno emettiamo 400 miliardi di titoli». Saccomanni illustra quello che chiama «il paradosso della spesa pubblica: sembra che non ci sia niente da tagliare su un totale di 800 miliardi del 2013, 725 al netto degli interessi. Tolti i redditi da lavoro, le prestazioni sociali, le altre spese correnti, quelle in conto capitale, gli interessi e il rimborso dei debiti, il totale su cui si può lavorare ammonta a 207 miliardi. Una cifra che è già calata dello 0,5% rispetto al 2012 e ben dell'8,5% rispetto al 2009». Per i tagli bisognerà «scandagliare settore per settore: non è possibile ridurre la spesa del 10% con un tratto di penna. E ci vuole tempo». Quanto all'Imu, l'idea di Saccomanni è di procedere con larghe intese: «Stiamo predisponendo uno scenario di opzioni e ne discuteremo in maniera aperta». Sulle prospettive di ripresa, il titolare dell'Economia si mostra ottimista, ricordando che il livello della produzione industriale si è stabilizzato, che i dati di Confindustria segnalano un lieve recupero dell'attività in maggio, e che i dati sulle aspettative delle impre-



Ingresso dell'Agenzia delle entrate FOTO LAPRESSE



se manifatturiere sono positivi.

La Cgia, intanto, ha preparato un approfondimento sull'Iva, apparsa 40 anni fa e, da allora, aumentata 8 volte. «Tra i principali Paesi della zona euro siamo quello dove è cresciuta di più: ben 9 punti, un record». Se nel 1973, infatti, l'aliquota era al 12% ora si attesta al 21%. Seguono la Germania, con una variazione di + 8 punti (era all'11%,

adesso al 19%), l'Olanda, con un aumento di 5 punti (adesso al 21%), l'Austria e il Belgio, con degli aumenti registrati del 4 e del 3. La Francia è l'unico Paese che ha visto diminuire il peso dell'aliquota (-0,4). Conclusione: «Se l'aumento di ottobre verrà confermato, i consumatori italiani si troveranno a subire l'aliquota Iva ordinaria più elevata tra tutti i principali Paesi dell'area euro».

## Newlat 300 esuberi A rischio la ex Buitoni

Trecento esuberi alla Newlat, l'azienda che dal settembre 2008 ha in concessione decennale il marchio Buitoni per pasta secca, pasta all'uovo e prodotti da forno. Secondo i sindacati nel piano industriale del gruppo che verrà presentato il 10 luglio a Reggio Emilia «si annunciano quasi 300 unità in meno passando da 899 a 600», denunciano i segretari di categoria di Arezzo Giusi Angheloni (Flai Cgil), Patrizio Giorni (Fai Cisl), Mario Gueffi (Uila Uil). La preoccupazione è soprattutto per lo stabilimento di San Sepolcro (Arezzo) e sede storica del gruppo Buitoni, ora il più grande della Newlat. Il gruppo che ha sede a Reggio Emilia, dove comprò la Giglio, ha marchi e stabilimenti in tutta Italia nel settore grano (Corticella) e soprattutto latte (Polenghi a Lodi, Ala, Giglio, Torre in Pietra).

Per i sindacati il nuovo piano sarà «un ridimensionamento che scatta quando i bilanci, come quello del 2011, vedono forti profitti. E che si accompagna all'ormai palese volontà di non rispettare l'accordo nazionale del novembre 2012 sulla mobilità volontaria. L'impresa - dicono i sindacati - si sta muovendo con scarsissima chiarezza in tema di finalità, investimenti, progetti. Noi intendiamo trasformare il confronto del 10 luglio in una grande vertenza nazionale sul futuro del gruppo. Intendiamo coinvolgere anche le istituzioni locali affinché siano informate preventivamente dalla Newlat delle sue intenzioni». «Siamo di fronte ad una società che sta progressivamente abbandonando la logica imprenditoriale per assumere quella finanziaria. Gli esempi? L'acquisizione di attività decotte e prefallimentari del settore alimentare che vengono comprate e poi chiuse come è accaduto, dal 2008 ad oggi, a Bari, Lecce e Bologna, dove la sede della pasta Corticella rischia di diventare un centro commerciale con piscina».

Ma il presidente della Newlat Angelo Mastrolia getta acqua sul fuoco e cerca di rassicurare sullo stabilimento di San Sepolcro. Ma non chiarisce sugli altri.

MASSIMO FRANCHI

## Le politiche di austerità aumentano le diseguaglianze

Sembra passato un secolo da quando il primo ministro inglese David Cameron, in occasione del World Economic Forum del gennaio 2011, dichiarò che le misure di austerità fiscale e la ripresa della produzione non erano affatto alternative e che, anzi, le prime avrebbero incentivato la seconda. Si trattava di una convinzione allora largamente diffusa anche nelle classi dirigenti del nostro Paese e supportata da alcuni studi - per la verità già molto contestati da una larga fetta di economisti - sui cosiddetti effetti espansivi delle politiche fiscali restrittive.

Oggi, alla luce della gravissima recessione in cui siamo ripiombati proprio a causa dell'austerità, non c'è praticamente più nessuno disposto a difendere le posizioni politiche che andavano tanto di moda solo due anni fa. Sebbene rimanga ancora estremamente vasto l'insieme di coloro che credono che non vi siano alternative praticabili alle politiche di bilancio restrittive, tutti ormai concordano

## L'ANALISI

RONNY MAZZOCCHI

**Una ricerca del Fmi rileva che le strette fiscali pesano molto di più sui ceti deboli e hanno ripercussioni nel lungo periodo, mentre si salvano i benestanti**

no che quest'ultime, lungi dall'essere la medicina per rilanciare la crescita, costituiscono un'ingombrante zavorra da portarsi dietro sulla strada dell'uscita dalla crisi. Tuttavia gli effetti negativi delle politiche di austerità non si limitano soltanto alla contrazione di Pil e occupazione.

Troppo spesso vengono dimenticate le conseguenze che tali politiche tendono ad avere sulla distribuzione del reddito e della ricchezza fra i cittadini. Si tratta di effetti che dovrebbero riportarci alla memoria l'esperienza che il nostro Paese provò sulla propria pelle vent'anni fa, quando l'uscita della lira dallo SME e la crisi valutaria che ne seguì, costrinsero l'allora governo ad approvare una durissima manovra di rientro. Quel pacchetto di misure permise all'Italia di uscire dall'emergenza, ma ebbe tremendi effetti redistributivi, facendo aumentare bruscamente la disuguaglianza fra ricchi e poveri con una rapidità mai registrata prima nei paesi occidentali. Parlare di effetti distributivi dell'austerità non è quindi solo una disquisizione teorica per economisti, ma è una necessità per la politica.

Una recente ricerca del Fondo Monetario Internazionale permette di mettere a fuoco meglio il problema. Lo studio passa in rassegna 173 episodi di consolidamento fiscale che han-

no caratterizzato 17 paesi OCSE negli ultimi 35 anni. Tre sono gli insegnamenti più interessanti che se ne possono trarre.

Il primo è che, in media, le misure di austerità aumentano la disuguaglianza nella distribuzione del reddito sia nel breve che nel medio-lungo periodo. In altre parole, una fase di stretta fiscale colpisce in modo assai differenziato ricchi e poveri, gravando soprattutto su questi ultimi, con effetti persistenti nel tempo.

Il secondo insegnamento è che le manovre di risanamento del bilancio pubblico tendono sempre a far peggiorare la quota salari, ovvero quella fetta di reddito nazionale che va ai lavoratori a reddito fisso. La ragione risiede non solo nelle varie forme di tagli, de-indicizzazioni e riorganizzazioni che colpiscono quasi sempre il settore pubblico nei periodi di crisi, ma anche nel generalizzato aumento del tasso di disoccupazione che - come abbiamo purtroppo imparato negli ultimi mesi - è un risultato quasi natura-

...  
**La concentrazione delle misure di austerità nel breve periodo ne aggrava l'impatto**

le delle politiche di austerità.

Il terzo insegnamento è che i programmi di risanamento basati sulle riduzioni di spesa tendono ad aumentare la disuguaglianza molto più di quanto non facciano programmi basati sull'aumento delle tasse. Proprio quest'ultimo elemento è quello su cui sarebbe bene focalizzare l'attenzione, soprattutto in questa fase politica. La scelta delle misure restrittive da adottare per tenere il bilancio pubblico in ordine non è ininfluente dal punto di vista distributivo. Misure di valore contabile analogo - come togliere una tassa o tagliare una spesa - possono produrre non solo risultati diversi su produzione e occupazione, ma anche sulla distribuzione dei redditi.

Contrariamente alla retorica in voga negli ultimi tempi, la ricerca del FMI suggerisce infine che anche l'orizzonte temporale su cui vengono distribuiti i sacrifici può avere effetti sperequativi anche molto accentuati: concentrare le misure di austerità in un breve periodo di tempo tende a far aumentare la disuguaglianza molto più di quanto non facciano i programmi di risanamento spalmati su più anni. Si tratta di un monito importante da tenere presente quando si andrà a disegnare la politica macroeconomica per i prossimi mesi.

...  
**La penalizzazione dei salari è un fattore costante che aggrava la situazione sociale**

SALVO FALLICA

# Il pacchetto lavoro aiuta la ripresa

«Settecentomila posti di lavoro in meno dal 2007, -1,9% del Pil nel 2013, sono dati che fanno venire i brividi. Secondo le stime del centro studi di Confindustria il numero dei disoccupati salirà ad oltre 800mila entro la fine di quest'anno. È una realtà drammatica che il presidente Squinzi mette in evidenza da tempo».

A parlare è il vicepresidente nazionale di Confindustria con delega all'education, l'imprenditore siciliano Ivan Lo Bello. È stato lui, assieme ad Antonello Montante, a lanciare la battaglia contro la mafia e il racket delle storsioni, un'iniziativa per la legalità e l'etica degli industriali siciliani che ha fatto il giro del mondo. Sulla crisi attuale Lo Bello è chiaro: «Alla fine del tunnel si intravedono segnali di ripresa, che dovrebbero concretizzarsi nel quarto trimestre di quest'anno e determinare nel 2014 una crescita fra lo 0,5-0,6%. Occorre però una crescita più forte per affrontare il macigno del debito pubblico e far ripartire veramente il Paese».

**Vede dei segnali positivi nelle prime scelte di politica economica del governo Letta?**

«Il "decreto lavoro" contiene segnali decisamente positivi. Non mi riferisco solo agli incentivi per l'inserimento nel mondo del lavoro delle fasce giovanili più deboli ma anche all'attenzione posta al rapporto fra la dimensione del lavoro ed il mondo della scuola. Per la prima volta, con i tirocini e le altre misure previste nel decreto vi sono fatti concreti in questa direzione».

**Sugli incentivi riservati alle fasce giovanili più deboli vi sono state polemiche. Qual è il suo giudizio?**

«È un provvedimento giusto, la crisi colpisce le fasce giovanili deboli, maggiormente quelle che hanno meno competenze. I giovani che non sono andati oltre la terza media sono i più svantaggiati, non si può abbandonarli a se stessi. È un provvedimento che ha un valore economico e allo stesso tempo etico-sociale».

**Quali sono i limiti di questo provvedimento?**

«Non parlerei di limiti ma di aggiungere per le fasce meno scolarizzate, su cui il decreto sta concentrando le risorse più importanti, strumenti di formazione che possono essere decisivi per le prospettive professionali



Operai al lavoro in un cantiere FOTO LAPRESSE

## L'INTERVISTA

**Ivan Lo Bello**

**Il vicepresidente di Confindustria vede uno spiraglio di luce per il 2014 «Il governo non può far tutto, imprese faranno la loro parte per lo sviluppo»**

di questi giovani».

**Vi è chi ha criticato il fatto che non si incentivino i giovani che hanno titoli di studio...**

«In una fase economica e sociale co-



me quella che stiamo attraversando, la disoccupazione giovanile si concentra in maniera prevalente tra coloro che hanno bassi titoli di studio ed i neet. Ma la disoccupazione

ne è forte anche tra coloro che hanno affrontato e affrontano un percorso di studi più ampio. Occorre rafforzare le politiche di orientamento tenendo conto delle evoluzio-

ni della domanda di lavoro e concentrarsi sul tema dell'alternanza scuola e lavoro. Pensiamo a quello che rappresenta in Germania l'apprendistato nell'istruzione professionale e nel sistema universitario».

**In Italia vi è carenza di cultura economica. Nonostante si tratti del secondo Paese d'Europa nel settore industriale-manifatturiero, vi è chi vagheggia di una nazione che può vivere di mare, sole e turismo...**

«Certo, vi è una carenza di cultura economica e di impresa. Dal dopoguerra ad oggi, l'industria manifatturiera è stata il motore della crescita del Paese ed ha garantito una forte coesione sociale. L'Italia non è una isola dei Caraibi, ha bisogno che l'industria torni a crescere, ovviamente tenendo conto delle grandi trasformazioni tecnologiche: in questo senso saranno decisivi i fattori di innovazione ed una diffusa cultura della ricerca industriale. L'Italia non può vivere solo di turismo e beni culturali anche se sono settori che rappresentano una quota importante del Pil ed hanno delle fortissime prospettive di crescita. Piuttosto, come ha sottolineato, più volte il presidente della Repubblica Napolitano, serve una nuova politica industriale, adeguata ai nostri tempi non più rivolta con lo sguardo al passato. Per la crescita del Paese abbiamo bisogno di modernizzare la pubblica amministrazione in tutte le sue articolazioni centrali e locali, continuare il percorso di riforma della giustizia civile, modificare il titolo V della Costituzione riportando al governo centrale gli investimenti strategici. E ridurre un carico fiscale abnorme che si concentra prevalentemente sul lavoro e sulle imprese. Sono questi i limiti veri che rendono l'Italia un paese meno competitivo e svantaggiato nell'attrarre capitali dall'estero».

**Rimane un nodo fondamentale dal punto di vista strutturale, come far ripartire l'economia?**

«Sia chiaro, un governo non può far tutto. Un ruolo importante e propulsivo lo debbono avere tutte le aziende di ogni settore, i temi sono quelli di cui ho parlato sopra: più ricerca, più innovazione, più mercato e regole».

## Berco, protesta in Germania «Ritirate i 611 licenziamenti»

Mentre i colleghi in Italia stavano scioperando, venerdì la delegazione dei lavoratori del gruppo Berco era sotto la sede centrale della Thyssenkrupp, ad Essen in Germania, per chiedere che «Berco ritiri i licenziamenti e si apra un tavolo negoziale». Ai cancelli della multinazionale tedesca, proprietaria del gruppo, «sotto una pioggia battente» hanno manifestato in «centinaia». Alla delegazione italiana, composta da un centinaio di persone, infatti si sono unite decine di lavoratori provenienti dagli stabilimenti tedeschi di Berco e di Thyssenkrupp, per iniziativa del sindacato tedesco Ig Metall e del sindacato mondiale dell'industria IndustriAll. La protesta è contro il piano di riorganizzazione aziendale «basato essenzialmente sui tagli», che prevede «il licenziamento di 611 lavoratori». Un piano che «di fatto rischia di decretare la chiusura» dei quattro stabilimenti italiani del gruppo, il principale dei quali è sito a Copparo, in provincia di Ferrara, mentre gli altri hanno sede, rispettivamente, a Busano Canavese (Torino), Castelfranco Veneto (Treviso) e Sasso Morelli (Bologna), che produce cingoli per macchine movimento terra e macchine per l'agricoltura. A metà mattinata, una delegazione dei manifestanti, tra cui Gianni Venturi, coordinatore nazionale side-

urgia della Fiom-Cgil, il sindaco di Copparo e l'assessore al Lavoro della Provincia di Ferrara, è stata ricevuta dai vertici di della multinazionale tedesca.

«Da Thyssenkrupp è stato espresso un impegno al dialogo - ammette Venturi - ma quel che è certo è che, sopra al tavolo, restano i 611 licenziamenti annunciati nelle settimane scorse dalla Berco». Ration per cui la protesta non si ferma: «Continueremo la mobilitazione per riaffermare le nostre ragioni e per chiedere chiarezza sulle prospettive aziendali». I sindacati infatti chiedono di ritirare i licenziamenti e aprire un tavolo negoziale «fondato sulla affidabilità reciproca degli interlocutori». «Se ciò non è avvenuto finora - conclude Venturi - la responsabilità è tutta di Berco, che deve fare il primo passo. Quello che deve essere chiaro è che noi rifiutiamo una ristrutturazione al buio. I lavoratori italiani hanno già pagato e stanno ancora pagando un pesante tributo alla crisi industriale e, in particolare, a quella del settore siderurgico». Nel frattempo, nelle sedi italiane tutti i lavoratori del gruppo Berco giovedì e venerdì hanno incrociato le braccia per 8 ore sui due turni con un presidio fuori dagli stabilimenti per esprimere tutta la loro contrarietà ai licenziamenti. M. FR.

## CIR FOOD

**Cambio della guardia al vertice: arriva Nasi**



Chiara Nasi, 44 anni, da 18 in CIR food, sale alla guida dell'impresa cooperativa reggiana al posto di Ivan Lusetti, che lascia dopo trent'anni di attività nella società che ha contribuito a fondare. Cir Food è una delle maggiori imprese italiane di ristorazione collettiva, forte soprattutto nei servizi mensa alle scuole. Nasi, come presidente e amministratore delegato, guiderà

un'impresa con quasi 11.000 dipendenti, in larghissima parte donne (90%). La nomina è stata ufficializzata all'assemblea nazionale di bilancio convocata a Modena.

Nasi è avvocato, sposata, un figlio, ha iniziato a lavorare in Cir Food nel 1995 dove ha dato vita all'ufficio legale all'interno della cooperativa ricoprendo il ruolo di responsabile degli affari generali e legali. È stata poi

chiamata a ricoprire il ruolo di direttore delle Risorse Umane, dal 2011 è vice presidente vicario. Cir Food ha realizzato nel 2012 ricavi complessivi di 481,3 milioni di euro, in crescita del 2,1% sull'anno precedente, con un risultato netto in miglioramento a 11,2 milioni. Cir Food mantiene la sua quota di mercato nel settore scolastico (200mila pasti al giorno), ospedaliero e ristorazione aziendale.

# ITALIA

# Il Papa: la logica del potere non deve prevalere

### ● All'indomani dell'arresto di Nunzio Scarano, nuovo monito di Francesco sui conflitti interni

**ROBERTO MONTEFORTE**  
ROMA

«Quando lasciamo prevalere la logica del potere umano e non ci lasciamo istruire e guidare dalla fede, da Dio, diventiamo pietra d'inciampo». È come sempre diretto Papa Francesco e nella sua omelia pronunciata ieri nella basilica di San Pietro, durante la solenne celebrazione per la festa degli apostoli Pietro e Paolo, lancia il suo ennesimo richiamo contro la mondanità nella Chiesa. Ricorda la dura risposta data da Gesù a Pietro che non capisce il mistero della sua passione. Occorre cambiare logica. Quella «umana» porta lontani dal Vangelo e rende poco credibile la Chiesa.

Il giorno dopo la notizia dell'arresto per truffa e corruzione dell'alto prelato di Curia, monsignor Nunzio Scarano (che sarà ascoltato domani dai pubblici ministeri della Procura di Roma), hanno un senso ancora più forte le parole del pontefice «venuto da lontano». Non c'è compatibilità tra la Chiesa che risponde alla logica dell'amore e alla donazione agli altri e la «corruzione», spesso indicata da Papa Francesco come il peggiore dei mali.

Ieri, nella festa di Pietro e Paolo, patroni della Chiesa di Roma, ha posto sulle spalle dei nuovi 34 vescovi metropolitani giunti in Vaticano da tutti i continenti il «pallio», la stola di lana bianca simbolo del «buon pastore» e segno della loro «comunione», il loro particolare rapporto con il vescovo di Roma. «La loro presenza - ha osservato il pontefice - è segno di comunione nella Chiesa, che non significa uniformità. «La varietà infatti - ha aggiunto - è una grande ricchezza. Nella Chiesa si fonde sempre nell'armonia dell'unità. Come un grande mosaico in cui tutte le tessere concorrono a formare l'unico grande disegno di Dio».

Nel giorno Bergoglio rilancia una delle novità più importanti introdotte dal Concilio Vaticano II, quella della «sinodalità»: il rapporto tra l'assemblea dei vescovi e il primato esercitato dal vescovo di Roma. «Questo deve spingere a superare sempre ogni conflitto che ferisce il corpo della Chiesa. Uniti nelle differenze: questa è la strada di Gesù!... Il Sinodo dei Vescovi, in armonia con il primato. Dobbiamo andare per questa strada della sinodalità, crescere in armonia con il servizio del primato».

Lo ha fatto ricordando l'impegno



Papa Francesco durante la cerimonia del Pallio FOTO AP

cui è chiamato il successore di Pietro e di Paolo: testimoniare la fede e l'amore di Dio sino al martirio, «l'esporsi in prima persona, il lasciarsi consumare per il Vangelo, il farsi tutto a tutti, senza risparmiarsi e verso tutti, senza distinzioni, limiti e barriere». Questo ha reso credibile la Chiesa e a questo impegno ha chiamato ieri i nuovi vescovi metropolitani. È questa la «buona battaglia da condurre» ha affermato ricordando le parole dell'apostolo Paolo.

Un messaggio forte. Che segna con nettezza la distanza da una Chie-

sa legata al potere e agli interessi mondani. Papa Francesco continua la sua opera di «conversione». Presto arriveranno le scelte concrete, gli atti di governo del nuovo pontefice. Ma quale sia la linea è sempre più chiaro. Una linea che favorisce l'incontro ecumenico. Lo stesso richiamo di ieri alla sinodalità ha ancora più avvicinato la Chiesa di Roma al patriarcato ortodosso di Costantinopoli, presente ieri nella basilica di san Pietro con una delegazione di Bartolomeo I per cui Papa Francesco ha chiesto tutti di pregare.

# La uccise e la nascose nel freezer Arrestato

È stato fermato in Sardegna Giulio Caria, 34 anni, il compagno di Silvia Caramazza, la 39enne uccisa, messa in un congelatore e trovata dalla polizia giovedì nel proprio appartamento in viale Aldini, a Bologna. Il fermo è stato eseguito dai Carabinieri del nucleo operativo di Olbia. A carico dell'uomo, che è originario di Berchidda, c'era un provvedimento di fermo della Procura di Bologna.

A quanto si apprende l'uomo è stato rintracciato nella campagna di Padru, in provincia di Olbia. Alla sua individuazione le forze dell'ordine sono arrivate anche con la collaborazione della squadra Mobile di Sassari. Le attività di indagine della Mobile di Bologna infatti avevano permesso di capire che Caria si era rifugiato nella sua terra d'origine. Sono anche state organizzate della battute in zona. Il provvedimento di fermo emesso dal pm bolognese Maria Gabriella Tavano a carico dell'indagato (che è accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere) è stato trasmesso al pm della Procura di Sassari Paolo Piras.

Il giovane, che fa piccoli lavori di ristrutturazione ed edilizia, ha qualche precedente per reati contro il patrimonio, ma non aveva nessuna denuncia a suo carico per episodi di violenza. Anche le persone informate sui fatti, ascoltate dagli inquirenti dopo il ritrovamento della donna, non hanno riferito di liti o violenze tra la coppia che abitava insieme nella casa di lei. Sembra che alla base dell'omicidio ci siano ragioni legate alla gelosia.

### Associazione Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea e Partito dei Comunisti Italiani RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI SUL RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2012

**Alla Associazione**  
Il Rendiconto dell'esercizio 2012, chiuso al 31 dicembre 2012, che i Tesorieri hanno approvato è stato preliminarmente da noi esaminato in ogni sua parte. Abbiamo verificato le movimentazioni bancarie e la loro rispondenza alle effettive movimentazioni intercorse nonché ai rispettivi valori contabili. E' stata verificata la congruità ed effettività dei debiti e crediti inerenti l'attività svolta ed abbiamo altresì rilevato la legittimità degli oneri e delle spese di gestione sostenute. Risultano debitamente versate all'intero le ritenute d'acconto effettuate. Abbiamo verificato l'inerenza dei proventi e degli oneri della gestione. Per quanto sopra esposto possiamo quindi dichiarare che:  
- la contabilità è regolarmente tenuta e rileva i fatti di gestione;  
- il rendiconto dell'esercizio corrisponde alle scritture contabili ed è conforme alle norme che la disciplinano;  
- le spese effettivamente sostenute e indicate in bilancio sono supportate dalla documentazione prodotta.  
Il Rendiconto 2012 si chiude con un disavanzo di € 247.209 che porta il patrimonio netto a € -288.444.  
Le risultanze del Rendiconto sono di seguito sintetizzate nelle voci principali.

**STATO PATRIMONIALE**

Attività	€ 186.795
Passività	€ 475.239
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>€ -288.444</b>

**CONTI ECONOMICI**

Proventi della gestione	€ 372.897
Oneri della gestione	€ 620.106
Disavanzo della gestione	€ -247.209

Per quanto precede dichiariamo che abbiamo rilevato una perfetta aderenza al disposto contenuto nella Legge 2 gennaio 1997 n. 2 che regola la materia, alle regole contabili ed alle disposizioni del Codice Civile applicabili per analogia al Rendiconto chiuso al 31 dicembre 2012.  
Roma, 23 maggio 2013  
I Revisori dei Conti

Gianluca Schiavon  
Vincenzo Galò

### NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2012

**1) PREMESSA**  
Il Rendiconto dell'esercizio 2012 è stato redatto adottando i criteri applicabili agli Enti ed Associazioni in condizione di continuità dell'attività e tenendo presenti le disposizioni previste dalla L. n. 2 del 20/1/1997 e, ove applicabili per analogia, quelle previste dal Codice Civile. Il rendiconto presenta un disavanzo di gestione pari ad € 189.001,00 che porta il patrimonio netto a € -288.444,00.  
**2) CRITERI DI FORMAZIONE**  
I criteri di formazione, che di seguito si riportano, sono conformi a quelli adottati per l'elaborazione dei rendiconti per le associazioni politiche.  
**3) CRITERI DI VALUTAZIONE**  
La valutazione delle voci del rendiconto è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza, nella prospettiva della continuazione dell'attività nonché tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato.  
**4) Immobilizzazioni**  
L'Associazione non possiede immobilizzazioni immateriali né direttamente, né possedute fiduciariamente da terzi.  
**Materiali**  
L'Associazione non possiede immobilizzazioni materiali né direttamente, né possedute fiduciariamente da terzi.  
**5) Crediti**  
Sono esposti al presumibile valore di realizzo.  
Non si è provveduto all'adeguamento del valore nominale dei crediti al valore presunto di realizzo mediante apposito fondo svalutazione crediti.  
**6) Debiti**  
Sono rilevati al loro valore nominale. Non esistono debiti garantiti da garanzie reali su beni immobili.  
**7) Impieghi**  
L'Associazione non ha assunto impegni diversi da quelli risultanti dallo Stato Patrimoniale.  
**8) Proventi ed oneri della gestione**  
Sono stati imputati secondo l'effettiva competenza dell'esercizio.

**ATTIVITÀ**  
I - Attivo circolante

Credito		Saldo al 31/12/2011	Variazioni	Saldo al 31/12/2012
		182.456	488.180	(305.724)

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Oltre 5 anni	Totale
Crediti diversi	107.348	-	-	107.348
Disavanzo verso PRC	65.899	-	-	65.899
Crediti verso socio PDCI	6.709	-	-	6.709
Anticipo fornitori	182.456	-	-	182.456

**Disponibilità liquide**

Credito		Saldo al 31/12/2011	Variazioni	Saldo al 31/12/2012
		4.339	42.959	(38.620)

Descrizione 31/12/2012 31/12/2011

Depositi bancari e postali	4.319	42.939
Petaro e valori in cassa	20	20
<b>Arrotolamento</b>	<b>4.339</b>	<b>42.959</b>

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide e l'esistenza di numerario e di valori, alla data di chiusura dell'esercizio, dei conti correnti accessi presso la Banca Unipol c/c 1505 e Banca Carige c/c 6496780.

**PASSIVITÀ**  
I - Patrimonio Netto

Credito		Saldo al 31/12/2011	Variazioni	Saldo al 31/12/2012
		288.444	(247.210)	(41.235)

Descrizione 31/12/2011 Incrementi Decrementi 31/12/2012

Disavanzo patrimoniale	159.001	(117.766)	(41.235)
Avanzo patrimoniale	(117.766)	0	0
Disavanzo dell'esercizio	159.001	(247.209)	(88.208)
Avanzo dell'esercizio	0	0	0
Arrotolamento euro	1	(1)	0
<b>(41.234)</b>	<b>(406.211)</b>	<b>(288.444)</b>	<b>(41.235)</b>

Ann. Avanzo Disavanzo Copertura Totale

2009	(248.521)	366.287	(248.521)
2010	366.287	-	366.287
2011	(159.001)	-	(159.001)
2012	(247.209)	-	(247.210)

**DEBITI**  
I - Patrimonio Netto

Credito		Saldo al 31/12/2011	Variazioni	Saldo al 31/12/2012
		475.239	(186.434)	(288.805)

I debiti sono valutati al loro valore nominale e la scadenza degli stessi è così suddivisa:

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Oltre 5 anni	Totale
Debiti verso banche	186.434	-	-	186.434
Debiti verso fornitori	99.012	-	-	99.012
Debiti tributari	14	-	-	14
Altri debiti	59.729	-	-	59.729
<b>Arrotolamento</b>	<b>345.239</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>345.239</b>

I debiti al 31/12/2012 sono così costituiti:  
1. verso banche per € 185.919,85 nei confronti della Banca Carige c/c 65195/80 per anticipazione concessa sui contributi elettorali competenza 2013 da riscuotersi ed € 64,88 nei confronti della Carige c/c 64967/80 per scoperto bancario;  
2. verso fornitori per € 99.011,85 di cui € 80.450,45 per fatture ricevute ma da pagarsi al 31/12/2012 e per € 18.561,40 per prestazioni di consulenza amministrativa dal Dr. Antonio M. Vella di competenza al 31/12/2012;  
3. debiti tributari per € 14,00 si riferisce ad una per A.R. su redditi di lavoro autonomo versata nel 2013;  
4. debiti diversi per € 59.728,77 rappresentano anticipazioni per pagamenti fatture direttamente da parte degli associati e pertanto da rimborsare.

**FONDI ED ONERI**

Saldo al 31/12/2011		Saldo al 31/12/2012	Variazioni
		0	130.000

Trattasi di un accantonamento per riparto in misura fissa di contributi elettorali reclamati da Socialismo 2000 e Lavoro e solidarietà in contestazione con la intervenuta riduzione dei contributi medesimi.

**RATEI E RISCONTI PASSIVI**  
Non esistono.

**CONTI D'ORDINE**  
Non esistono.

**CONTI ECONOMICI**

**PROVENTI DELLA GESTIONE**

Saldo al 31/12/2011		Saldo al 31/12/2012	Variazioni
		706.406	(335.524)

Descrizione 31/12/2012 31/12/2011

Quote associative annuali	0	0
Contributi dello Stato per rimborso spese elettorali	0	0
Contributi dello Stato per rimborso elezioni regionali	367.793	704.182
Contributi dello Stato per rimborso elezioni europee	0	0
Contributi parlamentari e persone fisiche	90	2.225
Contributi da associazioni, partiti e movimenti politici	5.000	5.000
Proventi attività edit., manifestazioni ed altre	0	0
<b>TOTALI</b>	<b>372.883</b>	<b>706.407</b>

**ONERI DELLA GESTIONE**

Saldo al 31/12/2011		Saldo al 31/12/2012	Variazioni
		838.996	(274.523)

Descrizione 31/12/2012 31/12/2011

Acquisto di beni	0	0
Spese per servizi e gestione istituzionale	66.343	123.996
Gestimento di beni di terzi	-	(57.653)
Oneri propagandistici all'i e prom-ne eventi elettorali	-	-
Salari e stipendi	-	-
Oneri sociali	-	-
Trattamento di fine rapporto	-	-
Altri costi del personale	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali	-	-
Ammortamento immobilizzazioni materiali	-	-
Rimborsi spese viaggio alberghiere etc.	-	-
Contributi alle associazioni	497.793	712.828
Oneri diversi di gestione	337	2.172
Accantonamenti per oneri futuri	-	-
Altri accantonamenti	-	-
Imposte dell'esercizio	564.473	838.996
<b>TOTALI</b>	<b>564.473</b>	<b>838.996</b>

I costi ed oneri, ed i proventi sono stati contabilizzati nel rispetto della prudenza e della competenza. In ottemperanza alla Legge 515/93, di seguito vengono riportate le tipologie delle spese elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale del Molise svolte il 16 e 17 ottobre 2011. I costi riportati sono stati sostenuti dai singoli associati.

Produzione, acquisto/offitto materiali e mezzi di propaganda € 0  
Distribuzione, diffusione dei materiali e dei mezzi di cui sopra, acquisizione spazi sugli organi di informazione, radio, televisioni, cinema e teatri € 0  
Organizzazioni di manifestazioni di propaganda in luoghi pubblici o aperti al pubblico € 0  
Stampa, distribuzione e raccolta dei moduli, autocertificazione delle firme, e ogni altra operazione richiesta per la presentazione delle liste elettorali € 0  
Personale utilizzato e ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale € 0  
**TOTALE € 0**

**Attività donne in politica**  
In riferimento all'art. 3 comma 2 della Legge del 03/06/1999, il quale prevede la destinazione del 5% delle spese dei partiti e movimenti politici alle iniziative per la partecipazione delle donne alla politica, si precisa che stante l'integrale distribuzione del contributo per rimborso spese elettorali ai soci, non si sono sostenuti costi direttamente riferibili alle suddette iniziative che sono, invece, stati sostenuti individualmente e direttamente dai singoli partiti affiliati all'Associazione.

**PROVENTI E ONERI FINANZIARI**

Saldo al 31/12/2011		Saldo al 31/12/2012	Variazioni
		(26.340)	(29.241)

Descrizione 31/12/2012 31/12/2011

Proventi diversi dai precedenti	14	778
(Interessi e altri oneri finanziari)	(55.595)	(27.118)
<b>(55.581)</b>	<b>(26.340)</b>	<b>(29.241)</b>

**PROVENTI E ONERI STRAORDINARI**

Saldo al 31/12/2011		Saldo al 31/12/2012	Variazioni
		(72)	(34)

Descrizione 31/12/2012 Anno precedente 31/12/2011

Varie	Varie	Varie
<b>Totale proventi</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Varie (38)	Varie (72)	
<b>Totale oneri</b>	<b>(38)</b>	<b>(72)</b>

Il presente rendiconto rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili regolarmente tenute.  
Roma, 23 maggio 2013  
I Tesorieri

### I sottoscritti tesorieri dell'Associazione politica "Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea - Partito dei Comunisti Italiani APPROVANO il Rendiconto al 31/12/2012 e la relazione sulla gestione, ai sensi dell'art. 4 dell'atto costitutivo, provvedendo alla loro pubblicazione ai sensi della Legge n. 2/1997.

**RELAZIONE SULLA GESTIONE (Legge 2 gennaio 1997, n.2)**  
Il rendiconto al 31 dicembre 2012, quarto anno di vita della Associazione politica "Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea - Partito dei Comunisti Italiani", evidenzia un saldo negativo tra costi sostenuti ed entrate.  
L'Associazione politica è stata costituita in Roma in data 09/04/2009 con Rogio Nasto Genaro Mariconda di Roma, Reg. 48315 - Racc. 13185 ed è nata, allo scopo di concorrere alle elezioni europee ed amministrative del 2009, e successive, su iniziativa del Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea e del Partito dei Comunisti Italiani.  
L'Associazione politica, nel corso del 2012, ha svolto attività di informazione e comunicazione istituzionale.  
Le entrate sono prevalentemente dal contributo dello Stato per rimborsi elettorali regionali del 2010 e 2011 e le uscite dalle spese correnti. Non sono state sostenute spese per campagne elettorali. In riferimento all'art. 3 comma 2 della Legge del 03/06/1999, il quale prevede la destinazione del 5% delle spese dei partiti e movimenti politici alle iniziative per la partecipazione delle donne alla politica, si precisa che stante l'integrale distribuzione del contributo per rimborso spese elettorali ai soci, non si sono sostenuti costi direttamente riferibili alle suddette iniziative che sono, invece, stati sostenuti individualmente e direttamente dai singoli partiti affiliati all'Associazione. Sono state ricevute libere contribuzioni per complessivi € 5.000,00. Non sono state presentate le dichiarazioni congiunte di cui all'art. 4 della L. 659/81, essendo ciascuna di importo inferiore ai minimi previsti per le suddette dichiarazioni. Per i contributi ricevuti da Partiti associati, nelle diverse modalità, non sono state presentate le dichiarazioni congiunte di cui all'art. 4 della L. 659/81, non assistendo tra i partiti associati e la Associazione medesima un rapporto di terzià e non configurandosi questi come liberalità di cui all'art. 7 della L. 195/74, ma derivanti da accordi elettorali. L'Associazione non ha acquistato, anche per tramite di società fiduciaria o per interposta persona, alcuna partecipazione in imprese di nessun tipo non sussistenti la necessità.  
Dalla chiusura dell'esercizio alla data odierna fatto di rilievo sono state le elezioni politiche ed amministrative del 24 e 25/02/2013 alle quali l'Associazione non ha preso parte avendo i partiti affiliati la medesima deciso di partecipare individualmente alla lista "Rivoluzione civile". L'evoluzione prevedibile della gestione della Associazione sarà in funzione dei futuri obiettivi politici che i Partiti associati intendono perseguire anche in funzione dei risultati delle suddette elezioni politiche ed amministrative.  
Roma, 23 maggio 2013  
I Tesorieri

Domenico Caporusso  
Roberto Soffritti

### RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2012 (Legge 2 gennaio 1997, n. 2)

Gli importi presenti sono espressi in unità di euro

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO		31/12/2012	31/12/2011
<b>IMMOBILIZZAZIONI</b>			
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		0	0
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		0	0
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		0	0
RIMANENZE		0	0
<b>CREDITI VERSO:</b>			
Crediti diversi:			
a) esigibili entro esercizio successivo		182.456	488.180
ATTIVITÀ FINANZIARIE (non immobilizz.)		0	0
<b>DISPONIBILITÀ LIQUIDE</b>			
Depositi bancari e postali		4.319	42.939
Danari e valori in cassa		20	20
RATEI E RISCONTI		0	0
<b>TOTALE STATO PATRIMONIALE - ATTIVO</b>		<b>186.795</b>	<b>531.139</b>
<b>STATO PATRIMONIALE - PASSIVO</b>			
<b>PATRIMONIO NETTO</b>			
AVANZO PATRIMONIALE		0	117.766
DISAVANZO PATRIMONIALE		-41.235	0
AVANZO DELL'ESERCIZIO		0	0
DISAVANZO DELL'ESERCIZIO		-247.209	-159.001
ARROTOLAMENTO UNITÀ DI EURO		0	1
<b>A TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>		<b>-288.444</b>	<b>-41.234</b>
<b>FONDI PER RISCHI E ONERI</b>			
Altri fondi		130.000	0
<b>TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI</b>		<b>130.000</b>	<b>0</b>
TRATTAMENTO FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO		0	0
<b>DEBITI</b>			
<b>DEBITI VERSO BANCHE</b>			
a) esigibili entro esercizio successivo		186.484	485.491
DEBITI VERSO FORNITORI		99.012	57.027
a) esigibili entro esercizio successivo		14	2.036
DEBITI TRIBUTARI		14	2.036
b) oneri diversi di gestione		337	2.172
14) ALTRI DEBITI		497.793	712.828
a) esigibili entro esercizio successivo		345.239	572.373
RATEI E RISCONTI		0	0
<b>TOTALE PASSIVO</b>		<b>186.795</b>	<b>531.139</b>
<b>CONTI ECONOMICI</b>			
<b>A) PROVENTI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA</b>			
QUOTE ASSOCIATIVE ANNUALI		0	0
<b>B) CONTRIBUTI DELLO STATO:</b>			
a) per rimborso spese elettorali		367.793	704.182
<b>4) ALTRI CONTRIBUTI:</b>			
a) contribuzioni da persone fisiche		90	2.225
b) contribuzioni da associazioni, partiti e movimenti politici		5.000	5.000
<b>TOT. PROVENTI DELLA GESTIONE CARATT.</b>		<b>372.883</b>	<b>706.407</b>
<b>B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA</b>			
2) per servizi		66.343	123.996
8) oneri diversi di gestione		337	2.172
9) contributi da associazioni		497.793	712.828
<b>TOTALE ONERI DELLA GESTIONE CARATT.</b>		<b>564.473</b>	<b>838.996</b>
(di cui versamenti alla percezione del contributo per rimborso spese elettorali ai sensi dell'art. 4 della Legge 195/74)		(130.000)	(0)
<b>Risultato della gestione caratteristica A-B</b>		<b>-191.590</b>	<b>-132.589</b>
<b>C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI:</b>			
16) ALTRI PROVENTI FINANZIARI:			
2) altri proventi finanziari:		14	778
3) interessi e altri oneri finanziari da:		55.595	27.118
Totale proventi e oneri finanziari		-55.581	-26.340
<b>D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>		<b>0</b>	<b>0</b>
<b>E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI</b>			
2) oneri:			
-varie		38	72
<b>TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE</b>		<b>-38</b>	<b>-72</b>
<b>AVANZO - DISAVANZO DELL'ESERCIZIO</b>		<b>-247.209</b>	<b>-159.001</b>
Il presente bilancio è reale e corrisponde alle scritture contabili regolarmente tenute. Roma, 23 maggio 2013 I Tesorieri			

**S**ono sull'orlo del fallimento. Ho una ipoteca di Equitalia sulla mia casetta per quasi un milione (991mila euro); non pago l'affitto della mia sanitaria da 7 mesi e tra breve il proprietario sarà costretto suo malgrado a notificarmi lo sfratto. Non riesco a corrispondere lo stipendio ai dipendenti da 4 mesi; sono 5 anni che non verso i contributi. Né per i dipendenti, né per me e mia moglie». Tiberio Bentivoglio ha denunciato i boss di Condera, la frazione di Reggio Calabria dove vive e lavora, ed ha fondato nel 2010 con Libera di don Ciotti «Reggio Libera Reggio», organizzazione antirackett di consumo critico, partita con tre imprenditori e che ora conta su di una rete di 51 commercianti che si fregiano del titolo di imprenditore 'ndrangheta free, senza condizionamenti mafiosi e che non pagano pizzo né fanno accordi commerciali con i clan; esempio per tutta la Calabria, dove sono stati gli apripista.

Eppure il suo coraggio non viene premiato; né dalle banche che lo hanno costretto a rientrare da tutti gli affidamenti, né dai reggini, che dopo il primo anno di pacche sulle spalle sono tornati ad acquistare i prodotti sanitari e per l'infanzia nelle grandi catene che sullo stretto sono in franchising ai prestanomi del clan Tegano di Archi. Bentivoglio, che vive nella frazione collinare di Reggio, Condera, dove a malapena viene salutato per strada, come un appestato, paga per aver osato denunciare la connivenza del parroco locale, don Nuccio Cannizzaro, con il boss della «locale» di 'ndrangheta, santo Crucitti. Venerdì ha finito il suo controinterrogatorio al tribunale di Reggio nel processo «Raccordo e Sistema» contro i boss di Condera, pressato dalle domande degli avvocati difensori degli imputati, Iaria e Veneto. «Sono stato controesaminato dalla pm Sara Ombra per appena mezz'ora, mentre gli avvocati di coloro che ho accusato mi hanno tenuto sul banco dei testi per 10 ore e mezza; due udienze, in marzo e a fine giugno. Sembrava che il mafioso fossi io». Pericoloso a Reggio denunciare Don Cannizzaro, che nonostante venga nominato in almeno tre inchieste della distrettuale antimafia (e una indagine per falsa testimonianza ai Carabinieri, per favorire il boss Crucitti), è rimasto sulle poltrone di cappellano dei Vigili urbani dello stretto e di Cerimoniere dell'arcivescovo (nonostante la messinscena in febbraio delle dimissioni presentate in Curia e prontamente rigettate). «A Condera nessuno osa più entrare in negozio; hanno tutti paura di don Nuccio», confida in esclusiva a l'Unità Bentivoglio, divenuto un simbolo della Resistenza alla 'ndrangheta anche per il libro che racconta la sua lotta, «Colpito».

I calvario di Bentivoglio inizia nel 2004: prima un incendio dell'aprile 2004 alla sua ditta, la Sanitaria «Sant'Elia», poi un attentato dinamitardo nel 2005, infine gli bruciano il capannone-deposito, mandando in fumo le scorte di magazzino nel 2008; e nel febbraio 2011 lo attendono fuori dal suo orto, alle 6 del mattino, per sparargli da corta distanza. Bentivoglio viene ferito



Tiberio Bentivoglio interviene durante una assemblea contro i racket

## «Bollato come infame e costretto a chiudere»

### LA STORIA

GIANLUCA URSINI  
REGGIO CALABRIA

**Tiberio Bentivoglio testimoniò contro le 'ndrine. «Da me non compra più nessuno» Con Libera fondò l'associazione antirackett**

e si salva per un puro caso. Un colpo lo raggiunge al nervo sciatico. Da allora non riesce a stare in piedi a lungo e ha perso sensibilità all'arto destro, ma dopo due anni dalla richiesta di indennizzo per questi danni biologici dallo Stato, non si è visto un centesimo. Da allora, è diventato un «obiettivo sensibile» per il ministero Interni e gli è stata assegnata una scorta di quarto livello «due carabinieri, in borghese, automezio veloce, ma non blindato, quello è il terzo livello», precisa con i dettagli di chi oramai ha spiegato come è cambiata la sua vita in più di cento occasioni agli attivisti di «Libera» in tutto il Paese.

Molte volte gli avvocati dei boss e del

prelato hanno tentato di screditarne la figura, chiedendo quante volte avesse avuto accesso ai benefici del fondo ministeriale per le vittime di mafia; come se attendere soldi pubblici fosse un merito e non una condanna per un imprenditore: «Ho ricevuto per gli attentati del 2005 un anticipo di 183mila euro; e a ristoro un conguaglio di altri 120mila, a oltre 4 anni dai danni», sorride ironico. «La legge 44 del 1999 sugli aiuti alle vittime di mafia prevede che lo Stato ripaghi dai danni entro 60 giorni, all'articolo 3; la media di attesa è di tre anni».

Chi legge questi dati può pensare a un vantaggio con quei 300mila di indennizzo; non sa che in questi 8 anni Bentivoglio in termini di minor fatturato ha perso oltre 4 milioni rispetto ai ritmi a cui girava la sua sanitaria. Senza contare che i fornitori da 7 anni vedono il nome Bentivoglio nella lista dei soggetti attenzionati dalle banche, visto che tutti gli istituti bancari gli hanno ritirato in due mesi dalla prima denuncia tutti gli affidamenti.

Ecco perché chi incappa nella persecuzione mafiosa è destinato a vivere sempre col fiato delle banche e di Equitalia sul collo; niente più credito, non ci si riesce mai a mettere in paro con gli adempimenti. Finché l'Inps non decide di battere cassa per gli anni di contributi non versati; ed ecco arrivare Equitalia e l'ipoteca sulla prima casa. «Finché vivo io, nessuno metterà all'asta la casa che ho costruito in 40 anni di sacrifici».

### BOMBA ALLA CLEMENTONI

**Preso ad Ancona l'attentatore**

È stato fermato nel tardo pomeriggio di ieri ad Ancona, dalla polizia, Ioan Dafinu Nini, l'operaio romeno di 43 anni che venerdì voleva far esplodere con un'autobomba la fabbrica Clementoni a Recanati. A individuarlo, mentre camminava a piedi, è stato un agente della Squadra Volanti diretta da Cinzia Nicolini. Ritrovata anche la vettura rubata dal romeno. Nini aveva ancora con sé il coltello a serramanico con il quale, poco lontano dal luogo del fallito attentato, ha minacciato la maestra Alessandra Amichetti per portarle via la Punto celeste con la quale si è poi allontanato. La vettura è stata ritrovata parcheggiata ad Ancona. Gli artigiani stanno controllando in via precauzionale. Nel cruscotto pare che Nini abbia lasciato un biglietto indirizzato alla maestra. Poi ha gettato via le chiavi. Al momento dell'arresto l'operaio non ha fatto resistenza. Era seduto su una panchina quando è stato prelevato dalla polizia.

**COMUNE DI SANT'ANTONIO ABATE (NA)**  
Avviso di aggiudicazione gara  
Oggetto: Servizi di Igiene Urbana e Servizi Accessori, nell'ambito del territorio comunale. CIG 48044147D9. Procedura aperta ad offerte segrete, criterio del prezzo più basso. Ditte partecipanti: Consorzio Gema; Tekra S.r.l.; L'Igiene Urbana S.r.l.; GPN Srl. Aggiudicatario: L'Igiene Urbana S.r.l. Ribasso offerto: 22,3%. Importo: E 1.188.269,97 + IVA al 10%. Avviso su [www.comune.santantonioabate.na.it](http://www.comune.santantonioabate.na.it).  
Il dirigente area tecnica: **ing. Andrea Matrone**

**ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €**

**L'Unità** [www.unita.it](http://www.unita.it)

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

**MARGHERITA HACK**

Claudio Sardo è vicino con fraternità alla famiglia della

**Professoressa MARGHERITA HACK** che ha onorato l'Unità con la sua amicizia, con i suoi articoli, con la sua passione civile, con la sua cultura di scienziata

Pietro Spataro, Luca Landò, Rinaldo Gianola e tutta la redazione de l'Unità esprimono cordoglio per la scomparsa della

**Professoressa MARGHERITA HACK**

La Segreteria e tutti i lavoratori poligrafici de l'Unità esprimono cordoglio per la scomparsa di

**MARGHERITA HACK** e si uniscono al dolore dei familiari

(Bologna, Agosto 1943-Giugno 2011)

**UMBERTO FRASCAROLI**

Nel secondo anniversario della morte Giovanna lo ricorda a tutti quelli che gli hanno voluto bene.

Funus Servizi Funebri e Servizi Cimiteriali - 800.13.43.19

Bologna, 30 Giugno 2013

**30 Giugno 1992 - 30 Giugno 2013**

**Anniversario**

Giovanna e Natalia Lombardo ricordano con lo stesso amore, ventuno anni dopo

Luciana Frezza mamma poeta

Roma, 30 giugno 2013

Per la pubblicità nazionale **system** <sup>24</sup>

**Direzione generale**  
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)  
Tel. 02.3022.1/3807  
Fax 02.30223214  
e-mail: [segreteria@direzione.system@ilssole24ore.com](mailto:segreteria@direzione.system@ilssole24ore.com)

**Filiale Triveneto**  
Via Longhin, 43 - 35129 Padova  
tel. 049 655288  
fax 02/06 3022.4033  
e-mail: [filiale.triveneto@ilssole24ore.com](mailto:filiale.triveneto@ilssole24ore.com)

**Filiale Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise**  
Piazza dei Peruzzi, 4 - 50122 Firenze  
tel. 055 238521 - fax 055 2396232  
e-mail: [ufficio.firenze@ilssole24ore.com](mailto:ufficio.firenze@ilssole24ore.com)

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Caso Pompei L'Unesco dà l'ultimatum all'Italia

NICOLA LUCI  
ROMA

«Il governo italiano ha tempo fino al 31 dicembre 2013 per adottare misure idonee per Pompei e l'Unesco ha tempo fino al 1 febbraio 2014 per valutare ciò che farà il governo italiano e rinviare al prossimo Comitato Mondiale 2014 ogni decisione». Lo dice il Presidente della Commissione Nazionale Italiana Unesco, Giovanni Puglisi. «Come al solito - prosegui Puglisi - la fretta fa i gattini ciechi. Quindi l'iter è ben delineato». «Una commissione Unesco ha presentato una relazione fatta in loco a Pompei nel gennaio scorso e che non è stata oggetto di discussione in Cambogia - ha tenuto a precisare Puglisi -. In questa relazione del gennaio 2013 - sottolinea - si mettono in evidenza, in maniera molto documentata, le carenze strutturali (infiltrazioni d'acqua, mancanza di canaline di drenaggio) e i danni apportati dalla luce (ad esempio alcuni mosaici andavano preservati dalla luce)». «Sono inoltre segnalate - sottolinea Puglisi - costruzioni improprie non previste dal precedente piano e la mancanza di personale. Inoltre entro il 1 febbraio del 2014, secondo tale relazione, bisogna delineare una nuova zona di rispetto poiché sono state rilevate intorno ai siti di Pompei e Ercolano delle costruzioni ulteriori, costruite spesso dagli stessi operatori dei siti, in modo che si riparinano i siti stessi dagli abusivismi e da cose improprie». «Tuttavia - precisa - non si tratta di una relazione che mette Pompei tra i siti in pericolo, tra l'altro è stata fatta in piena collaborazione con il governo italiano e con il Ministero dei Beni Culturali, che pertanto sono perfettamente a conoscenza di questo atto». L'ultimatum dell'Unesco è arrivato all'indomani del venerdì nero per tutti i musei italiani. Turisti in fila sotto il sole davanti ai cancelli chiusi di Pompei, porte chiuse al Pantheon, ingresso sbarrato agli Uffizi. La protesta dei dipendenti dei beni culturali era stata annunciata da giorni. E dopo le proteste che qualche giorno fa hanno bloccato anche il Colosseo, per musei e siti archeologici è stato un venerdì nero. Le assemblee promosse da tutte le sigle sindacali hanno bloccato per l'intera mattinata Pompei, Ercolano, Oplontis, con i turisti in fila davanti alle biglietterie chiuse. Per la sola Pompei se ne sono contate 500 e il danno è comunque stato limitato dall'annuncio, che ha tenuto lontano croceristi e grandi gruppi. Ma fatto salvo il Colosseo - escluso dalla mobilitazione come tutti i siti che dipendono dalla soprintendenza archeologica di Roma - le chiusure hanno riguardato tutta Italia dalla Pinacoteca di Brera e il Cenacolo Vinciano a Milano, agli Uffizi e la Galleria dell'Accademia di Firenze, Palazzo Barberini, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, il Museo Etrusco, Castel Sant'Angelo a Roma, il Castello di Miramare a Trieste, il Museo Nazionale di Cagliari, la Galleria Estense di Modena. Non sono mancate le proteste, dal Codacons che hanno chiesto alle autorità locali di Pompei di far entrare gratis i turisti rimasti bloccati in mattinata davanti agli scavi, al presidente della Commissione Italiana dell'Unesco, lo stesso che è intervenuto ieri, Giovanni Puglisi, che ha detto: «Sciopero e code sono un danno per il Paese», ma chiede che per dare ossigeno al settore stremato della cultura entri in campo direttamente il premier Enrico Letta. «Si tratta di una mobilitazione aperta ai cittadini e diretta ad aumentare la qualità dei servizi culturali» hanno risposto Cgil, Cisl e Uil.

# MONDO

# La Croazia nella Ue a vent'anni dalla guerra

### L'ANALISI

**PASQUALE FERRARA\***

### L'Europa a ventotto chiude un capitolo che rappresentò anche la sua sconfitta nel mantenere la pace e la convivenza tra i popoli

Con l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea si aggiunge non solo e non tanto un nuovo Stato membro, ma si chiude un altro capitolo della tragica vicenda della ex-Jugoslavia. A distanza di due decenni, l'Europa mette il suo sigillo sulla stabilità in un'area che rappresentò, per il Vecchio Continente, una clamorosa sconfitta quanto all'obiettivo del mantenimento della pace e della convivenza tra popoli e culture diverse. Oggi la bandiera europea sventola accanto a quella croata a Zagabria. Ciò non può certamente sanare le ferite del passato, ma costituisce il segno di un capitolo nuovo nella tormentata storia della regione. Tuttavia né la Croazia, né la Slovenia - membro ormai consolidato dell'Unione - rappresentano, a voler essere precisi, due Paesi «balcanici». Croazia e Slovenia si collocano, infatti, in un contesto che è al contempo mediterraneo e mittel-europeo. I «conti» con i Balcani torneranno solo quando Paesi come la Serbia, la Bosnia-Herzegovina e l'Albania saranno anch'essi membri a pieno titolo dell'Unione. Ciò non implica alcuna sottovalutazione dell'ingresso della Croazia nella Ue, tutt'altro; essa pone una nuova sfida alla politica dell'allargamento, che per molti versi non appare più una priorità per un'Europa alle prese con la drammatica crisi dell'Eurozona, che rischia di ridimensionare drasticamente le ambizioni di «completamento» della costruzione europea.

Il negoziato con il ventottesimo Stato dell'Unione Europea iniziarono

attore politico globale o regionale. L'Unione appariva anche come uno spazio di diritti e di cittadinanza, ricco di opportunità; oggi è percepita, forse a torto, più come una tecnocrazia finanziaria e regolativa che come una fonte di libertà e di sviluppo. Tuttavia non bisogna esagerare nelle considerazioni auto-denigranti. Il potere di attrazione dell'Unione si è alquanto affievolito, ma la prospettiva di far parte di questo straordinario spazio politico, economico, istituzionale e sociale rimane ancora alta.

La stessa vicenda della Croazia dimostra quanto l'Unione rappresenti un obiettivo strategico per i Paesi della regione; Zagabria, sotto la pressione dell'Europa, è superando la resistenza di ampi settori dell'opinione pubblica interna, collaborò con il Tribunale internazionale per i crimini nella ex-Jugoslavia nella cattura dei generali Gotovina e Markac, che furono processati, condannati e da ultimo assolti in appello.

C'è da chiedersi quanto oggi i cittadini croati siano entusiasti di essere diventati anche cittadini europei; a giudicare dal bassissimo tasso di partecipazione alle recenti elezioni per scegliere i rappresentanti croati al Parlamento Europeo (ha votato solo il 20,7 per cento degli elettori), non si direbbe che siano estasiati. Tuttavia ciò è vero, oggi, per molti Paesi membri, e le elezioni per il Parlamento Europeo, previste per l'anno prossimo, saranno, a loro modo, un banco di prova della tenuta della democrazia europea.

Nel frattempo, l'adesione della Croazia serve a ridimensionare, se non a ri-



La bandiera europea accanto a quella croata a Zagabria FOTO REUTERS

cutire, fratture storiche antiche e recenti, a cominciare dai rapporti spesso complessi con i vicini. Basti pensare alle questioni di frontiera con la Slovenia (oltre a quelle con la Serbia, la Bosnia-Herzegovina e il Montenegro), per non parlare della vicenda istriana con l'Italia e la disputa, ormai superata, sulla possibilità di acquistare proprietà in territorio croato. Se c'è un ambito in cui la comune appartenenza all'Unione Europea è davvero risolutiva, questo concerne proprio la relati-

vizzazione dei confini «interni» e la loro relativa permeabilità. Non è poco, per un continente che per almeno quattro secoli è stato teatro di guerre fratricide, combattute per una linea (spesso immaginaria) tracciata su una mappa. L'adesione della Croazia dimostra che l'Europa diffida della geografia (sia pure nella versione «strategica» di geo-politica) e confida, invece, nella capacità integrativa della politica.

*Segretario Generale dell'Istituto Universitario Europeo*

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA Direzione nazionale

### Relazione del Tesoriere nazionale del Pre-Sc Domenico Caporusso al Rendiconto d'esercizio al 31 dicembre 2012

Per il secondo anno consecutivo il rendiconto dell'esercizio economico del Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europa che si sottopone all'approvazione della Direzione Nazionale, allegata alla partecipazione dei Tesorieri dei Comitati regionali, ci riporta ancora un grave disavanzo strutturale. La riduzione delle entrate che si registra dall'1/1/2012, una parte consistente è in maggior misura riconducibile alla cessazione ovvero le azioni amministrative: rimborsi elettorali spettanti a Rifondazione Comunista per la partecipazione diretta o indiretta in precedenti consultazioni elettorali. In ragione di queste pretese ridotte, le entrate, anche nel 2012, non sono proseguita l'azione di riduzione delle spese di esercizio che ha avuto come risultato un ulteriore deficit. La Direzione Nazionale ha erogato contributi a fondo perduto alle organizzazioni territoriali impegnate in consultazioni elettorali amministrative.

**Spese sostenute per le campagne elettorali**  
Nel corso dell'anno 2012 non si sono svolte consultazioni elettorali per le quali sia richiesto il rendiconto delle spese sostenute. Il 10 dicembre 1993, la Direzione Nazionale ha erogato contributi a fondo perduto alle organizzazioni territoriali impegnate in consultazioni elettorali amministrative.

**Ripartizioni delle risorse tra i livelli politici - organizzativi**  
La Direzione Nazionale, nonostante le difficoltà economico finanziarie in cui è venuta, è intervenuta nel sostegno dei contributi erogati per l'acquisto di impianti e attrezzature, per il finanziamento delle attività correnti nelle realtà accademiche e professionali, per la realizzazione di progetti promossi dalle realtà territoriali del Partito.

Nel corso del 2012 questa voce di spesa (Contributi ad associazioni) si è anch'essa

ridotta a € 444.492 di cui € 35.000 per la partecipazione a consultazioni elettorali amministrative.

**Risorse per accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica**  
A tale specifico fine sono stati stanziati € 35.000 di spesa superiore al 5% del rimborso ricevuto dal Partito della Rifondazione Comunista per la partecipazione alle consultazioni elettorali, sia con il proprio simbolo che in altre liste e coalizioni elettorali.

**Rapporti con le imprese partecipate**  
Il Partito della Rifondazione Comunista è proprietario del 100% del capitale sociale della M.R.C. società per azioni, editrice di Liberaazione, mantenendo il sostegno economico indispensabile attraverso i versamenti in conto capitale e in conto crediti ad interposta persona.

**Fatti di rilievo assunti dopo la chiusura dell'esercizio**  
In data successiva al 31 dicembre 2012, non sono registrati eventi tali da determinare variazioni rilevanti del conto economico e dello stato patrimoniale.

**Evoluzione prevedibile della gestione**  
La previsione per il 2013 è in buona misura condizionata dalla evoluzione normativa in materia di rimborso elettorale. Alla luce di queste previsioni economiche in ogni caso molto negative, la continuità dell'attività politica per il PRC dipenderà dalla capacità di accrescere la capacità di impegno militante a tutti i livelli organizzativi del Partito oltre che dalle ulteriori dimissioni immobiliari che potrebbero fornire le risorse essenziali per il funzionamento della struttura centrale per un tempo purtroppo limitato.

Roma, 28 giugno 2013

Il Tesoriere nazionale del Prc Domenico Caporusso

	rendiconto al 31/12/2012	rendiconto al 31/12/2011
	euro	euro
<b>ATTIVO</b>		
<b>IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI</b>		
* Costi per diritti di autore, di inform. e di comunic.	-	1.104
* Costi di impianto e di ampliamento	-	-
* Accconti per immobilizzazioni immateriali	-	-
<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI</b>	-	1.104
<b>IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI</b>		
* Terreni e fabbricati	16.415.261	19.963.112
* Impianti e attrezzature tecniche	1.796	6.719
* Macchine per ufficio	7.058	9.318
* Mobili e arredi	2.293	8.065
* Automezzi	11.646	19.411
<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI</b>	<b>16.438.054</b>	<b>17.006.605</b>
<b>IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE</b>		
* Partecipazioni in imprese:		
- M.R.C. SpA	281.447	281.447
* Crediti finanziari:		
- M.R.C. SpA	2.250.000	2.250.000
* Altri titoli	-	-
* Accconti per immobilizzazioni finanziarie	-	-
<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE</b>	<b>2.531.447</b>	<b>2.531.447</b>
<b>RIAMENANZE</b>		
* Crediti per servizi resi a beni ceduti	-	-
* Crediti per servizi resi a beni ceduti esec.succ.	-	-
* Crediti verso locatari esig.oltre esec.succ.	-	-
* Crediti verso locatari esig.oltre esec.succ.	38.620	73.859
* Crediti verso imprese partecipate	-	500.000
* Crediti verso imprese partecipate esig.oltre esec.succ.	3.090.697	3.120.306
* Crediti diversi	-	-
* Crediti per servizi resi esig.oltre esec.succ.	-	-
<b>TOTALE CREDITI</b>	<b>3.129.317</b>	<b>3.768.024</b>
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DIV. DALLE IMMOBILIZZAZIONI</b>		
* Partecipazioni	-	-
* Altri titoli	-	-
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DIV. DALLE IMMOBILIZZAZIONI</b>	-	-
<b>DISPONIBILITA' LIQUIDA</b>		
* Depositi bancari e postali	11.726	150.533
* Denaro e valori in cassa	1.460	7.066
<b>TOTALE DISPONIBILITA' LIQUIDA</b>	<b>13.186</b>	<b>157.599</b>
<b>RATEI E RISCONTI ATTIVI</b>		
* Ratei attivi	-	4.410
* Risconti attivi	8.425	-
<b>TOTALE RATEI E RISCONTI ATTIVI</b>	<b>8.425</b>	<b>4.410</b>
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>22.120.429</b>	<b>23.469.189</b>

	rendiconto al 31/12/2012	rendiconto al 31/12/2011
	euro	euro
<b>PASSIVO</b>		
<b>PATRIMONIO NETTO</b>		
* Avanzo patrimoniale	14.186.405	17.783.818
* Disavanzo patrimoniale	(1.593.733)	(3.597.413)
* Avanzo dell'esercizio	-	-
* Disavanzo dell'esercizio	-	-
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>12.592.672</b>	<b>14.186.405</b>
<b>FONDI PER RISCHI E ONERI</b>		
* Fondi previdenzia integrativi e simili	4.770.462	7.180.809
* Altri fondi	-	-
<b>TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI</b>	<b>4.770.462</b>	<b>7.180.809</b>
<b>TRATTAMENTO FINE RAPPORTO LAVDIP.</b>		
* Debiti verso banche	2.108.729	179.963
* Debiti verso banche esig.oltre l'esec.succ.	643.131	699.949
* Debiti verso altri finanziatori esig.oltre l'esec.succ.	-	-
* Debiti verso altri finanziatori esig.oltre l'esec.succ.	194.771	105.024
* Debiti verso fornitori esig.oltre l'esec.succ.	-	-
* Debiti rappresentati da titoli di credito	-	-
* Debiti rappresentati da titoli di credito esig.oltre l'esec.succ.	-	-
* Debiti verso imprese partecipate	-	-
* Debiti verso imprese partecipate esig.oltre l'esec.succ.	236.745	22.016
* Debiti tributari	-	-
* Debiti tributari esig.oltre l'esec.succ.	34.932	45.033
* Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	1.236.864	597.747
* Debiti verso istituti di previd. e sicurtà sociale esig.oltre l'esec.succ.	-	-
* Altri debiti	-	-
* Altri debiti esig.oltre l'esec.succ.	-	-
<b>TOTALE DEBITI</b>	<b>4.485.172</b>	<b>1.649.732</b>
<b>RATEI PASSIVI E RISCONTI PASSIVI</b>		
* Ratei passivi	15.070	24.217
* Risconti passivi	38.619	147.717
<b>TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI</b>	<b>53.689</b>	<b>171.934</b>
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>22.120.429</b>	<b>23.469.189</b>

	rendiconto al 31/12/2011	rendiconto al 31/12/2010
	euro	euro
<b>CONTI D'ORDINE</b>		
* beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi	-	-
* contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica	-	-
* fidejussione adde terzi	-	-
* avalli adde terzi	-	-
* fidejussione adde imprese partecipate	-	-
* avalli adde imprese partecipate	-	-
* garanzie (pegno, ipoteca) adde terzi	3.675.724	4.150.556
<b>TOTALE CONTI D'ORDINE</b>	<b>3.675.724</b>	<b>4.150.556</b>

	rendiconto al 31/12/2012	rendiconto al 31/12/2011																																																					
	euro	euro																																																					
<b>CONTI ECONOMICI</b>																																																							
<b>A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA</b>																																																							
1) CONTRIBUZIONI ASSOCIATIVE ANNUALI	81.100	253.308																																																					
2) CONTRIBUTI DELLO STATO	-	-																																																					
a) per rimborso spese elettorali	40.750	83.205																																																					
b) da contributi di destinazione per mille	-	-																																																					
c) CONTRIBUTI PROVENTI DALL'ESTERO	-	-																																																					
a) da partiti o movimenti politici o similari	-	-																																																					
b) da altri soggetti esteri	-	-																																																					
<b>3) ALTRE CONTRIBUTIONI</b>	153.117	36.058																																																					
a) contributi da persone fisiche	1.293	-																																																					
b) CONTRIBUTI DA ASSOCIAZIONI E ALTRO	624.276	777.393																																																					
a) PRONDA ATTIVITA' AMMINISTRATIVE	9.318	-																																																					
b) PRONDA ATTIVITA' POLITICHE	614.958	777.393																																																					
<b>TOTALE PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA</b>	<b>971.949</b>	<b>1.067.021</b>																																																					
<b>B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA</b>																																																							
1) PER ACQUISTI DI BENI	91.479	159.334																																																					
2) PER SERVIZI	1.449.094	1.461.448																																																					
3) PER GODIMENTO BENI DI TERZI	97.477	125.989																																																					
<b>4) ONERI PERSONALI</b>																																																							
a) stipendi	579.772	454.652																																																					
b) redditi sociali	130.368	38.620																																																					
c) trattamento di fine rapporto	132.876	155.502																																																					
d) trattamento di quiescenza e simili	-	-																																																					
e) altri costi	21.696	40.189																																																					
<b>5) ACCANTAMENTI PER RISCHI</b>	-	44.060																																																					
7) ALTRI ACCANTAMENTI	329.461	340.087																																																					
8) ONERI DIVERSI DI GESTIONE	444.492	564.858																																																					
9) ONERI DALL'ESERCIZIO DI ATTIVITA' POLITICHE	33.000	55.855																																																					
<b>TOTALE ONERI GESTIONE CARATTERISTICA</b>	<b>3.337.251</b>	<b>3.814.716</b>																																																					
<b>5) ELENCO PARTECIPAZIONI IN IMPRESE</b>																																																							
Il valore delle partecipazioni in imprese al 31 dicembre 2012 indicato in bilancio è pari a euro 281.447 valutato al valore nominale. <p>Le imprese partecipate sono le seguenti:</p> <p>M.R.C. SpA Quota di partecipazione (100%) Euro 281.447</p> <p>Viale del Politecnico 131 - Roma Euro 281.447</p> <p>Quota di partecipazione (100%) Euro 281.447</p> <p>Risultato economico al 31/12/2012 Euro 231.711</p> <p>Avanzamento netto al 31/12/2012 Euro (1.020.800)</p> <p>A copertura della perdita sono stati stanziati "fondo perduto" effettuati dal Partito nel corso dell'esercizio con contenziale rinuncia alla restituzione per un ammontare complessivo di Euro 968.000 assorbiti dai fondi rischi del Partito e dai contributi capiente.</p> <p><b>6) CREDITI E DEBITI</b></p> <p>Si riportano le tabelle dei crediti e dei debiti. Il saldo è stato suddiviso secondo le scadenze:</p> <p><b>CREDITI</b></p> <table border="1"> <tr> <td></td> <td>Entro i 12 mesi</td> <td>Oltre i 12 mesi</td> <td>Oltre i 5 anni</td> <td>Totale</td> </tr> <tr> <td>crediti per rimborsi elettorali</td> <td>3.090.697 €</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>3.090.697 €</td> </tr> <tr> <td>crediti imprese partecipate</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td><b>3.090.697 €</b></td> <td><b>-</b></td> <td><b>-</b></td> <td><b>3.090.697 €</b></td> </tr> </table> <p><b>DEBITI</b></p> <table border="1"> <tr> <td></td> <td>Entro i 12 mesi</td> <td>Oltre i 12 mesi</td> <td>Oltre i 5 anni</td> <td>Totale</td> </tr> <tr> <td>banche</td> <td>2.108.729 €</td> <td>191.439 €</td> <td>451.691 €</td> <td>2.751.863 €</td> </tr> <tr> <td>fornitori</td> <td>194.771 €</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>194.771 €</td> </tr> <tr> <td>tributari</td> <td>236.745 €</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>236.745 €</td> </tr> <tr> <td>ist. di previdenza</td> <td>34.932 €</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>34.932 €</td> </tr> <tr> <td>altri debiti</td> <td>1.236.864 €</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>1.236.864 €</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td><b>3.812.042 €</b></td> <td><b>191.439 €</b></td> <td><b>451.691 €</b></td> <td><b>4.455.172 €</b></td> </tr> </table>		Entro i 12 mesi	Oltre i 12 mesi	Oltre i 5 anni	Totale	crediti per rimborsi elettorali	3.090.697 €	-	-	3.090.697 €	crediti imprese partecipate	-	-	-	-	<b>Totale</b>	<b>3.090.697 €</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.090.697 €</b>		Entro i 12 mesi	Oltre i 12 mesi	Oltre i 5 anni	Totale	banche	2.108.729 €	191.439 €	451.691 €	2.751.863 €	fornitori	194.771 €	-	-	194.771 €	tributari	236.745 €	-	-	236.745 €	ist. di previdenza	34.932 €	-	-	34.932 €	altri debiti	1.236.864 €	-	-	1.236.864 €	<b>Totale</b>	<b>3.812.042 €</b>	<b>191.439 €</b>	<b>451.691 €</b>	<b>4.455.172 €</b>
	Entro i 12 mesi	Oltre i 12 mesi	Oltre i 5 anni	Totale																																																			
crediti per rimborsi elettorali	3.090.697 €	-	-	3.090.697 €																																																			
crediti imprese partecipate	-	-	-	-																																																			
<b>Totale</b>	<b>3.090.697 €</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.090.697 €</b>																																																			
	Entro i 12 mesi	Oltre i 12 mesi	Oltre i 5 anni	Totale																																																			
banche	2.108.729 €	191.439 €	451.691 €	2.751.863 €																																																			
fornitori	194.771 €	-	-	194.771 €																																																			
tributari	236.745 €	-	-	236.745 €																																																			
ist. di previdenza	34.932 €	-	-	34.932 €																																																			
altri debiti	1.236.864 €	-	-	1.236.864 €																																																			
<b>Totale</b>	<b>3.812.042 €</b>	<b>191.439 €</b>	<b>451.691 €</b>	<b>4.455.172 €</b>																																																			

	rendiconto al 31/12/2012	rendiconto al 31/12/2011
	euro	euro
<b>RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CAR.</b>	<b>(2.365.587)</b>	<b>(2.135.695)</b>
<b>C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>		
1) PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	27.201	33.975
2) ALTRI PROVENTI FINANZIARI	-	403
3) INTERESSI ED ALTRI ONERI FINANZIARI	(146.339)	(91.235)
<b>TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>	<b>(119.068)</b>	<b>(56.857)</b>
<b>D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZ.</b>		
1) RIVALUTAZIONI	-	-
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie	-	-
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
2) SVALUTAZIONI	-	-
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie	-	2.200.000
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
<b>TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FIN.</b>	<b>-</b>	<b>2.200.000</b>
<b>E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI</b>		
1) PROVENTI	-	-
a) plusvalenza da alienazioni	113.043	685.663
b) sopravvenienze passive	26.878	342.361
c) varie	750.971	620
<b>TOTALE PROVENTI E ONERI STRAORDINARI</b>	<b>890.892</b>	<b>1.034.564</b>
2) ONERI	-	-
a) minusvalenza da alienazioni	-	238.729
b) sopravvenienze attive	-	696
c) varie	-	239.425
<b>TOTALE ONERI STRAORDINARI</b>	<b>(488.725)</b>	<b>781.150</b>
<b>TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO</b>	<b>402.167</b>	<b>(2.597.413)</b>

**NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2011 DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA - SINISTRA EUROPEA**

ai sensi della Legge n. 2 n. 8 comma 3 del 2 gennaio 1997 e successive modifiche.

**1) CRITERI DI VALUTAZIONE**  
I criteri utilizzati nella formazione del bilancio chiuso al 31/12/2012, non si discostano dai medesimi utilizzati per la formazione del bilancio del precedente esercizio. In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti:  
- Valore originario: Sono iscritte al conto di acquisto al netto degli ammortamenti.  
- Crediti: Sono esposti al loro valore di realizzo.  
- Debiti: Sono rilevati al loro valore nominale.  
- Ratei e Risconti: Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.  
- Rivalutazioni: I ricavi di natura finanziaria e di servizi vengono riconosciuti in base alla competenza temporale.

	valore originario	deprezzamento	accantonamenti al	rival.	sval.	valore netto
	integrato al	iniziale	31/12/2011			al 31/12/2011
<b>IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI</b>						
SOFTWARE	47.500 €	-	46.396 €	-	-	1.104 €
<b>TOT. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI</b>	<b>47.500 €</b>	<b>-</b>	<b>46.396 €</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.104 €</b>
<b>IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI</b>						
IMPIANTI	17.481 €	-	-	-	-	17.481 €
Imp.amplificazione	14.856 €	-	3.491 €	-	-	11.365 €
Imp.rete telematica	21.931 €	-	-	-	-	21.931 €
Imp.telefonici	103.101 €	-	17.518 €	-	-	85.583 €
Imp.elettrici	139.316 €	-	9.362 €	-	-	130.154 €
TOT. IMPIANTI	279.206 €	-	47.852 €	-	-	231.354 €
ALTRI BENI	114.405 €	-	-	-	-	114.405 €
ARREDI	154.938 €	-	18.417 €	-	-	136.521 €
MACCHINE UFF.	19.481 €	-	547.704 €	-	-	(528.223) €
AUTOMEZZI	142.513 €	-	6.008 €	-	-	136.505 €
FABBRICATI	16.963.112 €	-	-	-	-	16.963.112 €
<b>TOT. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI</b>	<b>17.006.605 €</b>	<b>-</b>	<b>1.130.644 €</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>15.875.961 €</b>

La seguente tabella calcola le movimentazioni nell'anno di esercizio delle immobilizzazioni materiali:

	valore al	valore al	valore al
	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2011
<b>IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI</b>			
SOFTWARE	1.104 €	-	1.104 €



U. D. G.  
udegiouvannangeli@unita.it

Una notte di violenze a cui è seguita una vigilia di alta tensione. Caos, esplosioni, accoltellamenti. È di sette morti e di 616 feriti il bilancio complessivo, secondo il ministero della Sanità egiziano, degli scontri fra sostenitori e oppositori del presidente egiziano Mohamed Morsi dall'inizio delle violenze mercoledì scorso, violenze che hanno infuocato particolarmente i governatorati del Delta a nord del Cairo. Tra le vittime anche un giovane insegnante statunitense, ucciso ad Alessandria. Il Dipartimento di Stato Usa ha autorizzato lo staff diplomatico non essenziale a lasciare il Paese con le famiglie ed ha messo in guardia i cittadini americani a non recarsi in Egitto se non per viaggi assolutamente necessari: nella mattinata di ieri una quarantina di persone si è imbarcata al Cairo su un volo per Francoforte. Sono invece bloccati ad Alessandria cinque volontari italiani con un carico di aiuti destinati ai palestinesi di Gaza: a denunciarlo è Music for Peace, la Onlus di Genova di cui fanno parte.

Barack Obama ha esortato i partiti d'opposizione in Egitto e il presidente Mohamed Morsi a rinunciare alla violenza ed avviare un dialogo costruttivo. «Ovviamente guardiamo tutti alla situazione con preoccupazione», ha detto nel corso di una conferenza stampa a Pretoria, commentando gli scontri. Il presidente Usa ha esortato le parti in campo alla calma, osservando che l'instabilità in Egitto può riversarsi sull'intera regione. «Noi appoggiamo le proteste pacifiche e i metodi pacifici per portare un cambiamento nel Paese». Washington sta lavorando per proteggere l'ambasciata e i consolati Usa nel Paese. A questo proposito, sono stati allertati i marine dislocati nella base italiana di Sigonella.

# L'Egitto diviso da Morsi «Ha fallito, si dimetta»

● Un americano tra le vittime degli incidenti di venerdì, marine in allerta a Sigonella ● Timore di scontri alla manifestazione di oggi contro il presidente



Manifestazioni contro il presidente Morsi in piazza Tahrir FOTO REUTERS

due parti hanno continuato a scontrarsi si sono ritirate. Un ispettore del ministero dell'Interno, il generale della polizia Mohamed Hany, è stato ucciso da un gruppo di uomini armati a el Arish, nel Nord Sinai. Lo riferiscono fonti della sicurezza.

Nelle ultime ore gruppi di manifestanti rivali hanno piantato tende e si preparano all'attesa: i sostenitori di Morsi hanno trascorso la notte all'esterno della moschea di Rabaa al-Adawiya, nel quartiere di Nars City, dove si erano raccolti da venerdì sera per difendere la legittimità del primo presidente liberamente eletto del Paese. In piazza Tahrir, gli avversari hanno innalzato il palco per quella che chiamano la «seconda rivoluzione» e ci sono già decine di tende. Anche i giornali egiziani sottolineano la profonda spaccatura del Paese, dandogli però un taglio diverso a seconda dell'orientamento politico. Ieri l'indipendente *al-Tahrir* raccontava le manifestazioni di venerdì come «L'Egitto contro la Fratellanza», mentre *al-Gomhuria*, di proprietà pubblica, titolava «La battaglia delle piazze».

Intanto il movimento «Tamarod» che si oppone al presidente Morsi sostiene di aver raccolto 22 milioni di firme per far dimettere il presidente egiziano. Con toni solenni annunciano: «È finita, il popolo ha fatto cadere il regime. Abbiamo 22 milioni di firme. Chiediamo loro di riunirsi in tutte le piazze del paese domani (oggi, ndr) dice Mahmud Badr, portavoce del movimento. Il bilancio di firme è più alto del numero di persone che, alle elezioni presidenziali dello scorso anno, votarono per Morsi: 13,23 milioni, pari al 51,7% dei votanti. I sostenitori del presidente liquidano come inutile la petizione, sostenendo che solo le elezioni possono decidere: e il mandato di Morsi scade alla fine del 2016.

## ACCAMPAMENTI

Il cittadino americano ucciso si trovava davanti alla sede della Fratellanza musulmana, data alle fiamme ad Alessandria. Si chiamava Andrew Pochter ed aveva 21 anni. È stato trasportato all'ospedale militare della città dopo essere stato pugnalato e lì è deceduto, riferiscono le fonti. Un altro egiziano è morto invece l'altra notte a Port Said per le conseguenze dell'esplosione di un ordigno.

Tutto è cominciato quando nel corso delle manifestazioni di venerdì scorso ad Alessandria qualcuno dalla parte degli islamisti ha aperto il fuoco sui manifestanti con fucili a pallini innescando gli incidenti.

Secondo il vice ministro della Salute Mohammed al-Sharkawi nove persone sono rimaste ferite dagli spari dei fucili a pallini, mentre almeno altri 91 sono stati feriti successivamente. Le forze di sicurezza hanno poi sparato gas lacrimogeni per cercare di contenere i sostenitori dei Fratelli musulmani, ma quando le

## I NUMERI



3

Tre euro al giorno: è il salario medio giornaliero per i due terzi dei lavoratori egiziani. Una cifra appena al di sopra della soglia di povertà.



4500

Sono tante le fabbriche chiuse nell'ultimo anno in Egitto con gravi conseguenze per l'occupazione, soprattutto giovanile: la percentuale di disoccupati nelle fasce più basse d'età è al 40%.



13%

È l'incremento del deficit dello Stato egiziano nell'ultimo anno. Nello stesso periodo è sceso in picchiata il prodotto interno lordo: dal 7 all'1 per cento.



22 milioni

Sono le firme raccolte in calce ad una petizione per chiedere le dimissioni del presidente islamista Morsi e nuove elezioni. Un anno fa era stato eletto con 13,5 milioni di voti.

# «Un anno dopo, siamo meno liberi e più poveri»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiouvannangeli@unita.it

«Morsi deve prendere atto del suo fallimento. Aveva promesso benessere e giustizia sociale. Un anno dopo la sua elezione, l'Egitto si scopre più povero e ingiusto verso i più deboli e i giovani. Aveva sostenuto di voler essere il presidente che univa la nazione. Alla prova dei fatti, si è rivelato un uomo di parte. Per il bene dell'Egitto chiedo al presidente Mohamed Morsi di dimettersi, per darci la possibilità di entrare in una nuova fase basata sui principi della libertà e della giustizia, i principi che sono stati alla base della rivoluzione che ha spazzato via il regime di Hosni Mubarak».

Il Nobel per la pace contro il «Presidente-fratello» (musulmano). La parola a Mohamed El Baradei. A poche ore dalla grande manifestazione di Piazza Tahrir, l'uomo simbolo dell'Egitto laico, rilancia la sua sfida democratica: «Siamo convinti - dice a l'Unità - che milioni di persone scenderanno in strada per chiedere le dimissioni di Morsi». E

## IL COLLOQUIO

**Mohamed El Baradei**

**Il Nobel per la pace: «Giustizia sociale e Stato di diritto sono due facce della stessa battaglia di libertà che stiamo conducendo»**



dopo il discorso in diretta televisiva del Presidente, l'ex direttore dell'Aiea si dice convinto che «l'opposizione sarà ancora più decisa». A un patto, però: quello di non cadere nelle provocazioni, rifiutando ogni confronto violento: «Più pacifici saremo, più forti diventeremo», afferma il leader del Fronte di salvezza nazionale egiziano.

Predica la non violenza, El Baradei. Ma i segnali che giungono dalle piazze raccontano del rischio di un precipitare della situazione nel caos. Un caos armato. «Gli egiziani - rimarca il Nobel per la pace - hanno sacrificato le loro vite per la libertà e la dignità, non per l'autoritarismo militare o religioso, non per la tirannia di una maggioranza. Quando questa rivoluzione è iniziata, non avremmo mai immaginato la situazione in cui ci troviamo oggi e la drammatica transizione che stiamo vivendo. È giunto il momento di dare inizio a un processo politico globale per raggiungere gli obiettivi della rivoluzione: una rivoluzione su cui la maggioranza del popolo egiziano ha iniziato a lavorare, per vivere in libertà in questo

Paese, in modo indipendente e con dignità».

Il compito che l'opposizione deve porsi, l'obiettivo strategico, è quello di unire l'Egitto laddove il fronte islamista ha portato divisione. È un tasto su cui El Baradei batte più volte e con forza. Assieme al dato, «incontestabile», rimarca, del fallimento di Morsi sul piano delle politiche sociali e del lavoro. A darne conto sono alcune cifre, che il leader del Fsn mette alla base del suo j'accuse contro Morsi: la crescita del Prodotto interno lordo precipitata in due anni dal 7 all'1%; il deficit di bilancio schizzato al 13%; un'inflazione a doppia cifra; 4500 fabbriche chiuse nell'ultimo anno; tre quarti dei lavoratori occupati che ricevono uno stipendio che si aggira attorno ai 3 euro al giorno (poco al di sopra della soglia di povertà); la disoccupazione giovanile che ha sfondato il tetto-record del 40%. «Meno liberi e più poveri. È questo il lascito di un anno di potere dei Fratelli Musulmani», sintetizza El Baradei. Giustizia sociale e Stato di diritto sono le due facce della stessa bat-

taglia di libertà», si dice convinto il premio Nobel per la pace.

Nel suo discorso alla nazione, Morsi aveva invitato l'opposizione al dialogo. «Non è la prima volta che lo fa - annota El Baradei - ma ogni volta i fatti smentiscono le sue dichiarazioni d'intenti. Ricordo che l'opposizione, unita, aveva chiesto a Morsi di elaborare insieme la nuova Carta costituzionale, una Carta in cui poteva e doveva riconoscersi l'intera nazione. La risposta è stata la prova di forza istituzionale. In quell'occasione, come in altre ancora, Morsi si è rivelato un presidente di parte».

Guardando al futuro, El Baradei avverte importanti segnali di cambiamento: «Vedo crescere di giorno in giorno una opposizione più forte, più radicata, più consapevole dei compiti a cui far fronte. Quando si è presentata divisa, l'opposizione ha favorito la vittoria dei Fratelli Musulmani. È quello che è accaduto un anno fa, con l'elezione di Morsi alla presidenza. Credo che quella lezione sia stata compresa. E la manifestazione di domani (oggi, ndr) ne sarà la dimostrazione».

## MONDO

VIRGINIA LORI  
esteri@unita.it

«Il coraggio morale di Madiba è stato un'ispirazione personale per me e un'ispirazione per il mondo». Non poteva che cominciare da qui lo scalo sudafricano di Obama, con un omaggio a Mandela, il suo «eroe», ancora ricoverato in condizioni critiche all'ospedale di Pretoria. L'ombra del leader della lotta all'apartheid, ormai 94enne e sofferente per una ricorrente infezione polmonare, ha offuscato una visita che era stata preparata da tempo e che aveva un'agenda essenzialmente economica, come nelle altre tappe del tour africano che ha portato il presidente Usa in Senegal e che si concluderà in Tanzania. Nel programma originario, Obama avrebbe dovuto anche incontrare l'ex presidente sudafricano, ma l'appuntamento è stato cancellato date le condizioni di salute di Mandela. Il capo della Casa Bianca, insieme alla first lady Michelle, ha avuto invece un incontro privato con i familiari di Madiba, il nome tribale con il quale lo stesso Obama ha voluto pubblicamente salutarlo, e ha raggiunto al telefono la moglie di Mandela, Graca Machel per esprimerle il suo sostegno. «Sono onorata: trovando il tempo di telefonarmi per esprimermi la loro solidarietà e di incontrare i nostri nipoti, hanno aggiunto un tocco di calore personale caratteristico della famiglia Obama - ha detto la signora Mandela -. Ho già riferito il loro messaggio a Madiba».

I temi economici sono comunque affiorati nella conferenza stampa di Obama e del suo omologo sudafricano Zuma, che ha accennato alle opportunità di investimento che il Paese offre partendo proprio dalla lotta all'apartheid. Zuma ha infatti ricordato come lo stesso Obama si fosse battuto da ragazzo a favore delle sanzioni economiche contro il Sudafrica del potere bianco. «Dal disimpegno economico dobbiamo passare agli investimenti», ha detto il presidente sudafricano.

Per l'America la partita è importante, in un continente che ha visto la crescente influenza economica della Cina e Russia. Washington non può ignorare che Pechino sta comprando l'Africa un pezzo alla volta. E non è casuale la sottolineatura di Obama che, smentendo di temere l'influenza cinese o di altri Paesi nella regione, ha comunque osservato che «è importante per gli africani che si assicurino che queste interazioni siano positive per loro stessi: è accaduto molte volte nella storia, che

# Obama in Sudafrica «Ispirato da Mandela»

● Il presidente Usa non incontra il leader nero, ancora in condizioni critiche in ospedale ● Contestato a Soweto per l'uso dei droni e la sua politica estera



Barack Obama all'università di Johannesburg Soweto FOTO REUTERS

## GRANDE FRATELLO

## Rivelazioni dello Spiegel: la Nsa spiava le sedi Ue negli Stati Uniti

L'agenzia per la sicurezza Usa Nsa ha spiato anche l'Unione europea. Lo rivela il settimanale *Der Spiegel*, che ha potuto consultare una parte dei documenti in possesso della talpa Edward Snowden. Il settimanale di Amburgo rivela che in un documento della Nsa del settembre 2010, classificato come «top secret», è descritto il modo impiegato per spiare

la rappresentanza diplomatica Ue a Washington. Il sistema consisteva non solo nell'installazione di cimici per lo spionaggio nell'edificio della rappresentanza europea, ma anche nell'infiltrazione della rete interna di computer. In questo modo gli americani avrebbero avuto accesso non solo alle conversazioni avvenute nei locali della rappresentanza Ue, ma

anche alle e-mail ed ai documenti interni contenuti nei computer. Lo *Spiegel* rivela inoltre che ad essere oggetto degli attacchi da parte della Nsa sarebbe stata anche la rappresentanza della Ue presso le Nazioni Unite. Nel documento della Nsa visionato dal settimanale gli europei vengono definiti come un «obiettivo di attacco».

aziende straniere siano venute in Africa a prendersi la materia prima, ma poi le fabbriche e i posti di lavoro sono stati impiantati altrove». Più esplicitamente Obama ha detto che gli Stati Uniti non sono interessati alle risorse energetiche dell'Africa, ma ad aprire nuovi mercati.

Salutato da Zuma come l'incarnazione del sogno di milioni di africani, nella sua tappa sudafricana Obama è stato contestato da qualche centinaio di manifestanti riuniti a Soweto davanti al campus universitario dove il presidente ha tenuto un discorso. I manifestanti puntavano il dito contro la politica estera statunitense e la campagna di droni che ha fatto tante vittime, anche civili, in Afghanistan e Pakistan. Bruciate bandiere a stelle e strisce e ritratti di Obama, che in alcuni poster era raffigurato con baffetti hitleriani. «Il messaggio è chiaro - ha detto un dimostrante - vorremo che onorasse le promesse fatte quando è stato eletto presidente degli Stati Uniti, per esempio chiudendo Guantanamo Bay». La polizia è intervenuta sparando proiettili di gomma e granate assordanti, ci sarebbe almeno un ferito.

## DE KLERK RIENTRA

Parlando all'università, dove erano presenti leader di organizzazioni giovanili arrivati anche da altri Paesi africani, Obama ha citato nuovamente l'esempio di Mandela per le nuove generazioni, per la sua capacità di non cedere anche nei momenti più bui durante la sua lunga prigionia. «Il futuro di questo continente è nelle vostre mani», ha detto il presidente Usa annunciando l'apertura di tirocini di studio negli Usa per 500 giovani sudafricani.

Le condizioni di salute di Mandela restano critiche, anche se secondo il presidente Zuma si sarebbero stabilizzate. Non è abbastanza per parlare di un miglioramento, anche se tra la folla raccolta davanti all'ospedale di Pretoria, dove l'anziano leader è ricoverato, ieri c'era un sentimento di maggiore ottimismo rispetto ai giorni precedenti. Lo stesso presidente Zuma, in conferenza stampa, ha detto di sperare che presto Mandela possa lasciare l'ospedale. Ma ieri Frederik de Klerk, l'ultimo presidente del Sudafrica dell'apartheid, insignito con Mandela del premio Nobel per la pace, ha bruscamente interrotto un suo tour in Europa proprio a causa delle condizioni di salute del leader nero. Un segnale forse di un crescente allarme per le sorti di Madiba.

# «In Turchia anche la sinistra ha sbagliato strategia»

EMANUELA IRACE  
ISTANBUL

«In Turchia la sinistra potrà solo produrre un'alternativa di destra. Io sono socialista, e in questo momento mi sento molto triste». Sirri Surreyya Onder non ha dubbi. Più che un vaticinio la sua è un'ammissione di responsabilità. Cinquanta anni, cineasta, parlamentare del partito Kurdo Bdp, si è schierato da subito con il movimento ecologista di Gezi Park. Bloccando le ruspe e fermando i lavori. Ferito dalla polizia durante gli scontri del 28 maggio, ha pagato la disubbidienza civile anche in termini politici.

Membro del terzetto per la mediazione tra lo Stato turco e il leader Kurdo Ocalan, Sirri Surreyya proprio in questi giorni si è visto revocare l'incarico. Un passo indietro per il regista-deputato che ha appena finito di girare un episodio di: «Effe», film corale sulla condizione delle carceri turche. «Effe», come il nome della detenzione più dura, quella di isolamento. La stessa che da dieci anni sta scontando Ocalan nell'isola di Imrali. E un passo indietro anche per la difficile tessitura diplomatica che ruota intorno alla road map varata il 21 marzo scorso. Un processo di pacificazione interna iniziato nel 2009. Trattativa arrivata oggi a un punto di stallo. Complice la protesta di Piazza Taksim. Una spirale di violenza che ha compattato le opposizioni met-

## L'INTERVISTA

## Sirri Surreyya Onder

**Cineasta, parlamentare del partito curdo Bdp, si è schierato con Gezi Park «Ci siamo ancorati al modello economico neo-liberista»**

tendo in seria difficoltà il Governo turco. Un'arma di ricatto nelle mani di un Premier che «vuole durare», come in tutte le oligarchie che si rispettano, anche per interposta persona: «vuole durare», come in tutte le oligarchie che si rispettano, anche per interposta persona: «Erdogan andrà via ma troveranno un uomo d'affari più laico che ne prenderà il posto. Piazza Taksim rappresenta il primo atto di dissoluzione di questo governo. L'erosione vera e propria avverrà nel 2014 con le elezioni locali. La campagna elettorale è già iniziata. Erdogan è riuscito dove la sinistra aveva

fallito, unire le opposizioni».

### Qual è stato ruolo della sinistra?

«Dopo il colpo di stato del 12 settembre 1980 la sinistra non si è mai confrontata. Non ha fatto autocritica. E non si è rinnovata. Si è ancorata al modello economico neo-liberista che ha svenduto pezzi di Stato agli investitori esteri, producendo ricchezza per pochi. Sono le grandi famiglie e le lobby finanziarie, i paesi del Golfo, che ci hanno guadagnato. Io penso che finché la sinistra non troverà un modello economico e sociale alternativo potrà solo produrre una alternativa di destra».

### L'Akp, il partito di Erdogan, ha puntato su crescita e sviluppo.

«Sì. La propaganda è questa. Ma non possiamo parlare di sviluppo. La Turchia cresce, fa grandi opere, costruisce il terzo ponte sul Bosforo e vuole un altro mega aeroporto. Ha un Pil al 5% che fa invidia all'Europa ma le recenti privatizzazioni e liberalizzazioni sono andate a scapito della classe lavoratrice che si è vista diminuire salari e tutele. E aumentate ore di lavoro e morti sul lavoro».

### E continua la violazione dei diritti umani. Sindaci e avvocati arrestati. Deputati dell'opposizione in prigione.

«Da tre anni la situazione è precipitata. Con il consolidamento del potere nelle mani di Erdogan gli spazi di democrazia si sono assottigliati. Il movimento spontaneo partito da Piazza Taksim ha espresso le contraddizioni del regime e

il malessere della popolazione. Il punto di vista ufficiale dell'oligarchia che governa si basa su due paradigmi: curdo-fobia e fobia dei socialisti. Quando uno di questi gruppi avanza una proposta il Governo si oppone e partono le persecuzioni e gli arresti di massa».

### Un'impasse anche nella trattativa per la soluzione della questione curda?

«La questione curda coincide con la richiesta di democrazia gridata a Piazza Taksim e in tutta la Turchia. Dieci milioni di curdi chiedono di poter vivere nel paese in cui sono nati in condizioni di parità con gli altri cittadini dello Stato, senza essere perseguitati. Il Governo invece considera la protesta di piazza Taksim un sabotaggio al processo di pace voluto da Ocalan nella road map del 21 marzo scorso».

### Road map che prevede tre fasi. A che punto siamo?

«Abbiamo realizzato la prima fase. Il ritiro del Pkk dai confini dello stato turco è iniziato l'8 maggio e si è completato in questi giorni. Il secondo punto è sulle riforme democratiche e sul varo di una nuova costituzione. Il terzo riguarda la deposizione delle armi dei guerriglieri».

### Cosa si aspetta per il futuro?

«Penso che il ventunesimo secolo sarà il secolo dei curdi. Se realizzeremo l'autonomia, tutti i confini fatti tra i paesi del Medio Oriente verranno cancellati. E il futuro sarà finalmente all'insegna della pace e della democrazia».



Proteste a Istanbul FOTO REUTERS

# COMUNITÀ

## L'editoriale

# Chi minaccia il governo



SEGUE DALLA PRIMA

Berlusconi ha acconsentito alla nascita del governo, ma dopo le condanne dei tribunali si è chiuso nel bunker e ha imposto alla destra di regredire allo stato primordiale: partito personale, logica patrimoniale, politica del ricatto. Non si può più dare per scontato che il Cavaliere confermi a lungo la fiducia al governo Letta. I «falchi» lo incitano anzi ad alzare la voce, a porre ultimatum, a fustigare un governo che rappresenta solo le «colombe» della destra, quelli che pensano di utilizzare il tempo del governo Letta per dare una struttura democratica e una successione non dinastica al partito di Berlusconi. Gli scontri mediatici su Imu e Iva hanno, sullo sfondo, questa sostanza politica: nel Pdl ci sono forze che puntano a far saltare il governo, che vogliono tornare a Forza Italia per ancorare la destra a un nuovo radicalismo, per tagliare i ponti con il populismo europeo e l'area moderata, per avere le mani libere nel contestare la stessa Costituzione.

Berlusconi tentenna. È appannato. Cerca di camuffare il ritorno a Forza Italia come un'operazione di mero marketing politico. Non ha deciso se imboccare di nuovo la via del radicalismo anti-europeo. Ma dovrà decidere presto. Perché le elezioni dell'Europarlamento sono alle porte e il suo capo-partito europeo, Angela Merkel, non attenderà a lungo. In questo travagliato contesto, Beppe Grillo ha deciso di trincerarsi nel suo bunker prima di ogni altro. Ha avuto la possibilità di dar vita a un governo senza Berlusconi, o comunque un governo senza potere di veto del Pdl. Ma si è opposto con tutte le forze a questa eventualità. Grillo ha lavorato per il Cavaliere, per accrescere il suo potere di interdizione, scommettendo sul fatto che il Pd avrebbe pagato un prezzo altissimo alla maggioranza emergenziale. Tanti suoi elettori, che lo avevano votato perché avviasse un cambiamento, lo hanno abbandonato. E lui, per tutta risposta, li ha insultati, ha espulso chiunque osasse mettere in discussione l'infalibilità del capo. Ma non è stata l'ira di un pazzo. Grillo e Casaleggio sono disposti a perdere voti (e altri parlamentari) pur di congelare il

loro capitale e tenerlo disponibile solo per un'impresa radicalmente eversiva dell'esistente. Sia chiaro, anche loro non è detto che ce la facciano. Nel Movimento Cinque stelle aumentano le spinte verso la politica, verso azioni di rinnovamento concreto: e sempre più si scopre che la rivoluzione di Casaleggio ha in realtà un involucro reazionario.

Il governo Letta è al centro di queste tensioni. Ormai è chiaro che la cosiddetta «pacificazione» non è mai stata la sua cifra. Qui non c'è niente da pacificare. C'è un Paese a terra, che deve fare assolutamente qualcosa per sollevarsi, che deve giocare subito la partita in Europa per cambiare la rotta economica, che deve fare le riforme per evitare che anche le prossime elezioni siano nulle. Questo è il compito del governo Letta. E la sua missione è appena iniziata. Si può discutere se abbia fatto bene a confermare i vincoli di bilancio per il 2013, spostando al 2014 gli effetti benefici della positiva conclusione della procedura d'infrazione. Si può discutere di questo o quel provvedimento fin qui adottato. Ma ha fatto del lavoro la sua bandiera, in Italia e in Europa, e fin qui è riuscito a evitare l'impatto devastante dell'aumento dell'Iva. Anche per questo va incoraggiato, spronato,

aiutato.

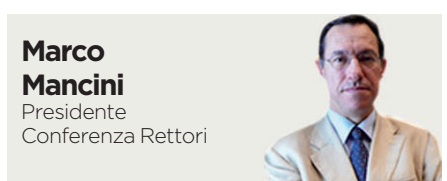
Non avrà vita facile Enrico Letta. Ma sarebbe il colmo se anche il Pd, con il suo dibattito congressuale, finisse per destabilizzare il governo. Sarebbe un atto suicida, come lo sono state le assurde defezioni a scrutinio segreto durante le elezioni presidenziali. Il Pd deve spingere il governo a fare di più su lavoro e sviluppo. Deve accorciare le distanze con le parti sociali e costruire un'alleanza per lo sviluppo. Deve battersi in Europa con i progressisti affinché le prossime elezioni europee siano vere e proprie elezioni politiche sul destino del Continente e sulle sue politiche. Deve lavorare per le riforme possibili: il semi-presidenzialismo è anzitutto irrealistico perché richiederebbe una riscrittura dell'intera seconda parte della Carta; mentre la linea della conservazione assoluta rischia di rendere croniche le torsioni della seconda Repubblica. Il solo modo per salvare la Costituzione è rafforzare il sistema parlamentare con serie e limitate modifiche. È questo il ruolo nazionale della sinistra. Se il Pd eviterà di trasformare la scelta del segretario in una nuova smaniosa rincorsa a Palazzo Chigi, aiuterà anche chi nel centrodestra e tra i Cinque stelle oggi contrasta il potenziale eversivo dei loro capi.

## Maramotti



## L'intervento

# Università, segni positivi Ora interventi organici



**L'UNIVERSITÀ STA TIMIDAMENTE RIPARTENDO. MA DA DOVE? E VERSO COSA?** Dove ci troviamo ora lo ha ribadito da ultimo il Rapporto 2013 dell'Ocse sull'istruzione («Education at a Glance») appena pubblicato. Cifre a tutti note, ripetute infinite volte da associazioni, organismi nazionali, sindacati, privati cittadini; cifre che ora appaiono confermate da uno degli osservatori più autorevoli sul mondo dell'istruzione. Non ne usciamo bene. Sugli indici finanziari l'Italia è tra gli ultimi per spese universitarie rispetto al Pil (30° su 33), per risorse tagliate nel periodo 2008-2010 (secondi dietro l'Ungheria), ultimi per spesa pubblica complessiva per istruzione sul Pil (32° su 32 paesi), per rapporto docenti/studenti (19° su 26). Andiamo ancora peggio sull'efficienza nella produzione di laureati e sul relativo tasso di occupazione: quanto a laureati tra i 25 e i 34 anni, siamo all'ultimo posto in Europa (21% contro 39% della media Ocse) e quanto a tasso di occupazione siamo al 79% a fronte di una media Ocse dell'84%.

Sono tutti numeri che confermano lo stato di crisi gravissima nel quale versa il sistema delle Università italiane dopo un decennio

buio, durante il quale il diagramma dei finanziamenti, degli organici e quello inevitabilmente connesso delle immatricolazioni è precipitato a livelli insostenibili provocando uno spread con i Paesi più avanzati che, di fatto, ci colloca fuori dall'Europa. Lo stesso Presidente della Repubblica - caparbiamente come solo lui sa fare - in occasione della festa per i 90 anni del Cnr è tornato a chiedere attenzione per la ricerca e lo sviluppo e, soprattutto, per le carriere dei giovani ricercatori. Dove andremo? I primi interventi pubblici del ministro Maria Chiara Carrozza lasciano bene sperare. Il ministro, nell'audizione tenuta alle commissioni Istruzione in seduta comune, è stata esplicita. Al primo posto la certezza delle risorse: «Per l'università - ha detto - le risorse che il Paese deve mettere a disposizione non possono essere regolarmente oggetto di tagli e incertezze; quello che serve è un orizzonte temporale pluriennale in cui il budget su cui sviluppare il sistema deve essere coerente con le politiche e le strategie che il Paese si impegna a perseguire». Parole che per anni il mondo universitario ha ripetuto invano.

Le linee d'intervento sono due: una forte semplificazione normativa da un canto e una rinnovata attenzione per gli studenti dall'altra. I primissimi provvedimenti nel Decreto per il «fare» (D.L. 69/2013) vanno in questa direzione: riduzione dei vincoli del turn-over per favorire il reclutamento (bloccato da cinque anni e con il ceto docente più vecchio d'Europa), ampia delega per il riordino del sistema dei finanziamenti alla ricerca, unificazione delle procedure burocratiche per la valutazione (oggi distribuite tra l'Agenzia per la Valutazione e la Commissione per la trasparenza della Legge Brunetta) e, infine, provvedimenti per gli studenti in mobilità interregionale e per i tirocini presso il mondo del lavoro (nel Decreto sull'occupazione appena passato in Consiglio dei Ministri). Il tutto in attesa

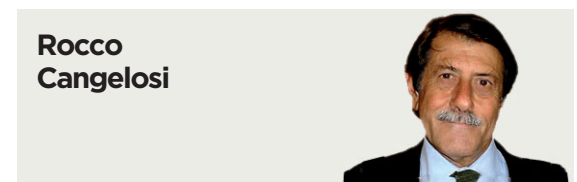
di un indispensabile colpo d'ala che riformi e rifinanzi il diritto allo studio oggi a percentuali grottesche quanto a copertura degli aventi diritto.

Tuttavia questi interventi rischiano di venire svuotati e depotenziati se non sono inseriti in un nuovo disegno e in una nuova strategia per il futuro delle Università. Occorre evitare la tentazione della semplice «manutenzione» che nella storia normativa di questo Paese vuol dire stratificazione incoerente delle micro-leggi, degli emendamenti agli emendamenti. Con il risultato di un impercettibile ma inesorabile spostamento di rotta politica che produce modelli ibridi e inefficienti di Università: né pubblica né privata, né autonoma né centralista, né campanilista né europea. Non di manutenzione abbiamo bisogno, ma di revisione coordinata delle leggi volta a una loro drastica semplificazione. Qualcuno ha scritto che questo governo non fa ma «disfare». Bene: si disfi la giungla legislativa che regge le Università italiane! Sarebbe già un risultato eccellente. E se si vuole disfare, si persegua un chiaro indirizzo di «alleggerimento», magari smontando anche pezzi di leggi esistenti. Semplificare ex ante; valutare ex post. Evitare norme che dettino regole troppo complesse lasciando, viceversa, agli atenei la necessaria responsabilità di azione; codificare in maniera precisa la valutazione sugli output di queste attività, correlandola alla distribuzione delle risorse.

Un nuovo Testo Unico, un alleggerimento di leggi e leggine, una semplificazione delle norme di valutazione ex ante dell'Anvur (includere quelle che hanno a che vedere con le abilitazioni nazionali) sono ricette tutto sommato semplici ma farebbero ripartire con rinnovata fiducia le autonomie universitarie. Ripeto: dal ministro segnali positivi in questa direzione. Ora l'auspicio è che s'intervenga quanto prima in materia.

## Il commento

# F35, parliamo piuttosto di difesa integrata europea



SEGUE DALLA PRIMA

Ma prima di addentrarci nell'analisi delle prospettive future, vediamo i termini del problema.

L'Italia partecipa alla produzione di due velivoli di nuova generazione: l'Eurofighter Typhoon (Efa) e l'F 35 Jsf. Si tratta di due produzioni e di due consorzi diversi. L'Eurofighter è un caccia bimotore destinato alla difesa aerea, prodotto da un consorzio formato da Dasa (Germania), British aerospace (Gran Bretagna), Casa (Spagna) Alenia aeronautica (Italia). L'Italia ha acquistato 75 velivoli per le prime due tranches. Sono in produzione altri 112 velivoli per la terza tranche con un investimento di circa 9,1 miliardi.

Il Joint strike fighter F35 è invece un caccia bombardiere monomotore, invisibile ai radar, del tipo «Stealth», sviluppato dalla Lockheed Martin. Alla produzione partecipa anche l'Italia con la costruzione di alcune parti delle ali e della fusoliera con un investimento di «secondo livello» di 1 miliardo rispetto agli investimenti più consistenti della Gran Bretagna di 2,5 miliardi.

Le parti assegnate all'Italia sono prodotte nello stabilimento di Cameri (No), destinato a divenire il centro di assemblaggio più importante del Mediterraneo per gli aerei tipo Stealth. Gli F35 sostituiranno tra il 2015 e il 2026 gli Amx e i Tornado dell'Aeronautica militare e gli Harrier della Marina, velivoli considerati ormai obsoleti.

Se questi sono i termini della questione, appare subito evidente una prima discrasia nella dispersione degli investimenti tra produzioni di ispirazione europea e produzioni di ispirazione americana, anche se, come abbiamo visto, si tratta di due diverse tipologie di velivoli. Il problema di una difesa comune integrata è all'ordine del giorno dell'Unione europea da anni. Il Trattato di Lisbona ha formalizzato la creazione di un'Agenzia europea della difesa con il precipuo obiettivo di favorire la nascita di un'industria integrata della difesa europea, ma con scarsi finanziamenti e pochi programmi. Non solo, ma il trattato di Lisbona contiene il protocollo delle cooperazioni strutturate permanenti che costituiscono una sorta di Maastricht della difesa, che consentono ai Paesi membri dell'Unione che rispondono a certi parametri (in sostanza la capacità di dislocare truppe in un dato periodo di tempo per effettuare in maniera autonoma operazioni di peace keeping), di dare vita a un primo nucleo integrato della difesa europea, un po' come è avvenuto per la moneta unica. Purtroppo tutto questo è rimasto sulla carta, ma non sfugge a nessuno l'importanza della prospettiva di una difesa comune - con un'industria europea integrata della difesa - non solo dal punto di vista politico-militare, ma anche di bilancio. Le sinergie che si potrebbero realizzare eviterebbero inutili doppi impieghi, consentendo importanti risparmi sui bilanci nazionali da destinare agli investimenti produttivi e all'occupazione. L'accordo concluso tra Francia e Gran Bretagna due anni fa sull'uso alternato delle portaerei va un po' in questa direzione e potrebbe rappresentare il primo nucleo intorno al quale imbastire la prima cooperazione strutturata permanente.

Il Consiglio Europeo di fine anno sarà interamente dedicato ai problemi della sicurezza e della difesa. Ma non facciamo troppe illusioni: i Paesi membri sono troppo divisi tra di loro e condizionati dagli enormi interessi che muovono le lobby dell'industria militare di oltreoceano. L'interesse dell'Italia a perseguire la strada dell'integrazione della difesa europea è palese, ma l'Europa dovrà fare delle scelte strategiche di fondo con il gradualismo e il realismo che si impone per preservare i delicati equilibri sui quali si fonda l'alleanza atlantica che finora è stata in definitiva il pilastro della difesa europea, in un mondo che tuttavia bipolare non lo è più e impone all'Ue e alla Nato un profondo ripensamento strategico e geopolitico.

Il dibattito che si è sviluppato in questi giorni sugli F35 dimostra una scarsa consapevolezza dei problemi in gioco tra le forze politiche, le quali, invece di dedicarsi a una riflessione strategica di lungo periodo, rimangono prigioniere di considerazioni di bottega interna o di un dibattito puramente ideologico.

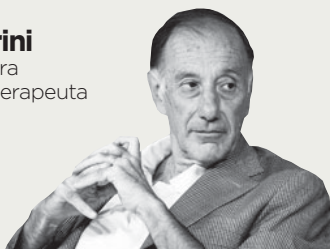
D'altra parte diventa anche difficile ricavare le risorse per impedire l'aumento dell'Iva dalla rinuncia a programmi finanziati su un arco di tempo plurianuale, senza prendere in considerazione tutto il contesto strategico, economico e industriale, nel quale deve collocarsi una simile decisione, soprattutto se sui conti pubblici italiani incombe la minaccia di una perdita secca di 8 miliardi di conseguente all'utilizzazione di derivati a rischio per far tornare i conti per l'ingresso nella moneta unica.

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Il diploma di maturità e la disoccupazione giovanile

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Le percentuali sulla disoccupazione giovanile sono altissime. Il governo ci sta provando con incentivi economici a piccole e medie imprese che assumano giovani dai 18 ai 29 anni: secondo il Fondo europeo, giovani non regolarmente retribuiti da sei mesi o privi di diploma di scuola media superiore o che vivano da soli... FABIO SICARI**

Le normative sul lavoro dei giovani, sempre più complicate, danno luogo ad effetti, a volte, davvero paradossali. Uno dei più curiosi è quello raccontato da Massimo Gramellini su La Stampa del 27 giugno a proposito dell'insegnante di italiano commissario interno agli esami di maturità che si sente chiedere al telefono dai genitori di Andrea, uno dei suoi maturandi migliori, un adolescente caparbio che per tutto l'anno si è diviso fra lo studio e il lavoro in nero ai tavoli di una pizzeria. «Professoressa, la chiamo

per la maturità di mio figlio...», «Non si preoccupi, Andrea la supererà senza problemi», «È proprio questo il punto... Ho bisogno che lei me lo boccia». Perché? Perché appunto le facilitazioni offerte al datore di lavoro dalla normativa vigente decadevano, nel suo caso, se il ragazzo si conquistava, studiando e lavorando, un titolo di studio superiore a quello con cui era stato assunto. Ci ripensavo dolorosamente ieri a Palazzo Farnese dove tanti ragazzi italiani vivevano uno dei momenti più belli della loro vita ricevendo il diploma di maturità («il bac») rilasciato dal liceo pubblico francese. Senza sapere nulla di Andrea e della normativa assurda di cui è rimasto vittima. Nella loro città. Dove a questa normativa hanno lavorato tecnici e politici abituati a chiudere tutti e due gli occhi di fronte alle conseguenze delle leggi che scrivono. A sfavore, sempre, di chi dell'aiuto di queste leggi avrebbe più bisogno.

## CaraUnità

### Ciò che resta da fare a Grillo dopo il ko alle amministrative

Dopo il recente deludente risultato delle elezioni amministrative, secondo me a Grillo non resta altro che: 1) dialogare con coloro che egli ritiene meno «colpevoli» di aver portato l'Italia alla rovina; 2) cambiare strategia della comunicazione optando per alcune emittenti televisive; 3) usare un po' di educazione, almeno verso le persone per bene in quanto non si può fare di ogni erba un fascio; 4) confessare perché sin qui egli non ha voluto usare i canali mass-mediativi tradizionali

**Arnaldo De Porti**

### I successi della vaccinazione contro il papilloma virus

Sarebbe necessario anche in Italia incrementare la campagna di sensibilizzazione nei confronti della vaccinazione contro il papilloma virus da parte delle autorità governative. Altro strumento importante sarebbe cercare di aumentare la discussione all'interno delle famiglie e sia le madri che i padri dovrebbero convincersi dell'importanza di vaccinare le proprie figlie adolescenti. Infatti arrivano dall'America dati molto incoraggianti che mettono in evidenza come negli ultimi dieci anni il vaccino abbia ridotto del 56% l'infezione da

papillomavirus fra le adolescenti. È un dato molto significativo considerando che solo dal 2006 questa prevenzione è diventata una pratica diffusa negli Usa. Se si continua così, insistendo soprattutto sulle undicenni e le dodicenni, la prossima generazione potrebbe essere protetta da questo tipo di cancro. L'Hpv si trasmette attraverso i rapporti sessuali e anche i maschi a partire dagli undici anni sono incoraggiati a vaccinarsi. In Italia 3.500 persone ogni anno sono contagiate dal papilloma virus.

**Alessandro Bovicelli**

GINECOLOGO OSPEDALE SANT'ORSOLA DI BOLOGNA

## L'analisi

### Pd, il congresso vero che serve al Paese

**Alberto Provantini**  
Vice presidente  
Istituto Gramsci



**IL PDL SI AVVIA A CONGRESSO. A COSA SERVE UN CONGRESSO DI PARTITO? A discutere e decidere una linea politica ed ad eleggere i gruppi dirigenti. Naturalmente la domanda che mi sono posto e la risposta che mi sono dato è quella normale, per un partito normale, in una situazione normale. Nel Pdl, ad esempio, si sta discutendo se il partito deve essere sciolto, tornando a Fi, e se a Silvio Berlusconi deve succedergli sua figlia Marina. La ragione è semplice: il Pdl fu annunciato da un predellino di auto da Berlusconi che decise così di sciogliere Forza Italia. Per tornare indietro non serve un congresso. A decidere in un partito personale è una persona sola. Così a deciderne la successione. Che resti tutto in famiglia è normale. Io parlo, invece, della normalità di un partito democratico, fatto di milioni di persone in carne ed ossa, che stanno insieme per una idea, per dei valori e ragionano e decidono insieme, appunto, in un congresso che cosa fare, mettendo insieme un progetto, un programma, eleggendo democraticamente i dirigenti nazionali e locali che poi devono dare gambe all'azione del partito.**

Il congresso del Pd non riguarda solo i suoi militanti e i suoi elettori. Riguarda l'intero Paese innanzitutto perché oggi questo partito esprime il presidente del Consiglio, la maggior parte dei presidenti di regione, i sindaci dei capoluoghi di gran parte d'Italia.

Quindi le scelte che il Pd farà in questo congresso non cambieranno le sorti di un club privato, ma influiranno sul futuro dell'Italia. Inoltre, questo congresso si svolge nel pieno di una crisi economica e sociale che richiede grandi cambiamenti. Il primo problema riguarda le modalità di svolgimento del congresso. La discussione in corso torna, invece, a concentrarsi su Renzi. Si discute sul ruolo del segretario e sulla distinzione o identificazione tra segretario e candidato premier. Sia chiaro che questa discussione è, in ogni caso, diversa da quelle del Pdl: nel Pd si discute di un sistema comunque democratico, della partecipazione di massa alla scelta del segretario e del candidato premier. Ma questa diversità non basta. Occorre discutere su che cosa deve pronunciarsi il congresso, prima che discutere su chi lo dirige. L'attuale gruppo dirigente del Pd deve presentare un documento per il programma fondamentale. Un programma snello e chiaro per tutti, sui problemi internazionali, sull'Europa, sull'Italia, per indicare le vie del cambiamento. Condividendo il documento di Alfredo Reichlin, pubblicato da L'Unità, non aggiungo altro.

Non ho dubbi che il problema che sta davanti al congresso è quello del grande cambiamento. Ma per ciò dobbiamo discutere sul senso del cambiamento, sul «sogno» che è possibile realizzare, guardando agli interessi generali e al bene comune. Ci possono essere valutazioni e proposte alternative dei diversi candidati, ma occorre che vi siano documenti che consentano una discussione vera e scelte consapevoli. Sulle proposte di candidature a segretario e premier penso che occorra distinguere la funzione del partito da quella del governo. Chi evoca il nuovo ripulvera in realtà la vecchia cultura sovietica del Partito-Stato. Ma non siamo al partito unico dei regimi, neppure al bipartitismo di altre democrazie, ma nell'Italia in cui il bipolarismo ha subito il colpo nelle ultime elezioni politiche. Ma c'è una diversità non solo di ruoli, di funzioni, ma persino temporale. Oggi il congresso del Pd è chiamato ad eleggere

il segretario nazionale e tutti gli organi di direzione, dai circoli, alle federazioni, agli organismi regionali e nazionali. E non è tempo di elezioni ed a capo del governo c'è un dirigente del Pd, Letta, anche se questo non è il governo che volevamo. E si tratta comunque di figure diverse. Inoltre un buon candidato alle elezioni potrebbe non avere le caratteristiche per dirigere il partito. Questo vale per tutti. Si finisce per scaricare tutto sulle regole. Ma ricordo che le regole dello statuto sono state cambiate per consentire a Renzi di sfidare Bersani alle primarie. Se Renzi avesse vinto le primarie, avremmo avuto a segretario Bersani e a candidato premier Renzi. Nella distinzione di ruoli di segretario del partito e capo del governo, le scelte debbono avvenire con primarie vere, fissate con regole democratiche, dove ci possono essere la autocandidature, ma dove il gruppo dirigente, assolvendo al suo ruolo, indica uno o più candidati. Questo vale in entrambi i casi e per i livelli locali come per quello nazionale. Lo dico perché un gruppo dirigente di un partito, eletto democraticamente, ha non solo il diritto ma il dovere di presentare la linea politica, ma anche quella di indicare chi ritiene che possa realizzarla. Le primarie insomma sono un ulteriore strumento democratico, che amplia la partecipazione, ma non sono un «votificio», una gara tra autocandidati. Questo è un punto centrale per definire il ruolo di un partito che dovrebbe formare e selezionare classi dirigenti. Il congresso serve a indicare la via del futuro, ma intanto esso si svolge mentre il Pd è alla guida di un governo con il Pdl. Non sarà facile tenere la rotta. Il Pd non può lasciarsi logorare, o condizionare dalle vicende giudiziarie di Berlusconi o dalla doppietta del Pdl di essere partito che sta al governo e all'opposizione, e permanentemente in campagna elettorale. L'unico modo che ha il Pd per assolvere alla sua funzione nazionale è proporsi un impegno eccezionale: governare il Paese, fare le riforme in Parlamento, indicare le vie di uscita dalla crisi e garantire – al congresso – l'unità nelle diversità del suo gruppo dirigente.

## L'intervento

### Ora all'aeroporto di Comiso torni il nome «Pio La Torre»

**Vito Lo Monaco**  
Presidente  
Centro studi Pio La Torre



**LE ULTIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN SICILIA HANNO VISTO ANCHE A COMISO LA VITTORIA DEL CENTROSINISTRA** che torna alla direzione di quel comune dopo l'esperienza di un sindaco e una giunta di centrodestra. Questi saranno ricordati come una parentesi brutta e pasticciona nella vita amministrativa dei comisani, abituati a governi locali efficienti e corretti. Invece passeranno alla storia per aver cancellato l'intitolazione, proposta dalla giunta di sinistra di allora e accettata dalla maggioranza, dell'aeroporto civile di Comiso a Pio La Torre, il quale si era battuto perché non diventasse una base di missili a testata nucleare, e aver ripristinato quell'antica imposta dal fascismo al vecchio aeroporto militare, dedicata a un generale fascista premiato per aver fatto «buon» uso dei gas contro donne, bambini e civili nella guerra d'Africa.

Ora sarà possibile ripristinare l'intitolazione a Pio La Torre del nuovo aeroporto civile di Comiso. È il senso di una lettera aperta indirizzata al neo sindaco di centrosinistra dal Centro studi Pio La Torre e rilanciata da Art21, cioè dalle due organizzazioni promotrici nell'ottobre 2008 di una raccolta di firme e di una grande manifestazione nazionale a Comiso per impedire l'oltraggio allo spirito civico, democratico e antimafioso dei siciliani e alla memoria di La Torre e Di Salvo uccisi dalla mafia per averlo difeso. Tra le motivazioni storiche e giudiziarie dell'uccisione di Pio compaiono la sua capacità di mobilitazione popolare e unitaria, la sua visione della lotta antimafia come lotta di popolo per il cambiamento sociale e politico, il suo impegno per la pace in contrapposizione ai missili dei blocchi militari e geopolitici della Nato e

...  
**La destra cancellò l'intitolazione ma alle ultime elezioni ha vinto la sinistra**

di Varsavia. La persistenza della tensione militare e politica tra i due blocchi, era convinta di Pio e del movimento per la pace di quegli anni, avrebbe rafforzato il potere delle mafie al servizio della guerra fredda com'era avvenuto durante tutto il dopoguerra. La Torre, infatti, ha pagato anche per questa consapevolezza. Egli fu ucciso dalla mafia siciliana dopo ventisei giorni dall'ultima manifestazione pacifista a

Comiso (4 aprile Comiso-30 aprile 1982 Palermo) per favorire interessi ancora più alti. Aveva fatto in tempo a promuovere la raccolta di un milione di firme di siciliani contro i missili dell'Est e dell'Ovest. Aveva presentato, qualche anno prima il disegno di legge antimafia che sarà approvato nel settembre dello stesso anno solo dopo l'uccisione anche del prefetto Dalla Chiesa (l. Rogno - La Torre). Nel 2008 anche l'allora presidente della Camera Fini assieme a dirigenti autorevoli della destra siciliana si dichiarò contrario all'odioso atto di cancellazione del nome di La Torre dall'aeroporto fatta subito dopo l'elezione dal sindaco di destra che non volle recedere dalla sua scelta antistorica.

Le ultime elezioni hanno creato le condizioni per cancellarla quale impegno di cambiamento auspicato dal voto e da più parti. La reintitolazione rilancia il progetto di fare di questa importante infrastruttura una leva per internazionalizzare uno dei territori più colpiti dalla crisi e dalla globalizzazione. Esse hanno sconvolto un territorio interessato da uno dei processi più vitali di sviluppo del Mezzogiorno (dalle serre che hanno reso produttive plaghe semidesertiche ai poli della chimica) e oggi potranno risorgere solo sognando e attuando un nuovo modello di sviluppo per fondere potenzialità umane, storiche e naturali di quel territorio (dal tessuto di piccole e medie imprese alle attività agricole, alimentari e industriali, ai beni culturali generati dalla sovrapposizione di millenarie civiltà - da quella greca e romana al barocco, alla cultura dell'ottocento e novecento con gli esempi luminosi più recenti di Quasimodo, Fiume, Bufalino).

Quanto il Centro studi La Torre e Art 21 hanno proposto non è solo una semplice e doverosa operazione di restaurazione civile e democratica, ma una sollecitazione a progettare un futuro diverso, ispirandosi all'esempio politico e culturale di quanti, come La Torre e Di Salvo, vi hanno creduto, sino al sacrificio estremo. La reintitolazione dell'aeroporto a Pio La Torre cancella un gesto odioso estraneo alle tradizioni civiche di Comiso, l'antica Kasmene, e riproporrà l'impegno perché contribuisca alla crescita del Sud confermando, altresì, la sua vocazione antimafiosa.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 29 giugno 2013 è stata di 69.911 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi"** Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano - **Pubblicità online: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012



Ciclisti all'Aquila  
FOTO DI NATALINO RUSSO

IL RACCONTO

# Transumanza in bici

## Dall'Emilia e dal Lazio verso L'Aquila Un viaggio per ricostruire un'altra città

ANDREA SATTA

SIAMO NELLE MANI DI ROMANO PUGLISI, DI CECILIA GENTILE, DI ANGELO MELONE, DI PAOLO BELLINO ROTAFIXA (MA STAVOLTA S'È PORTATO UNA BICI COL CAMBIO), DI NATALINO RUSSO e di tutti i nostri polpacci, stinchi stanchi e poco santi provenienti da Veneto, Sardegna, Piemonte, Emilia, Toscana, Sicilia e Calabria. C'è pure una ragazza di Francoforte, Piera, con la sua bicicletta, spericolata e tosta. Massimo, Simona, Terry, Lorenzo, Irene, un altro Massimo con una bicicletta chopper. Ad ogni bivio qualcuno s'aggrega, ci guarda attonita la gente che attraversiamo.

A una vecchia, in un bar della Sabina, chiediamo del «ratto» di una sua antica cugina, lei ci fa, ridendo: «me lo ricordo appena, ero piccina». Per L'Aquila c'è di mezzo l'Appennino. Siamo gente normale.

C'è un gran sole. A Passo Corese col trenino: la Campagna Romana tradita dalla politica del cemento e da qualunque Parlamento è tornata verde. Il Tevere è ancora a vista, la strada sale senza molto criterio e senza criterio dopo poco scende, ma per i nostri sogni è una meravigliosa pista. Romano ci fa girare a destra e a sinistra per evitare le automobili, eppure alle poche che incrociamo facciamo rabbia, siamo forti, noi e loro non accettano proprio questa massa imprevedibile.

Siamo vestiti stranamente, questo è vero. Nessuno ha lo «sgancio rapido», d'altronde viviamo la bicicletta come una compagna e non come un attrezzo. C'è una luce fantastica. Siamo già in

**Pedaliamo verso l'Abruzzo, attraversiamo l'Appennino con i polpacci stanchi per portare un messaggio di solidarietà e affetto agli aquilani. Per immaginare che qui ci sarà un futuro diverso**

provincia di Rieti. Dal gruppo una voce interroga tutti «ma Rieti è ancora provincia?» Nessuno lo sa. Io mi faccio uno scattino, Sabrina, la moglie di Angelo, il mio pianista, soffre. Un altro Angelo, Melone, il giornalista, il più allenato del gruppo, le posa una mano sulla schiena e la spinge. «Lui è l'Angelo giusto», pensano tutti. L'Angelo sbagliato, il magnifico pianista, crolla, ma più che gelosia, è fatica: un crampo. Scolliniamo. Uffa! È la trattoria.

Il tipo sembra provenire direttamente dal cinema neorealista. Avete presente quel caratterista che una volta faceva il bidello, una il tranviere e una il tassista? Lui. A ottant'anni, prende gli ordini a decine e a memoria. Quindi, pineta e siesta. Angelo sta meglio, Sabrina gli fa un mas-

saggio all'anima. Parliamo de L'Aquila. È questa la vera storia. Andiamo perché vogliamo stare vicino ai tanti che conosciamo là. Ci vogliamo arrivare in bici per capire meglio la terra che ci separa e come si trasforma in Abruzzo il Lazio. Gli scenari, i campi di grano, i boschi, le querce, i castagni, i faggi e le nuvole bizzarre.

L'Aquila dalla sua sciagura potrebbe rinascere moderna, più vicina all'uomo, l'uomo a piedi e l'uomo a pedali. Per ritornare quella che amavano i suoi abitanti, ma più attenta, la città dove i bambini vanno a scuola a piedi e i vecchi camminano da soli, con i marciapiedi ribassati e i semafori intelligenti. E le auto fuori dai coglioni. L'Aquila potrebbe farla questa scelta. Purtroppo, mille volte purtroppo, dalla tragedia nasce anche la grande occasione. Sarebbe un segno moderno e rivoluzionario.

Andiamo in bicicletta per questo, faticiamo volentieri per guadagnarci il diritto di esserci. È calato il silenzio e ci inoltriamo nella piana di Rieti, il Terminillo domina la scena, qualche traccia di neve ne marca il confine col cielo. C'è pure la scritta DUX sulla montagna, ne traccia il profilo un bosco scuro, lassù, si vede. Non puoi evitarla.

Incontriamo Anna e Carlo sul Ponte sul Velino, con una ciclabile dolce ci guidano all'Ostello di Contigliano. A cena siamo già il doppio e a mezzanotte scatta la partita a pallavolo davanti al casolare. L'infanzia sta per cominciare. A colazione una ragazza mi fa «perché in un posto così a misura di desiderio, ci offrono marmellate industriali?». «È l'Europa, bellezza!» gli urla qualcun'altro. «Roba industriale per legge?» ri-

batte lei. «Pensa alla salita di Sella di Corno, piuttosto», continua il tipo.

Tutti ammutoliscono. Come da un confessore, in parecchi si va da Romano per sapere meglio del menù del giorno, quello delle gambe intendendo dire. «Saranno dieci chilometri senza soste, ognuno col proprio passo» la sentenza. Ma io ce l'ho un passo? Mi chiedo. Nella vita ce l'ho un passo? Il trenino delle Ferrovie Umbre ci cammina accanto, un solo vagone diesel, curve su curve e gallerie da sette nani, pochi passaggi al giorno eppure è un segno di comunità e di indipendenza. Lasciatela vivere, Signori dell'Alta Velocità. La giornata è più fresca, adesso siamo tanti, ci raggiungono dei ciclisti aquilani e due giornalisti del *Centro* a turno ci pedalano accanto mentre l'altro fa le fotografie. Sella di Corno. Non c'è neanche un bar e la campanella del treno in arrivo suona a distesa.

Sbuca il vagoncino, rallenta, si affaccia il macchinista: «Qualcuno sale?». «No, siamo qui per salutare». «Allora vado». E va. E andiamo. Ci tuffiamo in discesa in ordine sparso. A L'Aquila c'è il Palco a Pedali, devo ancora fare la scaletta e capire l'umore generale. C'è Sara Vegni che ha orchestrato tutto in città, i ragazzi del 3.32 schierati, il cuore della resistenza aquilana, Antonietta Centofanti, la portavoce delle vittime del terremoto, Stefania Pezzopane, l'assessore alla cultura che ha voluto L'Aquila invasa di biciclette, l'associazione A sud, Action Aid. Francesco Di Giacomo il cantante del Banco del Mutuo Soccorso e il suo sorriso beffardo, il suo fido pianista Paolo Sentinelli, i ragazzi delle le ciclo officine romane, a loro la bicicletta deve tanto e tutti i miei Tetes, bellissimi, Licio Esposito che disegna sulla sabbia fatta di detriti e tanti altri ciclisti e soprattutto tutti quelli della Lunga Marcia, partiti dall'Emilia.

Come in film entriamo in città contemporaneamente. Che meraviglia Piazza del Duomo, ma L'Aquila è tutta una impalcatura. Stasera suoneremo con la luna. La città è ferma, ci guardiamo, la piazza è piena. Cento chilometri al giorno e siamo qui. E per accendere il Palco in cento pedalano. La Trasumanza a Pedali ha vinto e ci sarà anche domani, lungo la Valle dell'Aterno, fino a Pratola Peligna. La Transumanza a pedali ci sarà anche l'anno prossimo e ogni anno, finché l'Aquila non tornerà quella che gli aquilani vogliono. Noi siamo il traffico, voi siete la città.

**CINEMA : Morando Morandini esordisce come sceneggiatore al Festival**

**di Pesaro PAG. 22 MOSTRE : Emilio Isgrò, l'arte del cancellare PAG. 23**

**FILOSOFIA : Intervista al tedesco Jappe, autore del saggio «Contro il denaro» PAG. 24**

# Una giornata particolare

## Morando Morandini al Festival di Pesaro come sceneggiatore

**«Non lo so ancora»:** il film di Fabiana Sargentini scritto col decano dei critici cinematografici ha chiuso il concorso

GABRIELLA GALLOZZI  
INVIATA PESARO

UNA REGISTA RUMENA ESORDIENTE. LA STORIA DI UN RAGAZZINO CHE SI SCONTRA CON LA VITA. IN UN TITOLO: «MATEI COPIL MINER» DI ALEXANDRA GULEA. È questo il vincitore dell'edizione numero 49 del Festival di Pesaro che si è conclusa ieri. Mentre una menzione speciale è andata a *La Chupilca del diablo* di Ignacio Rodriguez, in rappresentanza di quella ricca onda cilena che ha attraversato tutta la rassegna. Una donna regista, al suo esordio e un giovanissimo autore, classe '89 a dire, insomma, di un festival che prosegue nella sua ricerca del «nuovo». Anche in termini di sguardi altri, come quelli al femminile di cui Pesaro ha offerto una ricca rappresentanza internazionale (oltre alla vincitrice, la slovacca Mira Fornay e l'iraniana Maryam Najafi). Ma anche italiana (le giurate Anna Foglietta e Costanza Quatriglio) con la regista del film di chiusura del concorso: Fabiana Sargentini col suo *Non lo so ancora*. Una pellicola che intanto segna il passaggio dell'autrice dal cinema del reale a quello di finzione. Ma soprattutto segna un «debutto» davvero straordinario: quello nella sceneggiatura di Morando Morandini. Sì, il decano dei critici cinematografici italiani, l'autore del celebre dizionario dei film, all'età di 89 anni ha scelto «un esordio tardivo», scherza lui stesso, per portare sul grande schermo una storia intima e personale, fatta di sfumature e stati d'animo. Così è cominciata la scrittura a quattro mani con la regista, figlia del celebre gallerista romano, Fabio Sargentini ed apprezzata documentarista (*Sono incinta*, *Di madre in figlia*). Ne è venuto fuori un racconto lieve, pieno di luce, nonostante il tema carico. Al cen-

tro della storia, infatti, è un incontro del tutto casuale. Di quelli che raramente capitano nella vita ma capaci poi, di cambiarla davvero. L'incontro tra un uomo molto anziano e una donna giovane. Lui è in ospedale per un esame molto delicato. Lei, allo stesso modo, è lì perché dietro alla possibile gravidanza potrebbe celarsi, in realtà, una menopausa precoce che potrebbe pregiudicare tutta la sua esistenza. A cominciare da quella di coppia. Col volto splendente di Donatella Finocchiaro e l'aria vissuta di Giulio Brogi, faccia di tanto cinema d'autore, i due protagonisti si «accompagneranno» nel corso di una bella giornata di sole, sul bel mare di Levanto, terra di Morandini, in attesa dell'indomani.

### IL GIORNO DEL GIUDIZIO

Una sorta di «giorno del giudizio» che sarà più lieve grazie al loro incontro. Due generazioni a confronto davanti ai grandi temi dell'esistenza, un po' come capita in *Miele*, il sorprendente esordio nella regia di Valeria Golino. Due generazioni a confronto che si scambiano esperienze di vita, insicurezze e consapevolezza. Lei desiderosa oltremodo di una maternità alla quale affida totalmente il suo futuro. Lui, un vecchio giornalista in pensione, con una vita sempre fuori dalla famiglia, della quale ora soffre la mancanza, nonostante una figlia apprensiva e forse troppo presente. Il tema della vecchiaia, della solitudine sfiorano il racconto con leggerezza. Come pure le insicurezze della giovane donna ancora alle prese col ricordo di un padre andato via di casa. Nel corso della lunga giornata i due si scambiano ciascuno un pezzetto di vita. Chiacchiere e confidenze dolorose, scherzi come tra ragazzini e attimi di vero soccorso. In un equilibrio non sempre perfetto, armonizzato comunque da eleganti acquerelli, *Non lo so ancora* è un piccolo inno alla vita e alla capacità di saperla affrontare. Sempre, lasciandosi entusiasmare. Prodotto da Marco Ledda e Gianluca Arcopinto il film sarà il 10 luglio a «Bimbi belli», la rassegna di opere prime di Nanni Moretti; il 20 luglio al Laura Film Festival e in agosto al Molise Cinema Festival.



Giulio Brogi e Donatella Finocchiaro in «Non lo so ancora»



I National in concerto a Roma e a Milano

## I principini dell'indie rock: in arrivo i National

**Una delle realtà più interessanti della nuova scena americana Riescono a mescolare intimismo e ironia**

ARIEL BERTOLDO

ACORONARE UN'ESTATE MUSICALE GIÀ RICCHISSIMA DI GRANDI EVENTI LIVE, SEGNA- LIAMO IL RITORNO IN ITALIA DEI NATIONAL, punta di diamante del nuovo indie rock a stelle e strisce: la band sarà nel nostro Paese per due date - già esauriti i biglietti della prima, oggi a Roma, presso la Cavea dell'Auditorium Parco della Musica; ancora disponibilità per la seconda, domani a Milano, nel contesto del City Sound Festival all'Ippodromo del Galoppo di San Siro - occasione ideale per ascoltare i brani dell'ultimo album, *Trouble Will Find Me*, uscito lo scorso maggio, o per essere introdotti ex-novo ad una delle realtà più interessanti della canzone d'autore americana.

L'approccio sonoro dei National è stato da più parti definito intimista, scuro, oppure malinconico, vellutato e confidenziale: sensazioni che affiorano nei loro dischi già dal primo incontro con la suadente voce di Matt Berninger, così profonda e baritonale, per certi aspetti affine a quella di Leonard Cohen o Nick Cave. Il dono di un vocalist dalle eccezionali qualità timbriche ed interpretative non mette comunque in discussione gli equilibri interni alla band, al contrario.

Il quintetto, originario di Cincinnati ma ormai da anni di stanza a Brooklyn, è impreziosito da due coppie di fratelli: i gemelli Dessner (Aaron, chitarra e tastiere; Bryce, chitarra) e i Devendorf (Bryan alla batteria e Scott al basso), spesso raggiunti in studio e sul palco da una sezione d'archi e fiati. Istinto melodico e senso della misura: sotto questo aspetto i National sono autentici fuoriclasse, capaci di comporre arrangiamenti focalizzati su di una specifica ambientazione sonora, un inedito paesaggio notturno americano, amalgama reso ancor più affascinante da un raro bi-

lanciamento vocale e strumentale, che mai presta il fianco a pose da star o inutili virtuosismi. In questo senso la band raccoglie l'eredità e sintetizza le migliori influenze della tradizione new wave anglo-americana, senza mai risultare derivativa o fare il verso a chicchessia, peculiarità più unica che rara in questi tempi di emulazione.

Esordendo in anni di crisi generalizzata della discografia, ai National sono occorsi alcuni anni per emergere: addirittura per i primi due album, autoprodotti, i membri del gruppo preferirono non abbandonare i rispettivi lavori «diurni», conquistandosi nella notte i favori del pubblico newyorkese più esigente, iniziando con umiltà e in sordina un percorso artistico destinato al successo.

Il 2005 è stato l'anno della svolta: il terzo album di studio, *Alligator*, viene in breve tempo uno degli album indipendenti più amati, definito in termini entusiastici dalle più importanti riviste di settore e da un bacino d'utenza sempre più vasto, grazie anche a memorabili performance dal vivo. I capitoli discografici successivi, *Boxer* (2007) e *High Violet* (2010) hanno definitivamente consolidato la fama, regalando ai fan brani ormai considerati classici: *Fake Empire*, *Slow Show*, *Apartment Story*, *Mistaken For Strangers* e *Bloodbuzz Ohio* hanno trasformato i National da cometa dell'underground ad astro guida.

Ad attendere il pubblico italiano, un piatto davvero ricco: più di venti canzoni dal testo ironico e graffiante, eseguite per un'ora e mezza di spettacolo, uno show di quelli senza fronzoli, che vanno dritti al cuore.

Chi avrà la fortuna di vedere e ascoltare dal vivo i National in questi giorni sarà testimone di un organico maturo, ormai perfettamente consapevole del proprio talento, un collettivo delle meraviglie che d'ora in avanti non potrà che scrivere nuove, sorprendenti pagine di rock d'autore.

...  
**Due sole date da tutto esaurito. La voce di Matt Berninger ricorda quella di Cohen**

BEPPE SEBASTE

**POCHI GIORNI PRIMA CHE SI APRISSE L'ANTOLOGICA ALLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA DI ROMA - *Modello Italia* (2013-1964), a cura di Angelandrea Rorro, fino al 6 ottobre - , di Emilio Isgrò ho letto il libro appena uscito *Come difendersi dall'arte e dalla pioggia* (Maretti editore). Non ricordavo che il grande artista della cancellazione, che mi affascina da sempre come una specie di eroe o paladino, fosse così a suo agio nello scrivere, e che il suo primo mestiere fosse stato il giornalista responsabile della terza pagina, come si chiamavano una volta al singolare le pagine di cultura. Non ho mai scordato però che scrivere vuol dire, anche e soprattutto, cancellare.**

Sulla copertina del libro che raccoglie elzeviri e conversazioni l'artista di spalle guarda su una parete la sua opera *Cancello il Manifesto del Futurismo*, e proprio l'intervento sulla trombonesca retorica del manifesto di Marinetti, pubblicato nel 1909 sul *Figaro*, è un perfetto esempio di come cancellare e scrivere siano sinonimi. Cancellare è riscrivere (è il gioco dell'arte in ogni epoca), è trasformare il mondo e modificare la realtà. Tutta l'arte dovrebbe farlo, ma quella di Isgrò, diciamo così, lo fa più scopertamente, gioiosamente e insieme severamente; lo fa anche nel modo in cui i filosofi del linguaggio chiamano «performativi» certi verbi che «fanno ciò che dicono», come «promettere», «dichiarare» o dire di voler dissotterrare l'ascia di guerra. «Dire è fare», scriveva il filosofo John L. Austin. «Diversamente da quel che può apparire - ha scritto Isgrò - la cancellatura non è un segno puramente distruttivo, giacché impone al lettore di leggere pur sempre tra le righe e sotto le righe, esplorando con la forza dell'immaginazione la sostanza del mondo e delle parole».

L'effetto può essere ironico o perturbante, come certe pagine de la *Costituzione cancellata* (2010) in cui si leggono solo alcune parole - «La giustizia è amministrata da giudici spaventati», «Lo Stato può essere sciolto da tre cittadini». Ma sarebbe sbagliato prendere questo lavoro come una provocazione. «I nostri padri costituenti - ha dichiarato Isgrò - sapevano scrivere, oltre che leggere. E questo marca una differenza fondamentale tra l'Italia di oggi e quella di ieri. Così che, cancellando, è questa differenza che ho fatto emergere, trasformando un testo di alta cultura civile in un testo poetico, pieno di struggimento e di pietà per un Paese che si sgretola sotto gli occhi di tutti...».

Che ci sia una valenza politica forte in questa mostra che si intitola appunto *Modello Italia*, è evidente anche al più ignaro visitatore. Pur presentando le tappe del suo lavoro e alcuni classici, dall'irresistibile serie «Dichiaro di non essere Emilio Isgrò» del 1971 alle sculture dei semi di arancia, simbolo di pace e di Sicilia; dai famosi libri cancellati, cui si aggiungono i *Codici ottomani*, alle bellissime carte geografiche cancellate, la mostra ha fin dal titolo qualcosa di grave, sottolinea forse dall'insistente presenza di scarafaggi «scritti» che invadono e inondano la realtà, o ri-scrittura della realtà. Lo stesso Isgrò mi racconta come alcuni ragazzi hanno compendiato la loro reazione: «ci ha fatto ridere e soffrire».

«Mi piace dire cose gravi con leggerezza, per fare sorridere e insieme pensare», mi dice l'artista. La realtà di oggi è un horror, concorda con me, «ma gli artisti e gli scrittori servono a questo, no?, a trasformare, a temperare o a cacciare la paura. Senza essere romantico o idealista, penso che la verità serva sempre, serve a tutti, alla politica e a noi stessi, per guardare in faccia la realtà. C'è un aspetto distruttivo della cancellazione, ma è volta anche al suo contrario, al riso».

In *Modello Italia* ci sono le prime pagine dei maggiori giornali italiani cancellate (è un onore) da Emilio Isgrò. Le parole sono annerite, le figure sbiancate. C'è anche una prima pagina cancellata de *l'Unità* nella sua grafica attuale che non ho riconosciuto subito, dove l'illustrazione sbiancata al centro è una foto - me lo dice Isgrò - di Fabrizio Barca. Ogni giornale ha un titolo che è una variante del *Modello Italia*, e quello de *l'Unità* è «Modello delle ali tagliate». Non ho ritenuto di chiedere spiegazioni, né giustamente l'artista ha avuto intenzione di darmene.

Quanto al particolare horror degli scarafaggi, «il primo scarafaggio che presentai - mi dice Isgrò - fu nel 1980 a una Biennale: era incapsulato in un grumo di colla, in un'opera fatta di tanti pezzi di fotografie illeggibili dal titolo *Biografia di uno scarafaggio*. Tutti pensarono al racconto di Kafka (che in realtà non avevo ancora letto), ma quello che volevo esprimere era lo scollamento tra tutte le identità possibili che un uomo possiede, compresa la vita sotterranea (come quella di uno scarafaggio appunto). Uno scollamento tra il dire e il fare, anzi tra il detto e il fatto».

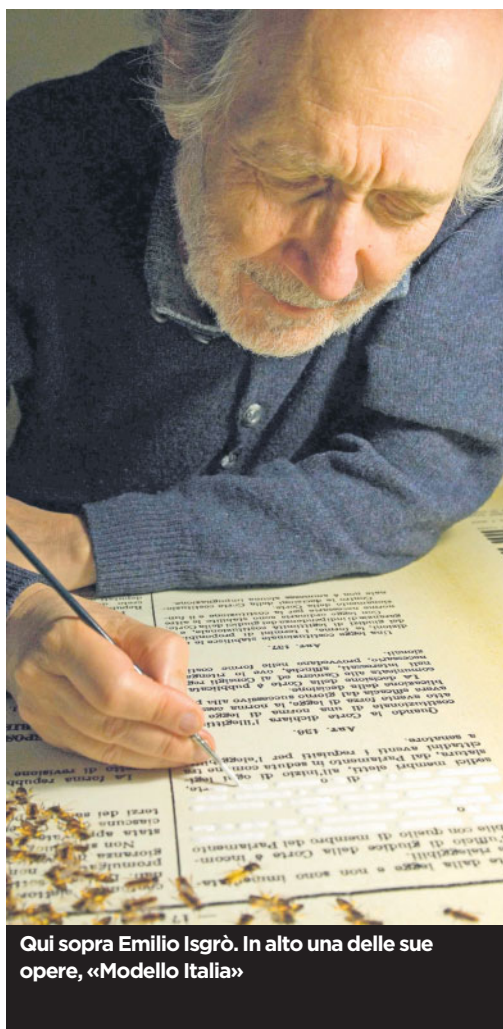
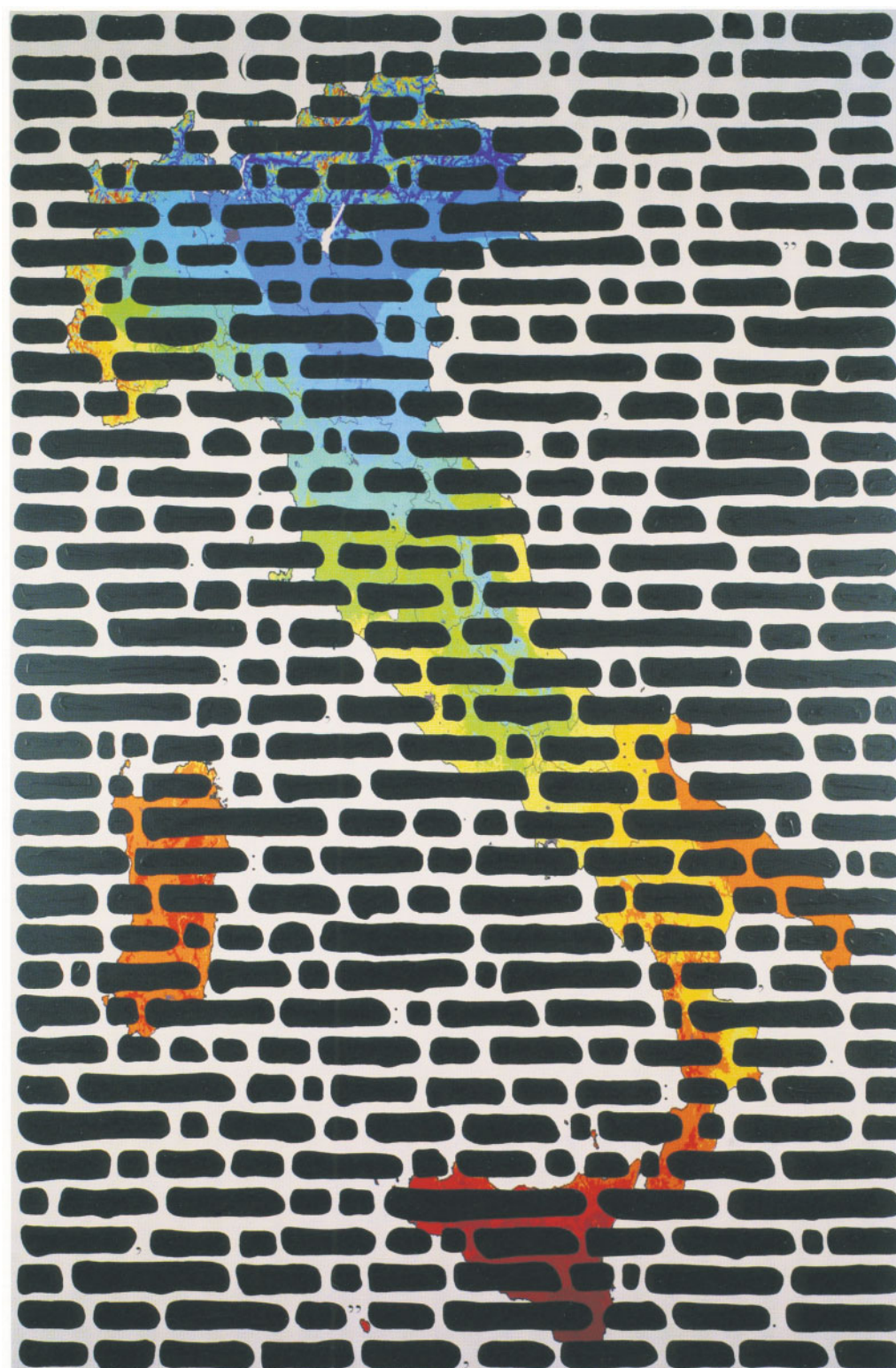
Impossibile non pensare a Pirandello e alla sua ossessione per le identità plurali e inaffidabili, ed è Isgrò stesso a venirmi incontro confidandomi che il fatto di essere stato cresciuto da due donne, Mimma e Rosanna Pirandello, del ramo messinese della famiglia del grande scrittore, non può essere stato privo di influenze. A mitigargli invece il ribellismo e l'anarchismo siciliano,

# Emilio Isgrò

## Senza parole

### Dalla Costituzione alle prime pagine dei giornali, l'arte del cancellare

«**Modello Italia**»: le opere dell'artista in mostra a Roma  
 «Mi piace dire cose gravi con leggerezza, per far sorridere e insieme pensare  
 C'è un aspetto distruttivo della cancellazione, ma è volta anche al suo contrario, al riso»



Qui sopra Emilio Isgrò. In alto una delle sue opere, «Modello Italia»

mi racconta Isgrò, fu un amico-maestro triestino, parente di Slataper e di Svevo, che gli fece leggere Marx e Freud, Einstein e Heisenberg.

La *Cancellazione del debito pubblico* è un'opera del 2011 donata all'Università Bocconi di Milano, che gli aveva chiesto un'opera. «Subito pensai alla cancellazione del *Capitale* di Marx, ma era troppo banale. Pensai allora di cancellare uno di quei neolibéristi come Friedmann, responsabili della situazione economico-finanziaria attuale, finché dissisi per scherzo, come una battuta, che avrei cancellato il debito pubblico italiano, e la reazione fu entusiastica. Lo venne a sapere Mario Monti, non ancora capo di governo, e alla fine dovette fare

l'opera annunciata».

Immagino che Monti abbia valutato con ammirata prudenza le intenzioni di Isgrò, comprendendo, pur senza frequentare l'arte e l'estetica, il pericoloso potenziale delle sue opere capaci di innescare effetti inarrestabili di negazione/creazione di realtà. È proprio questo l'aspetto più affascinante ed estremo, incontornabile, dell'arte di Isgrò (valido forse per l'arte in generale), e che sconfina nell'atto sciamanico di far sparire e apparire.

Il potere di dissolvimento delle cancellature le avvicina da una parte alla satira e allo sberleffo, a cui le cancellature di Isgrò possono assomigliare per l'ambiguità del rapporto con l'oggetto «cancellato», oppure al collage, per il loro potere di creare nuovi sensi e nuove realtà. Io credo invece che il nodo estetico-politico che le «cancellature» ci pongono assomigli molto all'interrogativo e alla pratica filosofica più radicali della nostra epoca, quello della «decostruzione» del filosofo Jacques Derrida. Occorrerà riparlarne.

C'è anche «l'Unità» nella sua grafica attuale: l'illustrazione sbiancata al centro è di Fabrizio Barca

FLORE MURARD-YOVANOVITCH

**ANSELM JAPPE, È UN FILOSOFO DI ORIGINE TEDESCA, ALLIEVO DI MARIO PERNIOLA.** Ha pubblicato nel 1993 la prima monografia su Guy Debord (ultima edizione Manifesto Libri 2013) e ha continuato ad occuparsi dei situazionisti, nonché dell'opera di Karl Marx soprattutto attraverso l'interpretazione della «critica del valore». Di recente in italiano, è stato pubblicato *Contro il denaro* (Mimesis 2013). Il convegno internazionale «I situazionisti: Teoria, Arte e politica» si è tenuto al Dipartimento di Filosofia dell'Università di Roma Tre, hanno partecipato tra gli altri: Mario Perniola, Toni Arno, Carsten Juhl, Giorgio de Vincenti e Anselm Jappe, che ho intervistato in una pausa del convegno, per poi proseguire la conversazione a distanza, mentre esplodevano le insurrezioni in Turchia e Brasile.

**Oggi si sta dissolvendo il lavoro. Possiamo sperare di vivere una vita più autentica e creativa?**

«Il paradosso risiede nel fatto che è proprio la società del lavoro ad abolire il lavoro...La sostituzione del lavoro con la tecnologia e la disoccupazione strutturale potrebbero in sé essere un fattore positivo: in una società razionale, le tecnologie permetterebbero a tutti di lavorare molto di meno, e ciò sarebbe un bene. Invece la società capitalista non si interessa all'utilità o meno, ma alla sola produzione del "valore": chi non ha un lavoro viene tagliato fuori dalla società. Ma quando la crisi del capitalismo raggiungerà il suo apice, almeno la metà della popolazione globale diventerà un'umanità superflua. Quindi, quello che potrebbe rappresentare una chance, in realtà è una tragedia»

**Quale sarebbe oggi la nuova base sulla quale rifondare l'organizzazione sociale?**

«Potrebbe essere costituita da un accordo diretto tra individui sulle attività da svolgere per raggiungere determinati obiettivi produttivi fissati insieme, con un minimo di fatica. Il marxismo tradizionale ha evidenziato un'opposizione tra quelli che lavorano e quelli che si appropriano del lavoro altrui, ma oggi questa distinzione non è più così centrale».

**Cosa pensa della prassi dell'autogestione e delle forme di scambio che vanno sempre più emergendo nella società? E perché la sinistra non abbraccia ancora quest'«economia alternativa»?**

«La sinistra non capisce che il capitalismo nuovo abolisce proprio le vecchie categorie. Alla sinistra è sfuggita l'evoluzione recente del capitale che abolisce il denaro, come ho cercato di dimostrare in *Contro il denaro*. L'«anticapitalismo» della sinistra è solo un «antiliberalismo»: non ha mai concepito una vera alternativa».

**Come i movimenti Occupy e Indignados che si limitano ad una critica al sistema finanziario senza ancora aver pensato una alternativa vera?**

«È certamente positivo che movimenti di massa rompano la passività e l'obbedienza. Ma come ho già scritto in vari articoli, in realtà, si limitano a colpire l'alta finanza, non criticano l'accumulazione del valore alla sua radice. Riprendono anche, normalmente senza accorgersene, i vecchi temi cari all'estrema destra – l'avidità di un pugno di banchieri "malvagi" versus l'onestà dei risparmiatori – rischiando di sfociare nel mero populismo, quando non nell'antisemitismo. Lo slogan "siamo il 99%" è rivelatore! Dove andrà a finire tutto questo scontento? Allo scenario italiano? Dove lo scontento non ha nemmeno portato agli Indignados, ma al Grillismo: in un populismo apparentemente di sinistra ma in realtà intrinsecamente di destra».

**Le insurrezioni in corso in Brasile e in Turchia, invece, non sono di natura diversa e nuova?**

«Pare proprio di sì. La loro apparizione assolutamente spontanea e inattesa e il fatto che si situano fuori dagli schemi della vecchia politica dimostrano che tutto può ancora succedere, anche e soprattutto dove il capitalismo è apparentemente "in buona salute", nei cosiddetti paesi emergenti. L'aspetto più notevole di queste contestazioni è forse la critica implicita alle varianti locali dello "spettacolo": in Turchia lo spettacolo religioso, cioè l'islamizzazione della società con un ritorno all'"ordine morale", in Brasile lo spettacolo sportivo che ha svolto finora un ruolo così grande nella passivizzazione della popolazione. Sembra di percepire, insieme alla rabbia, una gioiosa autoaffermazione, un piacere di conquistare lo spazio pubblico e di stare insieme».

**Quale sarebbe una critica rivoluzionaria del capitalismo, che possa costituire una vera rottura definitiva e costruttiva?**

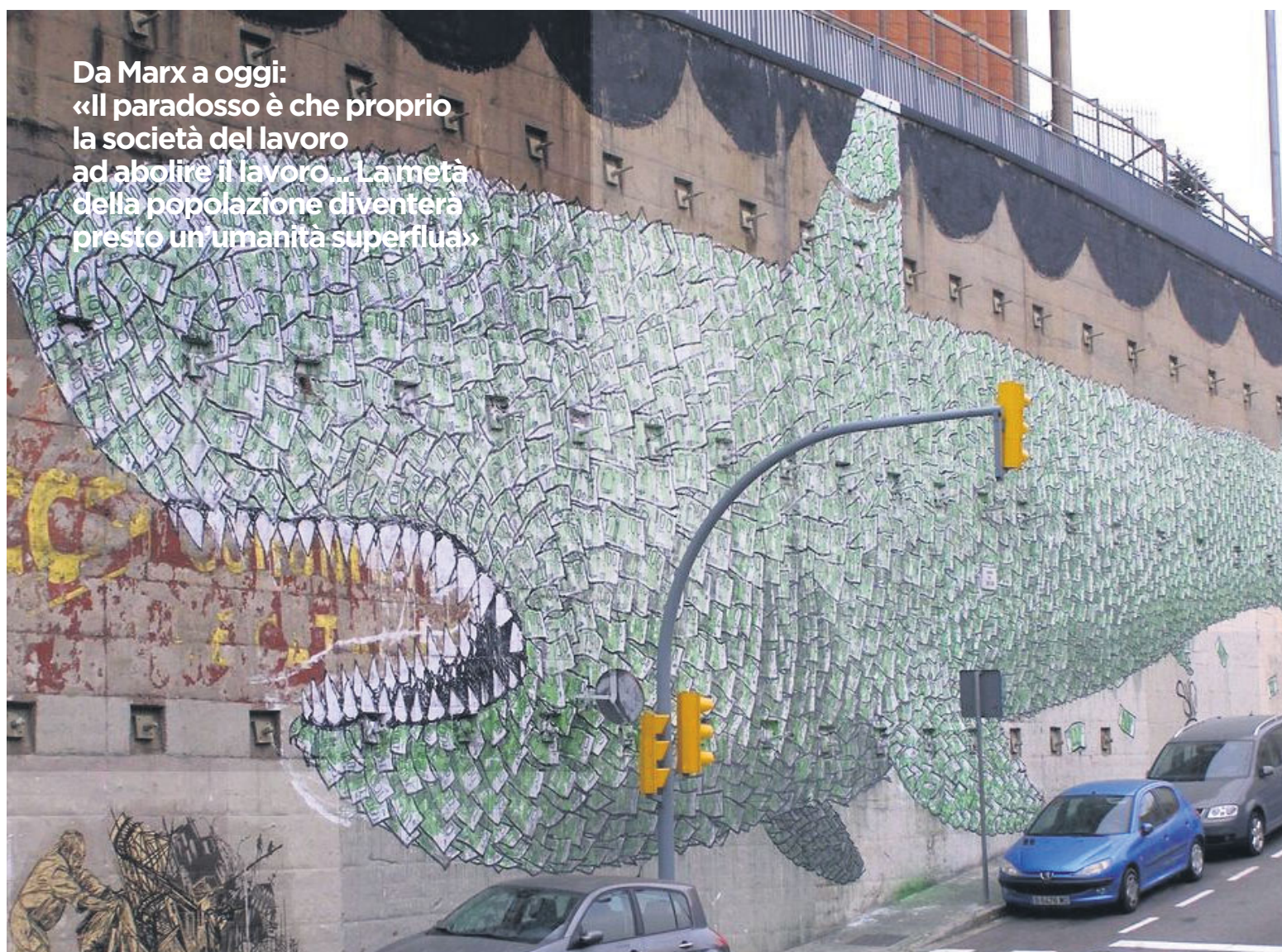
«Al seguito della crisi del 2001, l'Argentina ha sperimentato diversi tentativi di riappropriazione dei mezzi di produzione. Molto positivo è il pensiero della "decrescita" che cerca di rompere con un stile di vita mettendo in primis in discussione il proprio comportamento. Una critica efficace all'insieme del sistema non deve solo chiedere una diversa redistribuzione ma mettere in campo una nuova civiltà».

**In questa uscita dalla civiltà attuale ci sarà posto per l'eredità del situazionismo?**

«Diversi soggetti nella società attuale, dagli hacker agli agricoltori bio, vaste aree sovversive e artistiche, si rivendicano "situazionisti". Esistono in realtà numerosissime persone aperte ad una ricerca nuova e pronte per un cambiamento radicale».

# Contro il denaro

## La crisi del capitalismo: ne parla il tedesco Anselm Jappe



Un graffito di Blu

## Sandel, il filosofo amato dalle folle

**In Giappone c'è chi paga 400 euro per comprare dai bagarini biglietti d'ingresso per assistere alle sue lezioni**

FABRIZIO TONELLO

**MICHAEL SANDEL HA PIÙ SEGUACI DEI ROLLING STONES, ALMENO A TOKYO.** Qualche mese fa, i biglietti per un evento a cui partecipava (gratuiti e assegnati per sorteggio) venivano venduti dai bagarini on line per 400 euro. Fuori dell'auditorium la fila dei giovani che speravano in qualche modo di entrare si estendeva per parecchi isolati. Ciò che è sorprendente, nell'età dell'ignoranza in cui viviamo, è che Sandel non suona, non canta, non è un mago delle diete, non ha vinto il reality show American Idol, non è fidanzato con Charlize Theron e non è reduce da una missione nello spazio. Michael Sandel è un filosofo. Da 30 anni insegna ad Harvard un corso che si intitola «Giustizia».

La televisione giapponese ha tradotto una serie di lezioni televisive prodotte dalla Pbs di Boston nel 2009 e in Cina sono stati dei volontari a sottotitolare il programma e a metterlo a disposizione su internet. Le università cinesi lo invitano e creano dei corsi per studiare il suo pensiero. Al festival dell'Economia a Trento, domenica, la maggior parte delle persone che volevano ascoltarlo non è riuscita a entrare in sala.

Cosa dice Sandel di così interessante da attirare le folle? Il suo ultimo libro, *Quello che i soldi non possono comprare*, inizia con una serie di domande: è giusto permettere ai carcerati di pagare per una cella migliore? (prezzo: 82 dollari per

notte). È giusto permettere a chi investe \$500.000 di poter avere una residenza permanente negli Stati Uniti? E pagare 150.000 dollari per poter sparare a un rinoceronte nero, una specie a rischio di estinzione? Ottenere il numero di cellulare del vostro medico, e la garanzia di una visita in giornata? (negli Stati Uniti, \$1.500). Affittare una parte del vostro corpo come spazio pubblicitario realizzato attraverso tatuaggi? (\$777). Fare il mercenario in Somalia o in Afghanistan? (da 250 dollari al mese fino a 1.000 dollari al giorno secondo il contratto e la pericolosità della zona di operazioni). Comprare la polizza di assicurazione di una vecchietta e pagare i premi fino alla morte, per poi incassare? (costo variabile secondo la polizza).

Sandel sfida i suoi interlocutori a tracciare un confine tra pratiche commerciali che ci sembrano di routine in una società di mercato e la mercificazione di relazioni sociali che fino a ieri ci sembravano intoccabili, quando non sacre. «Viviamo in un'epoca in cui quasi ogni cosa può essere comprata e venduta – ha detto a Trento – Negli ultimi tre decenni i mercati e i valori di mercato sono arrivati a governare le nostre vite come non era mai accaduto prima. Non siamo arrivati a questa situazione per scelta deliberata, è quasi come se ci fosse arrivata addosso». Sandel sottolinea che molti, in particolare dopo lo scoppio della crisi economica nel 2008, hanno messo sotto accusa «l'avidità» dei banchieri e hanno chiesto maggiori integrità nei comportamenti e rego-

le più severe per garantire che la finanza resti entro i limiti dovuti. Il docente di Harvard è scettico su questa spiegazione: ciò che è accaduto, dice, è stata «l'espansione dei valori di mercato in sfere della vita dove non dovrebbero entrare. (...) Dobbiamo chiederci se ci sono alcune cose che il denaro non dovrebbe poter comprare».

Sandel fa l'esempio dell'amicizia: non si possono comprare o affittare degli «amici» perché la fiducia e l'intimità che un'amicizia porta con sé sono irrealizzabili all'interno di una relazione mercenaria. Si possono invece comprare privilegi grandi e piccoli, dal diritto di entrare per primi in cabina se pagate 6 euro a Ryan Air fino alla possibilità di affittare l'utero di una donna indiana per portare a termine una gravidanza che una coppia occidentale non potrebbe concludere con successo (circa 6.000 dollari). Dobbiamo quindi distinguere fra cose che letteralmente il denaro non può comprare e cose che si possono comprare ma non dovrebbero essere in vendita. La mercificazione della vita attuale è dovuta alla rinuncia a riflettere, con il metodo socratico, su dove vogliamo porre limiti al mercato, su quali valori (l'eguaglianza, l'equità, la coesione sociale) vengono distrutti dalla commercializzazione. Decretando il successo di massa di Sandel, le società asiatiche ossessionate dallo sviluppo economico sono state più pronte di noi a riconoscere la necessità di un antidoto. Oggi in Europa per un po' di crescita «alla cinese» venderemmo a Mefistofele non solo l'anima ma anche tutti i parenti e gli amici. Forse è il momento di tornare alla filosofia

(Articolo pubblicato sul «Bo», quotidiano on line dell'università di Padova)



# Nuova entrata tra le amazzoni del Cavaliere: Laura Ravetto contro tutti

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

**ANCHE LILLI GRUBER È ANDATA IN VACANZA.** Per l'ultima puntata di stagione ha invitato Eugenio Scalfari e Giovanni Floris, che hanno detto la loro sulla difficile situazione del Paese. Come sempre, il fondatore di Repubblica ha espresso un giudizio sprezzante nei confronti del «venditore» Berlusconi, che sarebbe capace di piazzare una patacca a chiunque. Perfino quella di passare per grande statista, come sta cercando di fare adesso e come continuerà a fare finché gli conviene. Circondato dalle sue erinni, pardon «amazzoni», tra le quali presto potrebbe figurare, forse, chissà, anche la figlia, sostenuta da Daniela Santanchè, che invece sembra miri a succedere lei stessa al capo.

Del resto, Marina Berlusconi somiglia anche fisicamente più alla Santanchè che al padre, magari per via dello stesso chirurgo plastico. Cosicché le due donne potrebbero essere intercambiabili, anche se di Marina

non sappiamo se, in un talk show televisivo, sarebbe capace di raggiungere o superare la violenza verbale della sostenitrice rivale. C'è chi dice che Paolo Del Debbio stia facendo un corso accelerato di comunicazione politica alla delfina (o Trota?) di Berlusconi, ma lui nega. Intanto, parlando sempre di «amazzoni» del Pdl, va segnalata la prestazione straordinaria della deputata Laura Ravetto nel nuovo programma condotto su Raitre da David Parenzo. Ravetto urlava contro una giovane attrice presente, pretendendo che facesse i nomi di tutti quelli che le avevano chiesto di «essere gentile» con loro per fare carriera. Allo scrittore Aldo Busi non è parso vero di «smutandare», cioè di smascherare l'opportunità di chi difende le schiffe del boss. Ravetto è stata costretta alla ritirata strategica, nonché alla solita minaccia di querela. Il programma, invece, sarà costretto a trovare una chiave meno sguaiaata e inconcludente.

**METEO**

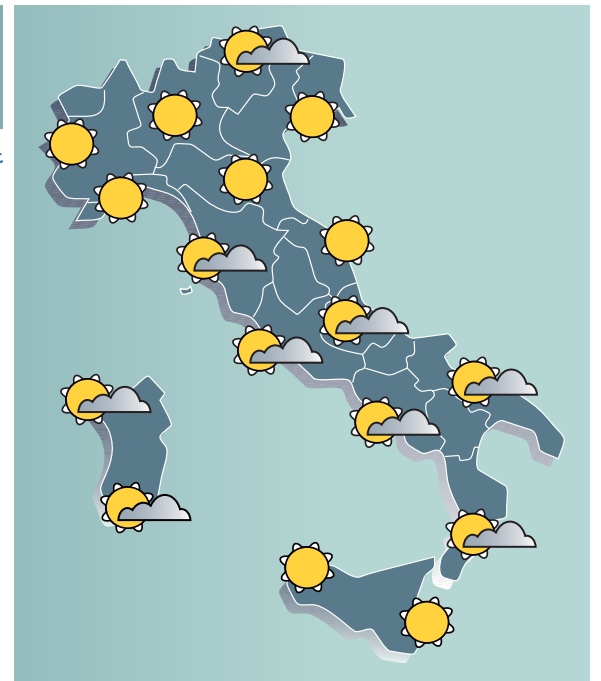
A cura di **Meteo.it**

**Oggi**

**NORD:** si rinforza la pressione su tutte le nostre regioni con bel tempo prevalente o poche nubi su Alpi.  
**CENTRO:** alta pressione da Ovest con bel tempo prevalente ovunque. Temperature in aumento sui 24/29°.  
**SUD:** torna il bel tempo soleggiato e stabile ovunque salvo poche nubi sparse. Temperature tra 25 e 28°.

**Domani**

**NORD:** aumentano via via le nubi su Alpi e Prealpi con rovesci sparsi e locali temporali. Sole altrove.  
**CENTRO:** persiste il bel tempo soleggiato e stabile su tutti i settori salvo poche nubi in Appennino.  
**SUD:** altra giornata all'insegna del bel tempo con sole su tutti i settori e clima gradevole estivo.



RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>21.15: Una grande famiglia</b> Fiction con S. Sandrelli. Eleonora si ritrova a dover affrontare i problemi che si vengono a creare tra suo marito ed i loro cinque figli.</p> <p>07.05 <b>14° Distretto.</b> Serie TV                  08.20 <b>MixItalia.</b> Informazione                  08.45 <b>Quark Atlante.</b> Documentario                  09.05 <b>Dreams Road.</b> Magazine                  09.55 <b>Linea Verde Orizzonti Estate.</b> Rubrica                  10.30 <b>A Sua Immagine.</b> Religione                  10.55 <b>Santa Messa dalla Cattedrale di Cefalù (Palermo).</b> Evento                  12.00 <b>Recita dell'Angelus da Piazza San Pietro.</b> Religione                  12.20 <b>Linea Verde Estate.</b> Rubrica                  13.30 <b>TELEGIORNALE.</b>                  14.00 <b>Matrimoni e pregiudizi.</b> Film Commedia. (2004) Regia di Gurinder Chadha. Con Aishwarya Rai.                  15.45 <b>Una stella in cucina.</b> Film Commedia. (2009) Regia di Dilip Mehta. Con Seema Biswas.                  17.05 <b>Confederations Cup Finale 3° posto: Uruguay-Italia.</b> Sport                  20.05 <b>TELEGIORNALE.</b>                  20.40 <b>Techetechetè, vista la rivista.</b> Videoframmenti                  21.15 <b>Una grande famiglia.</b> Fiction. Con Stefania Sandrelli, Gianni Cavina, Alessandro Gassman.                  23.20 <b>Confederations Cup Finale 1° posto: Brasile-Spagna.</b> Sport                  02.35 <b>Testimoni e Protagonisti Ventunesimosecolo.</b> Rubrica                  03.50 <b>Mille e una notte - Fiction.</b> Rubrica                  03.51 <b>La provinciale.</b> Film Drammatico. (1952) Regia di P. Pozzessere. Con Sabrina Ferilli.</p>	<p><b>21.00: Gran Premio di F1 Gran Bretagna</b> Sport. Il circus ritorna a Silverstone dove nel 1950 nacque il Campionato del Mondo di Formula 1.</p> <p>07.00 <b>Cartoon Flakes Week End.</b> Cartoni Animati                  08.50 <b>Vite sull'onda.</b> Serie TV                  09.35 <b>New Art Attack.</b> Programmi Per Ragazzi                  10.00 <b>Voyager Factory.</b> Documentario                  10.45 <b>Il nostro amico Charly.</b> Serie TV                  11.30 <b>La nave dei sogni.</b> Serie TV                  13.00 <b>Tg2.</b> Informazione                  13.45 <b>Delitti in Paradiso.</b> Serie TV                  15.45 <b>Squadra omicidi Istanbul.</b> Film Tv Poliziesco. (2008) Regia di Michael Steinke. Con Erol Sander.                  17.15 <b>Squadra Speciale Lipsia.</b> Serie TV                  18.05 <b>Prossima fermata: omicidio.</b> Film Tv Thriller. (2010) Regia di John Murlusky. Con Brigid Brannagh.                  19.35 <b>Lasko.</b> Serie TV                  20.30 <b>Tg2.</b> Informazione                  21.00 <b>Gran Premio di Gran Bretagna di Formula 1.</b> Sport                  23.00 <b>Incontriamoci a Las Vegas.</b> Film Commedia. (1999) Regia di Ron Shelton. Con Tom Sizemore, Robert Wagner, Woody Harrelson, Antonio Banderas.                  01.05 <b>Tg2.</b> Informazione                  01.25 <b>Sorgente di vita.</b> Rubrica                  02.00 <b>Appuntamento al cinema.</b> Rubrica</p>	<p><b>21.05: Kilimangiaro Sere D'Estate</b> Rubrica con L. Colò. Licia Colò accompagna i telespettatori in un viaggio per il mondo, alla scoperta di mete insolite e sconosciute.</p> <p>06.15 <b>Ciclismo: Maratona Des Dolomites.</b> Sport                  11.35 <b>Tg Regione - RegionEuropa.</b> Rubrica                  12.00 <b>TG3.</b> Informazione                  12.25 <b>TeleCamere.</b> Documentario                  12.55 <b>Prima della Prima.</b> Rubrica                  13.25 <b>Passpartout.</b> Reportage                  14.00 <b>Tg Regione. / TG3.</b> Informazione                  14.30 <b>In 1/2 h.</b> Attualità                  15.05 <b>Tour De France.</b> Sport                  17.30 <b>Tour Replay.</b> Sport                  18.10 <b>Squadra Speciale Vienna.</b> Serie TV                  18.55 <b>Tg3 - Meteo 3.</b> Informazione                  19.00 <b>TG3. / Tg Regione.</b> Informazione                  20.00 <b>Blob.</b> Rubrica                  20.20 <b>The Defenders.</b> Serie TV                  21.05 <b>Kilimangiaro Sere D'Estate.</b> Rubrica. Conduce Licia Colò.                  23.35 <b>Tg Regione.</b> Informazione                  23.40 <b>Nowhere Boy.</b> Film Biografia. (2009) Regia di S. Taylor Wood. Con Aaron Johnson, Kristin Scott Thomas.                  00.30 <b>TG3.</b> Informazione                  01.20 <b>TeleCamere.</b> Informazione                  02.10 <b>Fuori Orario. Cose (mai) viste.</b> Rubrica</p>	<p><b>21.30: Il Santo</b> Film con V. Kilmer. Simon, riceve l'incarico di impadronirsi della formula studiata da una scienziata americana.</p> <p>07.05 <b>Media Shopping.</b> Shopping Tv                  07.35 <b>Superpartes.</b> Informazione                  08.45 <b>Vita da strega.</b> Serie TV                  09.20 <b>Slow tour.</b> Show                  10.00 <b>S. Messa.</b> Religione                  11.00 <b>Pianeta Mare.</b> Reportage                  11.30 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione                  12.00 <b>Pianeta Mare.</b> Reportage                  13.00 <b>Ricette all'italiana.</b> Rubrica                  14.00 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione                  14.42 <b>Donnavventura.</b> Rubrica                  15.12 <b>Evita.</b> Film Musical. (1996) Regia di Alan Parker. Con Madonna.                  18.02 <b>Boccaccio '70.</b> Film Commedia. (1962) Regia di Vittorio De Sica. Con Marisa Solinas.                  18.55 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione                  19.35 <b>Tierra de Lobos.</b> Serie TV                  20.30 <b>Tempesta d'amore.</b> Soap Opera                  21.30 <b>Il Santo.</b> Film Avventura. (1997) Regia di Phillip Noyce. Con Val Kilmer, Elisabeth Shue, Reda Serbedzija, Valery Nikolaev.                  23.55 <b>Storia di noi due.</b> Film Commedia. (1999) Regia di Rob Reiner. Con Bruce Willis.                  01.55 <b>Tg4 - Night news.</b> Informazione                  02.20 <b>L'appartamento.</b> Film Commedia. (1996) Regia di Gilles Mimouni. Con Romane Bohringer.</p>	<p><b>21.10 L'amore è eterno finché dura</b> Film con C. Verdone. Gilberto, 50enne, si fa coinvolgere in una gara in cui i protagonisti devono trovare un partner in 3 minuti.</p> <p>07.55 <b>Traffico.</b> Informazione                  08.00 <b>Tg5 - Mattina.</b> Informazione                  09.11 <b>Le avventure di Pitje.</b> Film Commedia. (2002) Regia di Maria Peters. Con Quinten Schram.                  11.31 <b>Bye Bye Cinderella.</b> Sit Com                  12.01 <b>Melaverde.</b> Rubrica. Conduce Ellen Hidding, Edoardo Raspelli.                  13.00 <b>Tg5.</b> Informazione                  13.40 <b>L'Arca di Noè.</b> Rubrica                  14.00 <b>Dov'è mia figlia.</b> Serie TV                  16.30 <b>Lo Show dei Record - Il meglio.</b> Show. Conduce Teo Mammucari.                  18.50 <b>Avanti un altro!</b> Gioco a quiz. Conduce Paolo Bonolis.                  20.00 <b>Tg5.</b> Informazione                  20.39 <b>Meteo.it.</b> Informazione                  20.40 <b>Paperissima Sprint.</b> Show                  21.10 <b>L'amore è eterno finché dura.</b> Film Commedia. (2004) Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Laura Morante, Stefania Rocca.                  22.45 <b>Buio.</b> Film Thriller. (2010) Regia di Nicolaj Pennestrì. Con Andrea Osvart.                  00.30 <b>Tg5 - Notte.</b> Informazione                  00.59 <b>Paperissima Sprint.</b> Show. Conduce Vittorio Brumotti Giorgia Palmas, Il Gabibbo.</p>	<p><b>21.25: Archimede - La scienza secondo Italia 1</b> Show con N. Torielli. La lena Niccolò Torielli tornerà a vestire i panni di uno scienziato.</p> <p>07.00 <b>Superpartes.</b> Informazione                  07.25 <b>Buona Fortuna Charlie.</b> Serie TV                  07.45 <b>Cartoni Animati.</b>                  11.30 <b>Superbike Prove - GP Italia. Classe WSBK Gara 1.</b> Sport                  12.55 <b>Studio Aperto.</b> Informazione                  13.00 <b>Sport Mediaset - XXL.</b> Sport                  13.55 <b>Top One.</b> Game Show                  15.00 <b>Superbike Prove - GP Italia. Classe WSBK Gara 2.</b> Sport                  16.20 <b>Fuori Giri.</b> Sport                  17.00 <b>Mr. Bean.</b> Serie TV                  17.20 <b>Top One.</b> Game Show                  18.30 <b>Studio Aperto.</b> Informazione                  19.00 <b>Così fan tutte.</b> Sit Com                  19.35 <b>Scuola di polizia 2: Prima missione.</b> Film Commedia. (1985) Regia di Jerry Paris. Con Steve Guttenberg, Bubba Smith, David Graf.                  21.25 <b>Archimede - La scienza secondo Italia 1.</b> Show. Conduce Niccolò Torielli.                  00.00 <b>The river wild.</b> Film Thriller. (1994) Regia di Curtis Hanson. Con Meryl Streep.                  02.00 <b>Sport Mediaset.</b> Sport                  02.25 <b>Studio Aperto - La giornata.</b> Informazione                  02.40 <b>I familiari delle vittime non saranno avvertiti.</b> Film Poliziesco. (1972) Regia di A. De Martino. Con Antonio Sabato.</p>	<p><b>21.30: Un detective... particolare</b> Film con K. Kline. Il detective F. Starkey deve riuscire a catturare un serial killer e ricorre all'aiuto del fratello Nick, un ex poliziotto...</p> <p>06.55 <b>Movie Flash.</b> Rubrica                  07.00 <b>Omnibus - Rassegna Stampa.</b> Informazione                  07.30 <b>Tg La7.</b> Informazione                  07.50 <b>Omnibus.</b> Informazione                  09.55 <b>Navigator.</b> Film Fantascienza. (1986) Regia di Randal Kleiser. Con Joey Cramer.                  11.35 <b>Cuochi e fiamme.</b> Show                  12.30 <b>Grey's Anatomy.</b> Serie TV                  13.30 <b>Tg La7.</b> Informazione                  14.00 <b>Tg La7 Cronache.</b> Informazione                  14.40 <b>Uno sparo nel buio.</b> Film Commedia. (1964) Regia di Blake Edwards. Con Peter Sellers.                  16.30 <b>The District.</b> Serie TV                  18.10 <b>L'ispettore Barnaby.</b> Serie TV                  20.00 <b>Tg La7.</b> Informazione                  20.30 <b>In Onda.</b> Talk Show                  21.30 <b>Un detective... particolare.</b> Film Poliziesco. (1989) Regia di Pat O'Connor. Con Kevin Kline, Susan Sarandon.                  23.30 <b>Tg La7 Sport.</b> Sport                  23.45 <b>Movie Flash.</b> Rubrica                  23.50 <b>N.Y.P.D. Blue.</b> Serie TV                  01.40 <b>La delegazione.</b> Film Commedia. (1994) Regia di Alexander Galin. Con Luca Barbareschi, Inna Kurikova.</p>
SKY CINEMA 1HD	SKY CINEMA FAMILY	SKY CINEMA PASSION	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	DEEJAY TV	MTV
<p>21.10 <b>Una moglie bellissima.</b> Film Commedia. (2007) Regia di L. Pieraccioni. Con L. Pieraccioni, L. Torrìs.                  22.55 <b>Resident Evil: Retribution.</b> Film Fantascienza. (2012) Regia di P. W.S. Anderson. Con M. Jovovich.                  00.35 <b>The Lincoln Lawyer.</b> Film Drammatico. (2011) Regia di B. Furman. Con M. McConaughey, M. Tomei.</p>	<p>21.00 <b>Il campeggio dei papà.</b> Film Commedia. (2007) Regia di F. Savage. Con C. Gooding Jr., P. Rae.                  22.35 <b>Honey.</b> Film Commedia. (2003) Regia di B. Woodruff. Con J. Alba, L. Romeo.                  00.15 <b>Karate Kid 4.</b> Film Avventura. (1994) Regia di C. Cain. Con N. Pat Morita, H. Swank.</p>	<p>21.00 <b>Closer.</b> Film Drammatico. (2004) Regia di M. Nichols. Con N. Portman, J. Law.                  22.50 <b>Ma come fa a far tutto?.</b> Film Commedia. (2011) Regia di D. McGrath. Con S. J. Parker, G. Kinnear                  00.25 <b>Cavalcando col diavolo.</b> Film Drammatico. (1999) Regia di A. Lee. Con T. Maguire, S. Ulrich</p>	<p>19.05 <b>Scooby-Doo Mystery Inc..</b> Cartoni Animati                  19.30 <b>Adventure Time.</b> Cartoni Animati                  19.55 <b>DreamWorks Dragons: I Cavalieri di Berk.</b> Cartoni Animati                  20.45 <b>Max Steel.</b> Cartoni Animati                  21.10 <b>Adventure Time.</b> Cartoni Animati                  21.35 <b>The Regular Show.</b> Cartoni Animati</p>	<p>18.00 <b>Affari a quattro ruote.</b> Documentario                  19.00 <b>Top Gear.</b> Documentario                  20.00 <b>La febbre dell'oro.</b> Documentario                  21.00 <b>Marchio di fabbrica.</b> Documentario                  22.00 <b>Come è fatto.</b> Documentario                  23.00 <b>Sospeso sul Grand Canyon.</b> Documentario                  00.00 <b>Top Cars.</b> Documentario</p>	<p>19.00 <b>Life as we know it.</b> Serie TV                  20.00 <b>Via Massena 2 - Best of.</b> Sit Com                  21.00 <b>DJ Stories - Labels.</b> Reportage                  22.00 <b>Sfide di condominio - Best of the Block.</b> Show. Conduce Marco Maccarini.                  22.30 <b>Wilfred.</b> Sit Com                  23.00 <b>American Horror Story.</b> Serie TV</p>	<p>18.30 <b>Teen Crips.</b> Rubrica                  19.20 <b>Geordie Shore.</b> Reality Show                  21.10 <b>Catfish: False Identità.</b> Docu Reality                  23.00 <b>Teen Wolf.</b> Serie TV                  00.40 <b>Death Valley.</b> Serie TV                  01.30 <b>Mario-Una serie di Maccio Capatonda.</b> Serie TV                  02.20 <b>Only Hits.</b> Musica</p>

**IN BREVE****IL FESTIVAL****«Tabularasa» sul vuoto**

● Al via domani il festival Tabularasa. Per tutto il mese di luglio abbraccerà il capoluogo di Reggio Calabria e la sua provincia per trenta serate consecutive, con un centinaio di ospiti. È il Vuoto il tema dell'edizione 2013.

**ARCHEOLOGIA / 1****Scoperta in Perù una tomba reale**

● Sensazionale scoperta in Perù dove una missione archeologica congiunta peruviana e polacca ha rinvenuto un complesso mortuario reale con 60 mummie della cultura Wari, risalente al periodo Pre-Inca. Un ritrovamento «unico», come ha spiegato l'archeologo Giersz Milosz dell'Università di Varsavia, dal momento che è la prima scoperta di una tomba reale appartenente a questa cultura di cui si conosce poco e che ha avuto il suo picco tra il settimo e l'11esimo secolo. La tomba è stata individuata nell'area di El Castillo.

**ARCHEOLOGIA / 2****Pantelleria, ritrovati resti di una flotta punica**

● Trenta ancore di piombo, quattro anfore e quattro lingotti, anch'essi di piombo, di diverse dimensioni e tipologia, sono stati rinvenuti e documentati a 60 metri di profondità nelle acque di Pantelleria. Resti, si pensa, di un ormeggio di una flotta punica. Dopo la scoperta di 3500 monete puniche nel 2011, sta terminando infatti con successo anche la seconda fase del progetto valorizzazione e fruizione dei siti archeologici sommersi in prossimità delle infrastrutture di Cala Tramontana e di Cala Levante.

**LIBRI****Sherlock Holmes è il detective più amato**

● Sherlock Holmes è il detective più amato nella letteratura gialla. Secondo un'indagine condotta da Libreriamo sui cosiddetti booklovers (gli appassionati che leggono almeno un libro al mese) l'inglese ottiene il 79% delle preferenze, seguito da Jules Maigret (71%) e da Salvo Montalbano (67%). Per il 29% il giallo è il genere più affascinante esistente in letteratura. La maggioranza dei booklovers (31%) preferisce leggere un libro giallo in casa, comodamente sdraiato ma anche (27%) ricreare l'atmosfera con una luce soffusa.

**IL PREMIO****Carlo Cecchi vince il «Renato Simoni»**

● Giunto alla 56a edizione, quest'anno il «premio Renato Simoni per la fedeltà al teatro di prosa» viene attribuito a un attore-regista sofisticato da sempre votato alla sperimentazione: Carlo Cecchi. Il riconoscimento gli verrà consegnato il 3 luglio nel Teatro Romano di Verona con una breve cerimonia che precederà il debutto dello spettacolo che apre il 65° Festival Shakespeariano: «Il mercante di Venezia». Coincidenza singolare, il regista dell'allestimento è quel Valerio Binasco che è stato apprezzato allievo di Cecchi.

**Al via il Festival di Cineramnia**

● I dietro le quinte dei film di Woody Allen, Nanni Moretti, Mel Gibson, Wes Anderson, ma anche tanti ritratti di registi e attori aprono la nona edizione del festival Cineramnia di Teramo, da domani fino al 30 settembre. La mostra è di Philippe Antonello. Il festival di Teramo proseguirà fino al 6 luglio.

# Il ritorno di Coupland

## Arriva in Italia, edito da Isbn, «Il ladro di gomme»

**A sei anni dall'edizione americana il romanzo esce anche in Italia. Ed è un piccolo campionario di scritture possibili**

MATTEO B. BIANCHI

**ECCOLO DUNQUE IL FIGLIO NEGLETTO, L'ULTIMO DELLA LISTA, IL RINNEGATO.** Ora che è uscito in italiano non posso continuare a fare finta, devo affrontarlo. Sì perché questo *Il ladro di gomme* (ISBN, 17,50 euro) rappresenta per il suo autore un punto oscuro, almeno per quanto concerne il suo percorso italiano. Va detto che la vicenda editoriale di Coupland nel nostro paese è stata accidentata come poche. Un po' come la bella del liceo, che è stata a letto con tutti ma nessuno ha voluto sposare, l'autore canadese è stato pubblicato da una miriade di case grande e piccole: Leonardo, Marco Tropa, Mondadori, Feltrinelli, Frassinelli, fino ad avere trovato (finalmente) una collocazione stabile da alcuni anni presso Isbn. E forse non è un caso che uno scrittore così anomalo, che parla di sensitive e regine di bellezza, di carneficine nei licei e della vita fra gli impiegati della Microsoft, di apocalissi nei bar degli

aeroporti e di ragazze cadute in coma giusto lo spazio di un decennio, si sia sistemato con la casa editrice italiana più attenta ai fenomeni culturali alternativi, quella che pubblica saggi di Thurston Moore degli Sonic Youth sul fascino delle audiocassette o una confessione di Martin Amis sulla propria dipendenza da videogiochi.

Tornando però al tortuoso percorso italiano del nostro autore, malgrado le etichette con cui i suoi romanzi venivano editati cambiavano di continuo, la sua intera produzione è sempre arrivata più o meno puntuale sugli scaffali delle librerie. Almeno fino a questo *The gum thief*, uscito in America nel 2007, i cui

...  
**Contiene lettere, appunti, abbozzi di racconti, note, pagine di diario**

diritti, all'epoca, non erano stati comprati da nessuno.

Perché? Difficile dirlo in un contesto così confuso, ma certo alcune tiepide recensioni straniere e i commenti in rete di scarso entusiasmo non offrivano lo stimolo ideale perché un nuovo editore se ne innamorasse. L'idea che nessuno si azzardasse a pubblicarlo però faceva paura. Gli stessi *aficionados* di Coupland provavano un sentimento di reticenza nei suoi confronti, mossi dallo spettro della delusione. In sintesi: ho comprato l'edizione americana ma non ho mai avuto il coraggio di leggerla.

Ora però che la traduzione (firmata da Tiziana Lo Porto) è disponibile, scopro che quei timori erano del tutto infondati.

Cominciamo dall'impianto narrativo: *Il ladro di gomme* è un piccolo campionario di scritture possibili. Contiene lettere, appunti, pagine di diario, capitoli di romanzo (nel senso di un altro romanzo), abbozzi di racconti, note. L'escamotage è il seguente: i protagonisti, Roger e Bethany, parlano fra loro scambiandosi messaggi, dapprima scrivendo sullo stesso diario, poi Roger mostra a Brittany gli estratti di un libro che sta tentando di scrivere, poi la madre di Brittany si intramette inviando una lettera... poco a poco il lettore entra in questo gioco di scambi e parte del piacere sta anche nello scoprire con quale mezzo i personaggi comunicheranno nel capitolo successivo. Strutturalmente un azzardo, anche per un autore abituato a sperimentare (resta magistrale in questo senso il pastiche fra il Decamerone contemporaneo e un dizionario del futuro che era il suo esordio «Generazione X»), tanto riuscito da marciare a fuoco un'intera generazione sino a quel momento priva d'identità). Un coro polifonico di cui Coupland riesce benissimo a dosare le parti e, malgrado la varietà di materiali messi in gioco, il meccanismo scatta con precisione tale da non trarre mai in difficoltà.

In questo senso, *Lo stagno del guanto*, il romanzo dentro il romanzo, di cui il lettore segue la cui progressione parallelamente alle vicende del libro, rappresenta un trucco piena-

mente riuscito: al termine si ha l'impressione di aver letto in contemporanea due romanzi (cosa che, in fondo, è davvero avvenuta).

Se la forma è quella di una combinazione a orologeria, il contenuto è una rappresentazione del tipico mondo-Coupland, sin dal luogo dove si svolge, un anonimo (e pressoché) inutile grande magazzino di articoli da cartoleria nel quale si intrecciano le vite e i dialoghi pungenti di vittime sacrificali della società contemporanea: la ragazzina che veste dark per camuffare il suo senso di inadeguatezza, il quarantenne che si sente già ampiamente fallito e non ha alcuna prospettiva di fronte a sé se non quella di tenersi stretto il posto da commesso, la madre incapace di rappresentare un modello positivo per la figlia, i colleghi meschini e invidiosi... Qui, più che in altri suoi libri, però l'autore sembra lasciarsi andare a una dose maggiore di pessimismo, o meglio, di sfrontatezza nei confronti della sofferenza: non si limita a fotografarla con qualche immagine di desolazione pop illuminata al neon e accompagnata da battutine acide. Vi si immerge proprio, la chiama col suo nome, sceglie di raccontarla. Del resto Roger non ha solo un matrimonio fallito alle spalle, ma anche un figlio piccolo morto in un incidente stradale, il suo essere costantemente sul punto del crollo emotivo è comprensibile, e profondamente umano.

Ecco allora che l'intero romanzo si rivela essere un duplice omaggio alla scrittura: attraverso le sue forme e attraverso il suo potenziale. Se si intravede nel finale una timida possibilità di riscatto è perché la lunga corrispondenza fra i protagonisti li ha aiutati a comprenderli e sostenersi a vicenda, così come il manoscritto che Roger tira fuori dal cassetto e riesce a proseguire è forse il primo segnale concreto di una sua rinascita. Scrivere come atto salvifico. Scrivere a mano, addirittura. Lettere, addirittura. Quasi una svolta per un autore quale Coupland, paladino dell'innovazione tecnologica come nessun altro.

Ma se è vero che la grandezza sta nei particolari, allora lasciamo perdere le considerazioni generiche e concentriamoci sui dettagli. Prendiamo per esempio il terzo capitolo, con la voce narrante di Roger, ed estrapiamolo come se fosse un racconto (si può fare perfettamente). Ci colpisce subito, a partire dal potente incipit: «Dolore! Il dolore è in ogni dove - un livido che non si fa mai giallo e non sbiadisce, un'erba che uccide il raccolto. Il dolore è una persona anziana, che è morta sola in una stanza di merda. Il dolore è vivo, è nelle strade e nei centri commerciali. Il dolore è nelle stazioni spaziali e nei parchi a tema. Nel Cyberspazio, nelle Montagne Rocciose, nella Fossa delle Marianne. C'è così tanto dolore». E prosegue col resoconto di come il protagonista abbia incontrato quella che diventerà la sua compagna e la madre dei suoi figli, nello studio di una chiromanca che invece di prediregli il futuro ha sezionato brutalmente il suo passato, rimproverandogli per il suo pessimo carattere, causa principe dei suoi errori. La donna che si innamorerà di lui lo conosce così, un concentrato di debolezze, e il capitolo si chiude con due righe che sintetizzano tanto il presente di Roger, quanto le reali capacità di preveggenza della sensitiva.

È un racconto perfetto e da solo cancella per sempre - almeno per me - il marchio d'infamia con cui troppo a lungo, e ingiustamente, questo romanzo è stato bollato.

...  
**Qui l'autore sembra lasciarsi andare a una dose maggiore di sfrontatezza nei confronti della sofferenza**



Valentino Rossi davanti allo spagnolo Marc Marquez. Il motociclista è tornato a vincere dopo tre anni FOTO AP

## Silverstone La Ferrari si è dissolta Alonso 10°

LA FERRARI VIENE ABBATTUTA DALLA CONTRAERA NEMICA in quell'ex aeroporto della Raf (Royal Air Force) che è Silverstone. Mai nessuno avrebbe infatti immaginato un capibotolo così per le due rosse di Alonso e Massa, piazzatesi al 10° e al 12° posto sulla griglia del Gp d'Inghilterra. Che vuol dire la quinta e la sesta fila, con tutti i rischi e le conseguenze che ne derivano. E dire che questo tracciato si annunciava come favorevole alle F138, almeno stando ai proclami della vigilia.

In pole, ancora una volta, le Mercedes, con Lewis Hamilton che ha strappato un tempone da paura davanti alla monoposto gemella di Nico Rosberg. Terza e quarta le due Red Bull-Renault di Vettel e Webber, che sono comunque le favorite, se non altro per i tempi fatti registrare in condizioni-gara. Poi la Force India di Di Resta e la Toro Rosso di Ricciardo. Seguono un'altra Force India (quella di Sutil), e le due Lotus di Grosjean e Raikkonen. Infine, finalmente, la prima delle Ferrari, appunto quella di Alonso, solo decima. La giustificazione per tanto sfascio da parte dello spagnolo appare però poco credibile e pretestuosa. «Sì, è vero, non siamo mai andati così male ed è la peggior qualifica della stagione - il suo commento- ma ultimamente le gomme sono cambiate e sempre a favore di quelli che occupano le prime due file».

Insomma una sorta di accusa alla Pirelli abbastanza plateale - almeno stando a queste parole - oltre che a Mercedes e Red Bull. Con i tedeschi come noto assolti (di fatto) dalla Fia per aver sostenuto dei test privati con la monoposto di quest'anno e i campioni del mondo in carica più volte critici, a loro volta, in merito al tipo di pneumatici forniti a inizio campionato. Lo sfogo dello spagnolo appare di fatto eccessivo. Perché a smentirlo ci sono tutte le altre macchine che gli partono davanti, dalla Force India alla Toro Rosso (che tra l'altro monta ancora motori Ferrari), per non parlare della solita Lotus. Vogliamo forse pensare che la Pirelli favorisca persino concorrenti considerati outsider piuttosto che la Ferrari? Non è il momento di raccontare barzellette. E allora prendiamo, con più attenzione, un altro commento di Alonso: «Siamo zero competitivi e dobbiamo migliorare in fretta, soprattutto per le prossime gare». Un brutto momento per Maranello, che ancora deve registrare l'ennesimo botto di Massa (nelle prove libere di venerdì), magari sperando in 2014 diverso, quando torneranno i motori turbo e quando le prove private, almeno in parte, saranno nuovamente consentite.

LODOVICO BASALÙ

# Bentornato Dottore

## Dopo tre anni Rossi torna a vincere in pista

**Ad Assen, in Olanda, il pilota della Yamaha si impone davanti a Marquez. Pazzo Lorenzo: arriva quinto con una spalla rotta**

MASSIMO SOLANI  
ROMA

ORA CHE VALENTINO ROSSI È TORNATO SUL GRADINO PIÙ ALTO DEL PODIO, 993 GIORNI DOPO L'ULTIMA VITTORIA IN MALESIA (ERA IL 10 OTTOBRE 2010) e dopo due anni di delusioni e dubbi col rosso Ducati sulla tuta, sarebbe troppo facile mettere in fila chi in questi mesi l'aveva dato per bollito, finito e troppo vecchio. A 34 anni. O chi, come Aldo Grasso dalle pagine del Corriere della Sera, gli consigliava «di lasciar perdere» perché «adesso c'è chi va più forte di lui, chi è più motivato, chi è più spericolato».

E invece sotto la bandiera a scacchi del gran premio d'Olanda, non c'è rivincita o voglia di togliersi soddisfazioni che non stiano dentro il casco o la tuta nelle parole di Valentino Rossi. Ad Assen, l'università della moto dove il Dottore aveva già trionfato sette volte prima di ieri e messo in bacheca la centesima vittoria nel motomondiale nel giugno del 2009, sotto la bandiera a scacchi c'è solo spazio per la gioia e l'incredulità di sentir-

si ancora campione, ancora vincente con quella Yamaha che dopo averlo illuso al "debutto" in Qatar ci ha impiegato mesi per ricominciare a parlare la sua lingua, a seguirlo docile nelle staccate e poi ginocchio a terra con l'asfalto lì a pochi centimetri. «Sono un po' incredulo, sono abbastanza contento, non dico che non ci credo, ma dopo così tanto tempo è una soddisfazione incredibile», ha gioito Valentino sul podio, nelle orecchie quell'innocente italiano che il motomondiale sembrava aver dimenticato.

La partenza dalla seconda fila, i sorpassi su Bradl, Marquez e Pedrosa e poi il ritmo martellato un giro dopo l'altro, in testa da solo con gli inseguitori sempre più lontani fino alla bandiera a scacchi. Primo, di nuovo, davanti a Marquez, Crutchlow e Pedrosa. Lontani, come i dubbi di non farcela più, di non essere più Valentino Rossi. «Ne ho avuti, sì, anche su me stesso, ma non ho mai mollato, sono stati anni difficili, ho lottato, ma da quando la Yamaha mi ha dato un'altra possibilità sapevo che dovevo farmi trovare pronto. Adesso spero di poter stare a questo livello sempre: qualche volta andrà bene, altre meno, ma l'importante è stare lì perché la velocità ce l'ho sempre».

Non l'aveva smarrita salendo su una Ducati in crisi di identità e ancora oggi lontanissima, perché i miracoli non sono di questo mondo e se una moto non va non puoi caricartela sulle spalle e farne un mezzo vincente. Non l'aveva smarrite neanche quando aveva visto morire sotto le sue

ruote Marco Simoncelli, l'amico di sempre e l'erede predestinato, in quel maledetto pomeriggio a Sepang.

Così, con il sorriso e il talento, Valentino Rossi si prende vittoria e titoli nel giorno che consegnerà alla storia del motociclismo l'eroismo di Jorge Lorenzo quinto al traguardo con una clavicola a pezzi e tenuta assieme da una placca e otto viti impiantate soltanto 36 ore prima. Dopo il botto di giovedì è volato a Barcellona, si è fatto operare di notte in anestesia totale e venerdì è tornato in Olanda per provare a correre. «È una follia», dicevano tutti, medici in primis. Una follia lucidissima, alla fine, perché il campione del mondo ieri è salito sulla Yamaha e scattando dalla dodicesima posizione ha chiuso quinto dopo aver lottato a lungo per il podio. La leggenda narra che una volta, a Monza, Tazio Nuvolari si fece legare alla moto per poter correre con entrambe le gambe rotte. Ma è una leggenda. Quella di Jorge Lorenzo è una storia vera, fantastica e pazza come solo le storie del motociclismo sanno essere. Quelle che raccontano di Loris Capirossi, terzo nel 2000 proprio ad Assen dopo essersi rotto una mano al mattino della gara. O di Troy Bayliss, che caduto rovinosamente nel 2007 a Donington si fece amputare un mignolo per poter tornare in moto il prima possibile. «Ma non chiamatemi eroe - dice alla fine il maiorchino - gli eroi veri sono quelli che lottano ogni giorno fino alla fine del mese per portare il cibo in tavola ai figli. Io ho avuto una vita splendida e facile, sono un uomo fortunato».

# Wimbledon, Seppi agli ottavi L'ultimo fu Pozzi nel 2000

**Il tennista italiano ha battuto in rimonta il giapponese Nishikori dopo 5 set. Ora l'ostacolo più duro: Del Potro**

FEDERICO FERRERO  
LONDRA

A CASA ITALIA, PER TRADIZIONE SIMILE A UNA FATISCENTE COUNCIL HOUSE DURANTE I CHAMPIONSHIPS, IERISERA SI È FATTA FESTA. Per disperdere i tennisti italiani contemporanei, l'erba ha funzionato per generazioni da insetticida ad ampio spettro: l'ultimo ottavo di finale azzurro, a 35 anni suonati, l'aveva scucito via il McEnroe dei poveri, Gianluca Pozzi, con il suo soft tennis di tocchetti vari-gati così bello e genialmente anacronistico. Ritrovare un italiano nella seconda settimana dello Slam-Pantheon della racchetta, dopo 13 anni, è merito del nostro ultimo giapponese in salsa tricolore, col sangue rosso dei vini di Caldaro, il bianco

d'ordinanza - sorvegliato dal comitato locale per l'ortodossia dell'abbigliamento, che ha multato pure Federer per una suola fosforescente - e il verde acceso dei prati di Church Road. È Andreas Seppi, primo tra i pari nella divisione maschile nostrana che non saluta fenomeni dall'era Panat-ta. Andy ha trovato l'uovo di Colombo: se la «partenza Seppi», quel disgraziato andazzo di iniziare le partite regalando fino a un set, lo aveva reso schiavo del proprio motore diesel, la soluzione scovata in un'annata finora agrodolce è stata la più logica: la lunga distanza, il quinto set. Con rincorse partite da lontano e anche più, quest'anno Andreas ha stracchiato sette match al set decisivo. E li ha vinti, tutti quanti. Quello di ieri, avverso al minicampione digitale Nishikori (non ulti-

mo, ma unico giapponese, idolatrato come Totti a casa sua, e ormai in odore di top ten) è oltremodo significativo: per la prima volta, in nove anni di tentativi, il corri-tiratore dell'Alto Adige non tornerà a casa dopo la prima domenica londinese, e giocherà un ottavo di finale nel torneo più prezioso al mondo. Come a Parigi lo scorso anno, quando la mezza maratona contro Djokovic regalò due terzi di sogno, finì male ma fece spillare le mani pure ai francesi. E a Melbourne, a inizio 2013, in un'avventura terminata invero con poca gloria contro il battibile Jeremy Chardy. È presto, lo è davvero, per sporgersi di là dal muro e dare un'occhiata ai Last Eight, il club selezionato dei sopravvissuti fino ai quarti di finale, giacché il prossimo nemico da abbattere sarà la torre di Tandil, Juan Martin del Potro, non erbivoro ma degnissimo primo tra i secondi. Una guerra in inferiorità che potrebbe trascinarsi in zona Seppi, però, oltre le tre ore, oltre i quattro set: perché non farci un pensiero, in questo Wimbledon degli sconvolgimenti. Con la risorta compaesana Knapp, Pennetta e Vinci già negli ottavi, l'Italia mai aveva osato tanto sui terreni verdi della Regina. In giornate di re depositi e di anarchia strisciante, la dottrina di Sacco e Vanzetti ha fatto breccia nella più conservatrice delle arti sportive.

LOTTO		SABATO 29 GIUGNO									
Nazionale	69	29	50	46	6						
Bari	45	14	67	12	41						
Cagliari	79	9	73	19	47						
Firenze	54	68	65	50	70						
Genova	34	39	80	54	56						
Milano	58	26	41	59	86						
Napoli	72	35	68	38	19						
Palermo	26	50	15	85	46						
Roma	45	90	31	2	76						
Torino	47	34	26	81	3						
Venezia	47	84	86	19	90						
I numeri del Superenalotto											
17	22	54	69	82	88	9	1				
Montepremi	2.085.605,01					5+ stella	€				
All'unico 6	€ 40.706.447,91					4+ stella	€	26.682,00			
All'unico 5+1	€ 417.121,00					3+ stella	€	1.574,00			
Vincono con punti 5	€ 17.380,05					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 266,82					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 15,74					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	9	14	26	34	35	39	45	47	50	54	
	58	65	67	68	72	73	79	80	84	90	

## Impresa Semplice

Il braccio destro per il business.

Oggi,  
con i server virtuali  
di **Nuvola Italiana**,  
l'innovazione  
e la competitività  
sono nelle tue mani.



NUVOLA ITALIANA



FISSO



MOBILE



INTERNET

[impresasemplice.it](http://impresasemplice.it)



**TELECOM**  
ITALIA